

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

I

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

ENTEELLA. IL GRANAIO ELLENISTICO (SAS 3) LE ANFORE

ALESSANDRO CORRETTI - CLAUDIO CAPELLI

Nel presente lavoro si presenteranno i reperti anforici provenienti dal c. d. 'edificio ellenistico' di Entella (SAS 3), integralmente scavato e oggetto di numerose relazioni preliminari e di uno studio complessivo¹. L'interesse di questo complesso deriva dalla subitanea distruzione che in alcuni ambienti (D, E) ha sigillato in un compatto strato di incendio abbondanti materiali ceramici, tra cui ovviamente anfore commerciali; in particolare nell'amb. E erano custodite una decina di anfore di vario tipo, quasi tutte ricomposte ed esposte nel locale *Antiquarium* (il dilavamento e lavori agricoli hanno tuttavia asportato una consistente parte del deposito archeologico nella parte O dell'ambiente, sì che non tutti i contenitori sono ugualmente ricostruibili); altri materiali sono stati raccolti negli strati di crollo delle strutture in quegli ambienti (A, B, C) non interessati dall'incendio. Ai materiali provenienti dall'interno dell'edificio si sono aggiunti quelli recuperati fuori, poco ad E, dove in corrispondenza di una antica cava di pietra da costruzione si erano formati strati probabilmente di dilavamento², contenenti comunque materiali analoghi a quelli dei livelli d'uso dell'edificio principale (seppure in parte interessati da rimaneggiamenti posteriori, in particolar modo medievali).

Il campione di materiali provenienti dai livelli di uso e di crollo³ del SAS 3 può permettere quindi la ricostruzione della dinamica della circolazione anforaria nell'Entella protoellenistica, con particolare riguardo ovviamente al rapporto tra produzioni locali e importazioni.

I materiali degli strati superficiali ci offrono ovviamente i rari esemplari pertinenti a frequentazioni posteriori all'inizio dell'età ellenistica (una vera e propria ripresa dell'insediamento nell'area si avrà solamente in età sveva); relativamente numerosi anche i frammenti residuali, relativi alle fasi più antiche dell'edificio o provenienti dalle zone immediatamente circostanti. Attraverso questi ultimi reperti fuori contesto, databili quindi solo su base tipologica, si può tentare di tracciare un primo quadro della circolazione anforica ad Entella anche in epoca preellenistica.

1. La cronologia dell'edificio

Di questo edificio sono stati indagati, oltre ovviamente ai livelli di crollo e di uso, anche quelli sottopavimentali e il deposito di fondazione posto sotto lo spigolo NO della struttura⁴. Il panorama ceramico dei livelli di fondazione e di crollo risulta sostanzialmente omogeneo, sì da far ipotizzare che l'edificio abbia avuto una vita breve prima della distruzione ad opera dell'incendio e del definitivo abbandono.

La costruzione viene posta nell'ultimo quarto del IV sec. a. C.⁵, mentre il definitivo abbandono si collocherebbe intorno alla metà del III sec. a. C.⁶. Una retrodatazione dell'incendio entro il primo quarto del III sec. a. C., non percepibile attraverso i materiali ceramici, potrebbe essere invece ipotizzata sulla base dell'esame del complesso dei dati numismatici entellini⁷.

2. Modalità d'indagine

Il *corpus* che qui viene presentato è una selezione comprendente 97 frammenti di orlo e di fondo o puntale più probabilmente riconducibili ad anfore commerciali. Non per tutti i frammenti è stata possibile l'assegnazione ad un tipo anforico noto, e questo specialmente nel caso di frr. di puntale, che costituiscono la maggior parte dei reperti «Non id.». La suddivisione in paste è stata condotta mediante un primo esame macroscopico, con creazione di una campionatura che è stata poi sottoposta ad esame mineropetrografico. Partendo da un'evidente somiglianza tra la

pasta ceramica di alcune distinte forme anforiche e quella di ceramiche di cui è molto probabile la produzione entellina (tav. CCL), l'indagine si è volta a individuare possibili produzioni locali; per questo si sono analizzati anche scarti di fornace da Entella – la presenza ad Entella di fornaci ceramiche è documentata per l'epoca arcaico/classica e medievale, mentre nelle immediate vicinanze sono state rinvenute durante le recenti ricognizioni aree con frammenti ceramici stracotti, tuttora in corso di studio – e campioni di argille da Entella e dalle sue vicinanze. Contestualmente, si è tentato di stabilire la provenienza delle anfore greco-occidentali e puniche di epoca classica e protoellenistica rinvenute nell'edificio ellenistico.

Le provenienze proposte dall'indagine storico-archeologica sono state verificate alla luce dei risultati delle analisi minero-petrografiche.

La campionatura delle paste elaborata autopicamente (e sulla base della quale erano stati in un primo momento suddivisi i reperti) (tav. CCL) ha mostrato i suoi limiti nel caso degli impasti molto depurati e quindi poco caratterizzati, per i quali anche l'analisi minero-petrografica risulta a volte insufficiente. Per questo motivo si è preferito inserire nel catalogo, a fianco dell'indicazione numerica della pasta, anche una breve descrizione per ognuno dei frammenti.

*3. I materiali*⁸

3.1 Anfore di tipo corinzio⁹ (tav. LIII, 1-7)

Si tratta di pochi esemplari, tutti da strati superficiali e quindi decontestualizzati. È riconoscibile un orlo di tipo A1 (cat. 01), a tesa inclinata con estremità dell'orlo tagliata e lieve ingrossamento del collo subito sotto l'orlo. I migliori confronti sono con materiale di fine V sec. a. C.¹⁰, anche se non mancano paralleli con anfore da contesti più tardi¹¹. Altri due orli (cat. 02, 04) sono invece confrontabili con anfore corinzie B di pieno IV sec. a. C., con orlo la cui sezione tende a restringersi e ad allungarsi¹². L'esame di un campione delle paste ceramiche dell'anfora Corinzia A1 non osta ad una produzione nell'area di Corinto, per quanto si conoscano

anche produzioni occidentali del tipo¹³. Per l'anfora cat. 02, sebbene la pasta beige e depurata ricordi quella di anfore attribuite con certezza a Corcira¹⁴, non si può escludere in base alle analisi una provenienza dall'Italia Meridionale, in particolare l'area calabrese, ipotesi confortata dalla somiglianza con paste di anfore da Entella attribuibili morfologicamente a produzioni magnogreche o siceliote; inoltre, la produzione di questi contenitori in più centri antichi appare più che probabile¹⁵. Un altro frammento di orlo (cat. 05), morfologicamente molto simile al cat. 04, è invece realizzato in una pasta arancio, molto depurata, simile a quella che caratterizza, come vedremo, le anfore *MGS* II e III e che possiamo ritenere regionale, se non locale; non si esclude anzi che si tratti di un'anfora *MGS* III. Riferibile ad un'anfora corinzia B è anche il puntale cat. 03¹⁶, mentre dubbio rimane l'accostamento a produzioni corinzie per i puntali cat. 06-07, soprattutto per la diversità dell'impasto rispetto a quello delle anfore corinzie¹⁷.

1. US 301. Superficiale. Corinzia A1. Fr. di orlo a tesa inclinata. Pasta piuttosto dura, beige chiaro (M 7.5YR7/4), con molti inclusi biancastri di piccole e medie dimensioni, diversi inclusi rossastri di medie dimensioni (*chamotte?*), numerose piccolissime lamelle di mica dorata. Pasta 09 (Analisi Capelli nr. 5968). Alt. orlo cm 2,2.

2. US 302 C1. Superficiale. Corinzia B. Fr. di orlo a quarto di cerchio, con listello tra orlo e collo. Pasta piuttosto tenera, beige (M10YR7/4) con molti piccoli inclusi grigio scuri, diversi piccoli inclusi rossastri (*chamotte?*). Pasta 12 (Analisi Capelli nr. 5970). Alt. orlo cm 3,7.

3. US 302. Superficiale. Corinzia B. Fr. di puntale pieno. Pasta piuttosto dura, beige (M5YR7/4), con molte piccolissime lamelle di mica, diversi inclusi grigi di piccole dimensioni. Pasta 11. Diam. puntale cm 4.

4. US 302. Superficiale. Corinzia B. Fr. di orlo a sez. triangolare, internamente svasato, con lieve risega alla giunzione con il collo. Pasta dura, beige (M 10YR7/3), molto depurata, senza inclusi visibili. Pasta 12. Diam. orlo calcolato cm. 10.

5. US 348. Crollo amb. B. Corinzia B (?). Fr. di orlo a sez. triangolare, internamente svasato, con listello alla giunzione con il collo cilindrico, lievemente bombato. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR6/6), con diverse piccolissime lamelle di mica dorata, molti piccoli inclusi bianchi. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 10,8.

6. US 3022DII. Riempimento cava. Corinzia B (?). Fr. di basso puntale troncoconico cavo. Pasta piuttosto dura, arancio mattone (M 2.5YR5/8), con

moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, diversi piccoli inclusi bianchi. Pasta 02. Diam. puntale calcolato cm 5.

7. US 348. Crollo amb. B. Corinzia B (?). Fr. di puntale internamente cavo, con risega all'attacco con la pancia. Pasta internamente grigia (M2.5YR5/0), esternamente arancio scuro (M2.5YR5/6), dura, compatta, con poche lamelle di mica dorata, diversi piccoli inclusi biancastri. Pasta 02. Diam. puntale calcolato cm 5.

3.2. Anfore greco occidentali

Questa 'famiglia' anforica ha avuto solo di recente una specifica collocazione nel panorama anforico greco, grazie al definitivo affrancamento da etichette quali 'iono-massaliote', 'di tradizione ionica', ecc. che, per quanto 'virgolettate', fornivano un'immagine distorta della reale provenienza dei contenitori ed erano quindi d'intralcio a corrette valutazioni di ordine storico-archeologico¹⁸. Si tratta di un modello di contenitore probabilmente elaborato in Occidente e la cui produzione interessava più centri ed aree anche distanti: da Massalia, alla zona di Posidonia e Velia, all'area calabrese, alla Sicilia¹⁹. È possibile procedere ulteriormente nella classificazione, pur basandoci forzatamente solo su materiale frammentario, e distinguere quindi tra anfore con collo cilindrico e anfore con collo rigonfio²⁰.

3.2.1. Anfore greco occidentali con collo cilindrico (tav. LIII, 8-14).

Il gruppo può essere ulteriormente suddiviso a seconda della forma dell'orlo, sottolineato o meno da listello o da due scanalature. I confronti – citati nelle note relative ai due sottogruppi – abbracciano un arco cronologico che va dalla seconda metà del VI all'inizio del V sec. a. C., senza che sia possibile al momento percepire una scansione cronologica tra i due sottotipi.

3.2.1.1. Anfore greco occidentali con collo cilindrico e orlo bombato, con o senza listello sottostante²¹

Per quanto possano richiamare produzioni più antiche nell'ambito delle Corinzie B, un orlo sottolineato da alto listello²² (cat. 08) e un altro in cui l'eventuale listello sotto l'orlo non è più conservato (cat. 09) sembrano rientrare più plausibilmente nella tuttora fluida famiglia delle anfore greco occidentali antiche²³ (i

cui rapporti con le produzioni corinzie B restano in larga parte tuttora da definire). Anche gli esemplari cat. 10 e 13, senza listello sottostante, possono comunque essere compresi in questo tipo²⁴ seppure in forma ipotetica, stante la frammentarietà dei materiali.

3.2.1.2. Anfore greco occidentali con collo cilindrico e orlo bombato sottolineato da due scanalature²⁵

Appartengono a questa variante i cat. 11, 12 (?) e 14. È interessante notare che due di questi frammenti, i più simili tra loro (cat. 11 e 14), sono realizzati con la stessa pasta ceramica, mentre il terzo, differente per impasto (cat. 12), presenta anche una morfologia poco comune nell'ambito delle anfore greco occidentali. Anfore con orlo bombato sottolineato da due scanalature sono presenti ad Entella²⁶; sono diffuse in Sicilia e Magna Grecia²⁷ e non solo²⁸; questo tipo di orlo lo si ritrova anche su alcuni esemplari – presumibilmente i primi – di anfore greco occidentali a collo bombato (le c. d. 'pseudo-chiote')²⁹.

8. US 301. Superficiale. Fr. di orlo ad echino internamente svasato, con listello alla giunzione con il collo cilindrico, attacco anse a sez. ovale. Pasta piuttosto dura, violetto rosato (M 5YR6/6), con molte piccolissime lamelle di mica dorata. Pasta 04 (Analisi Capelli nr. 5967). Diam. orlo calcolato cm 13,4.

9. US 302 A3. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, internamente concavo, con listello tra orlo e collo. Pasta piuttosto dura, grigia (M 5YR6/1) nel nucleo, rosso mattone (M 2.5YR5/6) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche vacuolo, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 04. Diam. orlo calcolato cm 13,6.

10. US 301 C4. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, internamente concavo, superiormente piano. Pasta piuttosto dura, grigia nel nucleo (M 5YR6/1), arancio rosato (M 5YR6/4) in superficie, con moltissimi piccoli e piccolissimi inclusi di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 16.

11. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a collarino, con lieve rientranza all'interno e listello tra orlo e collo. Pasta piuttosto dura, beige (M 10YR7/4) con molte piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso bianco e rossastro di medie dimensioni, diversi vacuoli. Pasta 11 (Analisi Capelli nr. 5969). Diam. orlo cm 12,2.

12. US 301. Superficiale. Fr. di orlo ad echino fortemente concavo all'interno con risega alla giunzione con il collo. Pasta piuttosto dura, beige (M 5YR6/6), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche

incluso bianco di piccole e medie dimensioni. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 13,6.

13. US 302 A3. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, internamente svasato, su collo cilindrico. La sezione dell'orlo si presenta all'esterno come una linea spezzata e non una curva continua. Pasta dura, grigia nel nucleo (M 10YR6/1), arancio rosato in superficie (M 2.5YR6/4), con molti piccole lamelle di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 06. Diam. orlo calcolato cm 112,7.

14. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, con risega tra orlo e collo. Pasta piuttosto dura, beige chiaro (M 10YR8/3), con molte piccolissime lamelle di mica, pochi inclusi bianchi di medie dimensioni. Pasta 11. Alt. orlo cm 3,5.

3.2.2. Anfore greco occidentali con collo rigonfio (tipo *MGSII*)

Anche questo tipo anforico, in passato accostato alle anfore chioite per il collo rigonfio, e oggi correttamente ricondotto nell'alveo delle produzioni occidentali anche sulla base di analisi³⁰, conosce almeno due varianti, a seconda della forma dell'orlo, che può essere a mandorla o a echino sottolineato o meno da listello. Questa articolazione interna appare significativa dal momento che corrisponde anche ad una variazione nel tipo di pasta ceramica e quindi, probabilmente, a diversi centri o aree di produzione³¹. Le attestazioni note coprono un ampio periodo, dalla metà del V alla fine del IV sec. a. C.³²; anche in questo caso, come nel precedente, non sembra esistere uno scarto cronologico tra i due sottotipi.

3.2.2.1. Anfore greco occidentali con collo rigonfio e orlo a mandorla³³ (tav. LIII, 15-16)

Si distinguono due esemplari con orlo a sezione ovale, più o meno assottigliata (cat. 15 e 16). Appartengono a quella parte della produzione greco occidentale in cui l'orlo bombato – seguendo probabilmente una più generale tendenza all'allungamento e all'affinamento riscontrabile in diverse classi anforiche a partire dal V sec. a. C. – arriva ad assumere una sezione appunto 'a mandorla'³⁴. Sebbene ad Entella siano conservati solo frammenti di orlo e non di collo, si nota altrove che solitamente orli di questo tipo appartengono ad anfore caratterizzate dal collo rigonfio. In particolare la pasta impiegata negli esemplari entellini è apparentemente la stessa delle anfore di tipo corinzio (vd. *supra*), indicando una possibile produzione di tutti questi contenitori in

ambito coloniale, probabilmente nell'Italia meridionale, secondo quanto suggeriscono le analisi minero-petrografiche (vd. *infra*). Anfore con orlo a mandorla sono ben attestate a Locri, dove è documentata da scarti di fornace una produzione locale «dalla fine del VI a tutto il IV sec. a. C.»³⁵.

15. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ad echino piuttosto allungato. Pasta piuttosto dura, beige rosato (M 10YR8/2 o 10YR7/2) nel nucleo, biancastro-verdino in superficie, con molti piccoli inclusi bianchi, molti vacuoli. Pasta 12. Diam. orlo calcolato cm 13,2.

16. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a fascia verticale, con lieve rientranza all'interno. Pasta piuttosto dura, beige (M 7.5YR7/4), con inclusi bruni di piccole e medie dimensioni, molti inclusi bianchi quarzosi (?) di medie dimensioni. Pasta 09. Alt. orlo cm 4,9.

3.2.2.2. Anfore greco occidentali con collo rigonfio e orlo a echino sottolineato o meno da sottile listello (tav. LIV)

Appartengono a questa variante numerosi frammenti di orli; inoltre, sulla base delle caratteristiche della pasta, possono essere ricondotti a questa variante anche due puntali³⁶ (cat. 25-26). In particolare il frammento cat. 17 ha un orlo massiccio e poco sviluppato in altezza³⁷, mentre i cat. 18-19 presentano un profilo più sottile e con la massima circonferenza decisamente spostata in alto³⁸, per terminare con i catt. 20-24, 27 in cui l'orlo è reso ancora più sottile dall'accentuata concavità interna³⁹. Lo sviluppo dell'altezza e delle proporzioni dell'orlo può costituire anche un indicatore cronologico⁴⁰. La pasta ceramica differisce da quella degli esemplari con orlo a mandorla, e in molti casi appare la medesima che caratterizza possibili produzioni locali o regionali⁴¹.

L'arco cronologico coperto da questi contenitori ad Entella può essere assai ampio: se i confronti permettono di risalire alla seconda metà del V sec. a. C., la presenza di un esemplare ricostruibile nel livello d'uso di epoca ellenistica (cat. 27) impone di scendere quanto meno agli anni finali del IV sec. a. C. per la circolazione del tipo, che appare ben documentato anche in altri saggi di scavo ad Entella – specialmente nelle varianti con orlo notevolmente sviluppato verso l'alto⁴²–, e nel territorio⁴³.

17. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ad echino tendente al triangolare, lievemente concavo all'interno, listello sotto l'orlo. Pasta dura, grigia (M 2.5YR6/) nel nucleo, beige rosato (M 5YR6/6) in superficie, con numerosi inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, molte piccolissime lamelle di mica dorata, diversi piccoli inclusi bruni. Pasta 06. Diam. orlo calcolato cm 12,3.

18. US 301. Superficiale. Fr. di orlo ad echino internamente svasato, con listello alla giunzione con il collo. Pasta piuttosto dura, arancio (M 5YR7/8), con molti inclusi bianchi (quarzosi?) di piccole e medie dimensioni, alcuni inclusi bruni di medie dimensioni. Pasta 01. Alt. orlo cm 3,2.

19. US 302 C1. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, con listello alla giunzione tra orlo e collo. Pasta piuttosto dura, grigia (M 7.5YR7/0) nel nucleo, arancio mattone (M7.5YR7/4) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, pochi piccoli inclusi bianchi, alcuni piccoli inclusi bruni. Pasta 04. Alt. orlo cm 3,6.

20. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ad echino fortemente svasato, internamente concavo, listello alla giunzione con il collo. Pasta piuttosto dura, arancio chiaro, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, rari inclusi bruni. Pasta 03. iam. orlo calcolato cm 15.

21. US 3023. Riempimento cava. Fr. di orlo ad echino molto slanciato, internamente concavo, con listello tra orlo e collo. Pasta piuttosto dura, grigia nel nucleo, arancio mattone in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso bianco (quarzoso?). Pasta 03 (Analisi Capelli nr. 5393). Diam. orlo calcolato cm 12,4.

22. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ad echino slanciato, internamente svasato. Pasta piuttosto dura, arancio chiaro (M 2.5YR5/8), con moltissimi minutissime lamelle di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 03. Alt. orlo cm 3,2.

23. US 301 C4. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, internamente concavo, con listello orizzontale tra orlo e collo. Pasta piuttosto dura, arancio mattone, (M5YR6/8), con alcuni piccolissimi inclusi di mica dorata, molti piccoli inclusi bianchi. Pasta 02. Alt. orlo cm 3.

24. US 301 C I. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, assai allungato, internamente concavo, con listello orizzontale. Pasta piuttosto tenera, porosa, arancio mattone (M2.5YR5/8) più scura in superficie esterna. Piccolissimi inclusi di mica dorata, molti vacuoli. Pasta 03 (Analisi Capelli nr. 5966). Alt. orlo cm 4.

25. US 3023. Riempimento cava. Fr. di puntale a bottone con lieve carenatura, internamente cavo. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR5/6), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, molti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni. Pasta 02. Diam. piede calcolato cm 6,7.

26. US 302DII. Superficiale. Fr. di puntale a bottone emisferico internamente cavo. Pasta piuttosto dura, grigia (M 5YR8/1) nel nucleo, arancio chiaro (M 2.5YR6/8) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica

dorata, diversi piccoli inclusi bianchi. Pasta 02. Diam. piede cm 6.

27. US 383. Uso ellenistico. Fr. di orlo ad echino, internamente concavo, con listello tra orlo e collo; collo bombato, con carenatura o risalto alla giunzione con la spalla; spalla concava; anse a sez. ovale impostate sotto l'orlo e sulla spalla, in prossimità dell'attacco del collo. Pasta dura, dal rosso mattone al marrone, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, alcuni piccoli inclusi bianchi. Pasta 02. Diam. orlo cm 11,4⁴⁴.

3.2.3. Anfore greco occidentali recenti⁴⁵

Si raggruppano sotto questa dicitura diversi contenitori che, in passato, erano compresi nella denominazione di 'greco-italiche' antiche. In effetti si tratta degli immediati precursori delle anfore che dal III sec. a. C. in poi accompagnarono la romanizzazione del Mediterraneo; tuttavia prevale oggi la tendenza a privilegiare gli elementi di continuità rispetto alla tradizione delle anfore 'greco-occidentali' di V e IV sec. a. C., di cui questa famiglia anforica costituisce l'ultimo sviluppo⁴⁶.

Nell'edificio ellenistico di Entella il complesso delle anfore 'greco-occidentali' recenti costituisce la maggioranza delle anfore identificate, nonché il gruppo numericamente più consistente tra i materiali della fase di vita dell'edificio ellenistico. È stato quindi possibile disporre di esemplari interi o in gran parte ricostruibili, per cui l'attribuzione tipologica ha potuto basarsi sull'esame di più elementi morfologici. Sono stati così riconosciuti due gruppi principali, ambedue con la sezione dell'orlo che varia dalla forma a quarto di cerchio a quella triangolare con faccia superiore orizzontale e poco inclinata; distinguibili anche per le caratteristiche della pasta, corrispondono grosso modo ai due gruppi *MGS* III e IV di Vandermerch.

3.2.3.1. Il primo gruppo di anfore greco occidentali recenti⁴⁷ (tav. LV) è caratterizzato dall'orlo con la massima larghezza verso l'alto e faccia superiore poco inclinata verso l'esterno; alcuni esemplari hanno la faccia inferiore dell'orlo piuttosto convessa⁴⁸ (cat. 28, 30, 37, 38), in altri è diritta⁴⁹ (29, 31, 32, 33, 34, 35, 36). L'orlo può essere più o meno sottile e più o meno inclinato; in genere è svasato internamente. Il collo, dove è conservato, appare diritto o lievemente rastremato verso il basso. La pasta ceramica, tranne che per il cat. 36,

è costantemente sui toni dell'arancio rosato, più o meno depurata (tav. CCL). Una produzione locale è certa per Locri⁵⁰ e per Poggio Marcato Agnone, nell'entroterra di Licata⁵¹; sono poi numerose le località dell'Italia meridionale e della Sicilia indicate come luoghi di produzione di questi contenitori: l'area salernitana⁵², forse la zona di Solunto⁵³, in genere l'area calabrese o della Sicilia nordorientale⁵⁴, il versante tirrenico della Calabria e della Sicilia⁵⁵. Le paste delle anfore entelline, come vedremo, possono pur nella loro genericità supportare l'ipotesi di una loro origine regionale, se non locale, in continuità con le produzioni a collo rigonfio e labbro svasato sottolineato o meno da listello (*MGS II*)⁵⁶. La discreta presenza di questo tipo anforico nei contesti di Entella⁵⁷ supporta questa ipotesi.

28. US 302 A3. Superficiale. Fr. di orlo a echino teso, poco inclinato, internamente svasato, su collo appena bombato. Pasta dura, arancio mattone (M 2.5YR6/6), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, pochi inclusi grigio-scuri. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 12,1.

29. US 302DII. Superficiale. Fr. di orlo a echino teso, internamente svasato, con collo cilindrico. Pasta piuttosto dura, grigia (M 2.5YR6/1 nel nucleo, arancio chiaro (M 5YR6/6) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, alcuni inclusi biancastri di piccole e medie dimensioni. Pasta 02 (Analisi Capelli nr. 5965=5394). Diam. orlo calcolato cm 12,2.

30. US 348. Crollo amb. B. Fr. di orlo a echino teso, internamente svasato, impostato su collo lievemente troncoconico. Pasta piuttosto dura, arancio chiaro (M 5YR5/8), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso bianco di piccole e medie dimensioni. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 11,4⁵⁸.

31. US 3074. Riempimento cava. Fr. di orlo a echino teso, internamente svasato, con collo troncoconico. Pasta dura, arancio (M 5YR6/6), con moltissimi piccole lamelle di mica dorata, pochi inclusi grigiastri. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 9.

32. US 348. Crollo amb. B. Fr. con orlo a echino teso molto schiacciato, internamente svasato, collo lievemente bombato, spalla inclinata, dritta, ansa a sez. ovale impostata tra collo e spalla. Pasta dura, rosso mattone (M 5YR5/8), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, alcuni piccoli inclusi bianchi, qualche incluso bruno di medie dimensioni. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 13,6⁵⁹.

33. US 3023. Riempimento cava. Fr. di orlo a echino teso fortemente estroflesso, internamente svasato, con doppia solcatura sul collo troncoconico, che si interrompe alle anse. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR5/6), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, molti inclusi bianchi di

piccole e medie dimensioni. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 13,2.

34. US 348. Crollo amb. B. Fr. di orlo a echino teso, internamente svasato, impostato su collo troncoconico, con ansa a sez. ovale schiacciata. Pasta piuttosto dura, grigia nel nucleo, arancio (M 2.5YR5/8) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, alcuni inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 14⁶⁰.

35. US 348. Crollo amb. B. Fr. di orlo a echino teso, internamente svasato. Pasta piuttosto dura, arancio rosato, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso bianco di piccole e medie dimensioni. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 12.

36. US 302 C1. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio / a echino teso, molto fluitato. Pasta piuttosto dura, arancio (M 5YR6/8), con molti piccoli inclusi neri augitici, pochi piccoli inclusi bianchi. 08. Alt. orlo cm 2,1.

37. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, internamente svasato. Pasta piuttosto dura, arancio rosato (M 2.5YR6/4), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso bianco e bruno di medie dimensioni. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 14.

38. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, internamente svasato, su collo cilindrico appena bombato. Pasta piuttosto dura, grigia (M 2.5YR5/2) nel nucleo, rosso mattone (M 2.5YR6/6) presso la superficie, marrone grigiastro in superficie, con diverse piccolissime lamelle di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 9,8.

3.2.3.2. Il secondo gruppo di anfore greco occidentali recenti⁶¹ (tavv. LVI-LVII) è caratterizzato da orlo a quarto di cerchio più o meno teso o schiacciato, collo cilindrico che si espande senza interruzioni nella spalla arrotondata, corpo affusolato, puntale troncoconico cavo. Nella variabilità che anche in questo caso è percepibile nella sagoma degli orli, si può comunque notare che questi hanno in genere un aspetto più massiccio, non sono svasati all'interno o hanno appena una minima incavatura⁶², e presentano la faccia superiore quasi orizzontale. Talora l'orlo è decisamente a quarto di cerchio⁶³ (cat. 39, 42, 43, 47-50), in altri casi è invece più schiacciato⁶⁴ (cat. 45). L'impasto è fortemente diverso rispetto al gruppo precedente: i numerosissimi inclusi che lo caratterizzano indicano che si tratta di un'importazione, probabilmente dall'area calabro-peloritana. Proprio per l'impasto sono avvicinabili a questo gruppo esemplari con lievi differenze nella forma dell'orlo, a sez. triangolare⁶⁵ (cat. 46, 51: i reperti presentano anche anse più arcuate) o più massiccia⁶⁶ (cat. 40, 41, 44).

Questi contenitori sono diffusi in contesti databili tra la seconda metà del IV e i primi decenni del III sec. a. C.; anche in questo caso – come per l’anfora *MGS II* – il contesto entellino sarebbe il più tardo.

Elemento di rilievo è la presenza, sul collo di 3 anfore, di lettere dipinte in rosso: in due casi il segno H, nell’altro i gruppi di lettere ME (in legatura) / ΥΣ. Le iscrizioni sono già state presentate e discusse in sede di pubblicazione dei materiali⁶⁷. Se le lettere singole possono senz’altro avere una funzione di numerale⁶⁸, i gruppi di due lettere rimangono enigmatici: si segnala tuttavia la proposta di lettura come abbreviazione per μέλι o μελιτίτες οἶνος⁶⁹. È già stato osservato⁷⁰ che molte delle anfore del deposito di Gela – tipologicamente simili, abbiamo visto, agli esemplari entellini – presentano lettere o sigle dipinte.

39. US 302 C2 C3. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, superiormente piano. Pasta piuttosto dura, marrone chiaro (M 7.5YR6/4) con moltissimi piccoli inclusi grigio scuri, alcuni inclusi augitici, diversi piccoli inclusi bianchi, qualche incluso marrone di medie dimensioni. Pasta 08. Alt. orlo cm 2,4.

40. US 302 C2. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, interiormente concavo. Pasta piuttosto dura, grossolana, con moltissimi inclusi bianchi quarzosi di medie dimensioni. Pasta 05. Alt. orlo cm 2,6

41. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a sez. quadrangolare, superiormente piano, leggermente concavo all’interno. Pasta dura, arancio mattone (M7.5YR6/4), con molti piccoli inclusi bianchi. Pasta 18 (Analisi Capelli nr. 6051). Diam. orlo calcolato cm 9,2.

42. US 302 C2. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, lievemente concavo all’interno, con accenno di collo cilindrico. Pasta dura, grigia (M 10YR6/1) nel nucleo, violetto rosato (M 10YR6/3) in superficie esterna, con molti inclusi bianchi, quarzosi, di medie dimensioni, molti inclusi grigio scuri di piccole e medie dimensioni. Pasta 18. Diam. orlo calcolato cm 11,2.

43. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, con lieve rientranza all’interno. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 2.5YR5/6), con molti inclusi biancastri (quarzosi?), qualche incluso bruno di medie dimensioni. Pasta 05. Alt. orlo cm 2,9.

44. US 301. Superficiale. Fr. di orlo ad echino, lievemente concavo all’interno. Pasta dura, arancio scuro (M 5YR6/6), con molti inclusi bianchi quarzosi di piccole e medie dimensioni, molti inclusi bruni di piccole e medie dimensioni, alcuni inclusi rossastri di medie dimensioni. Pasta 01 (Analisi Capelli nr. 5964). Diam. orlo calcolato cm 12.

45. US 3022. Riempimento cava. Fr. di orlo a quarto di cerchio schiacciato, lievemente svasato all'interno. Pasta dura, grigia (M 2.5YR6/2) nel nucleo, arancio scuro presso la superficie, beige scuro (M 2.5YR6/8) in superficie, molto depurata, inclusi non visibili. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 10.

46. US 383. Uso ellenistico. Orlo a sez. triangolare con lieve rientranza all'interno, su collo cilindrico; anse a sez. ovale, impostate al di sotto dell'orlo e sulla spalla. Pasta dura, rosso mattone, con molti inclusi biancastri (quarzosi?) di piccole e medie dimensioni, qualche incluso bruno di medie e grosse dimensioni. Pasta 18 (Analisi Capelli nr. 6066). Diam. orlo cm 11,4⁷¹.

47. US 383. Uso ellenistico. Anfora con orlo a quarto di cerchio internamente concavo, collo cilindrico, anse a sez. ovale impostate tra collo e spalla. Pasta piuttosto dura, rosso mattone nel nucleo, più scura verso la superficie, con molti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, diversi inclusi nerastri di medie dimensioni. Pasta 18. Diam. orlo cm 12⁷².

48. US 383. Uso ellenistico. Anfora con orlo a quarto di cerchio, collo cilindrico, spalla inclinata, diritta, indistinta rispetto al corpo, corpo conico terminante con un puntale cilindrico, anse a sez. ovale impostate tra collo e spalla. Pasta piuttosto dura, rosso mattone nel nucleo, più scura verso la superficie, con molti piccoli inclusi bianchi, diversi inclusi nerastri di medie dimensioni. Pasta 18. Diam. orlo 10,8⁷³.

49. US 383. Uso ellenistico. Anfora con orlo a quarto di cerchio, collo cilindrico, spalla inclinata, diritta, indistinta rispetto al corpo, corpo conico terminante con un puntale cilindrico, anse a sez. ovale impostate tra collo e spalla. Pasta piuttosto dura, rosso mattone nel nucleo, più scura verso la superficie, con molti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, diversi inclusi nerastri di medie dimensioni. Pasta 18. Diam. orlo cm 12,2⁷⁴.

50. US 383. Uso ellenistico. Anfora con orlo a quarto di cerchio con listello tra orlo e collo, collo cilindrico, spalla inclinata, diritta, indistinta rispetto al corpo, corpo conico terminante con un puntale cilindrico, anse a sez. ovale impostate tra collo e spalla. Pasta piuttosto dura, marrone grigiastro, con qualche piccolo incluso bianco e bruno. Pasta 18. Diam. orlo cm 11,4⁷⁵.

51. US 383. Uso ellenistico. Fr. di anfora con orlo a sez. triangolare, con solcatura sulla faccia inferiore, internamente svasato, collo troncoconico, anse a se. ovale piuttosto schiacciata, impostate tra collo e spalla. Pasta dura, marrone rossiccia, con piccoli inclusi bianchi, nerastri e brillanti. Pasta 18 (?) (Analisi Capelli nr. 6067). Diam. orlo cm 11,6⁷⁶.

3.2.3.3. Sempre nell'ambito delle anfore greco occidentali recenti riteniamo di dover segnalare un gruppo caratterizzato come gli altri da un orlo a quarto di cerchio più o meno teso, sempre però fortemente concavo all'interno⁷⁷ (cat. 52-56, 58 e, forse, 57) (tav.

LVIII, 52-58). Tranne un caso (cat. 56), la pasta ceramica appare la stessa del primo gruppo delle greco occidentali recenti (quelle riconducibili alle *MGS III*), mentre non vi è alcun rapporto con il secondo gruppo, quello vicino alle *MGS IV*. È possibile che si tratti solo del maggiore sviluppo, in alcuni esemplari, di una caratteristica morfologica che riscontriamo in diversi contenitori riconducibili al gruppo *MGS III*, e che appare ben attestata in produzioni ceramiche da mensa e dispensa – i c. d. ‘anforacei’ – sicuramente locali ad Entella. Non è possibile al momento produrre un numero di confronti sufficiente a stabilire diffusione e cronologia di questi contenitori; ciò dipende in parte anche dal fatto che non sempre la qualità dei disegni editi consente raffronti precisi e sicuri⁷⁸.

52. US 348. Crollo amb. B. Fr. di orlo a quarto di cerchio, internamente concavo, con collo lievemente bombato. Pasta dura, arancio rosato (M2.5YR5/8) in superficie interna, bruno-grigiastra in superficie esterna. Molti piccoli inclusi di mica dorata, molti piccoli inclusi bianchi, qualche vacuolo. Pasta 03. Diam. orlo calcolato cm 11,5⁷⁹.

53. US 302. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, internamente concavo. Pasta dura, grigia (M 2.5YR6/1) nel nucleo, violetto rosato (M 2.5YR6/4) in superficie, con molte piccolissime lamelle di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 03. Alt. orlo cm 2,3.

54. US 301. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, internamente concavo, su collo cilindrico. Pasta dura, arancio chiaro (M 2.5YR6/6), con diverse piccolissime lamelle di mica dorata, molti piccoli inclusi bianchi. Pasta 03. Alt. orlo cm 2,4.

55. US 3022. Riempimento cava. Fr. di orlo a quarto di cerchio, piuttosto schiacciato, internamente concavo, con collo appena svasato. Pasta piuttosto dura, grigia (M 5YR7/1) nel nucleo, arancio mattone (5YR6/6) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso bianco. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 12,8.

56. US 3022. Riempimento cava. Fr. di orlo a quarto di cerchio, piuttosto schiacciato, internamente concavo. Pasta dura, beige rosato (M7.5YR6/6), con molti piccolissimi e piccole lamelle di mica dorata, diversi inclusi bianchi di medie dimensioni. Pasta 17. Diam. orlo calcolato cm 13,5.

57. US 301. Superficiale. Fr. di orlo ad echino molto schiacciato, con risega, internamente concavo. Pasta piuttosto dura, dal grigio al violetto rosato nel nucleo, arancio chiaro in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, numerosi piccoli inclusi bianchi. Pasta 03 (Analisi Capelli nr. 5395). Diam. orlo calcolato cm 14,4.

58. US 301. Superficiale. Fr. di orlo a quarto di cerchio, internamente

concavo. Pasta piuttosto dura, grigia (M 5YR6/1) nel nucleo, beige rosato (M 5YR6/4) in superficie esterna, più scura in superficie interna, con molti inclusi biancastri (quarzosi?) di piccole e medie dimensioni. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 12.

3.2.3.4. L'anfora cat. 59 (tav. LVIII, 59) costituisce un caso a sé. Nonostante infatti rientri in generale nella famiglia delle produzioni magnogreche e siceliote di IV - inizio III sec. a. C., come peraltro già sottolineato⁸⁰, i singoli elementi morfologici – e in particolare l'orlo – non consentono confronti puntuali nell'ambito della classe, e richiamano piuttosto altre serie, tra cui anche le anfore corinzie B⁸¹. Del resto, questa 'ecletticità' è un fenomeno che caratterizza le prime produzioni anforiche occidentali, sia in epoca arcaica e classica che proto-ellenistica, e segnala il momento in cui un centro attiva una propria 'linea produttiva' destinata alla commercializzazione di un *surplus* alimentare, ispirandosi liberamente alle forme di contenitori commerciali circolanti nell'area. Era già stato suggerito che il frammento in questione potesse essere di produzione locale⁸², sulla base dell'osservazione macroscopica della pasta ceramica; le analisi minero-petrografiche non escludono questa ipotesi di provenienza.

59. US 336-348. Uso ellenistico. Fr. di orlo a tesa orizzontale stondata, internamente concavo, collo troncoconico lievemente bombato, con due lievissime solcature all'altezza delle anse, anse a sez. ovale. Pasta dura, grigia nel nucleo, marroncino rosato (M 5YR5/6) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 03 (Analisi Capelli nr. 5397). Diam. orlo cm 13,2⁸³.

3.3. Anfore con orlo a sezione triangolare⁸⁴ (tav. LVIII, 60-63)

Sono compresi in questo gruppo i frammenti riconducibili alle c.d. 'greco-italiche', o *MGS* V e VI (la linea di demarcazione tra i due gruppi proposti da Vandermersch non è netta). La caratteristica principale è l'orlo a sezione triangolare con faccia superiore più o meno inclinata (grosso modo tra i 30° e i 45°). Il collo, dove ne rimane un accenno, è troncoconico (cat. 61) o cilindrico (cat. 60). Si tratta di contenitori molto diffusi e prodotti in più centri della Sicilia e della Magna Grecia⁸⁵ tra la fine del IV ed i primi decenni del III sec. a. C. (*MGS* V) e nel corso del III sec.

a. C. (*MGS VI*). Lo stato di frammentazione dei materiali di Entella – solo l'orlo è conservato – non consente purtroppo confronti precisi e attribuzioni sicure; le paste ceramiche sono comunque diverse da quelle delle anfore greco-occidentali recenti, e presentano molti inclusi anche augitici. Si tratta quindi evidentemente di importazioni, che i confronti permettono di datare solo con larga approssimazione, appunto tra gli inizi del III sec. a. C.⁸⁶ e tutto il III sec. a. C.⁸⁷; la provenienza dei reperti da strati superficiali o dal riempimento della cava di gesso⁸⁸ impedisce di disporre di indicazioni cronologiche più precise.

60. US 301 A3/A4. Superficiale. Fr. di orlo a sez. triangolare molto aggettante, lievemente svasato all'interno, con attacco del collo cilindrico. Pasta dura, arancio rosato (M 7.5YR7/6), con moltissimi piccoli inclusi bruni e neri augitici, diversi inclusi bianchi di medie dimensioni. Pasta 08. Diam. orlo calcolato cm 12.

61. US 301. Superficiale. Fr. di orlo a sez. triangolare. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 10R5/8), con molti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, alcuni inclusi bruni di medie dimensioni. Pasta 18. Diam. orlo calcolato cm 12.

62. US 301. Superficiale. Fr. di orlo a sez. triangolare con accenno di collo troncoconico. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR5/8), con moltissimi piccoli inclusi augitici, diversi piccoli inclusi bianchi. Pasta 07. Diam. orlo calcolato cm 12.

63. US 3022. Riempimento cava. Fr. di orlo a sez. triangolare aggettante. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 2.5YR5/6) nel nucleo, più chiara in superficie, con moltissimi piccoli inclusi augitici, molti piccoli inclusi bianchi, diversi inclusi bruni di medie dimensioni. Pasta 07. Alt. orlo cm 1,8.

3.4. Anfore 'con orlo a tesa pendula'⁸⁹ (tav. LIX, 64-65)

Il tipo anforico caratterizzato dall'orlo a tesa pendula con solcatura alla sommità presenta un collo cilindrico, anse a nastro ricurve e staccate dall'orlo, spalla arrotondata e corpo ovale piuttosto espanso; non è stato possibile ricomporre integralmente il contenitore, di cui manca tutta la parte inferiore (cat. 64-65). Anche questo tipo anforico è presente nei livelli d'uso dell'edificio ellenistico.

Sono già stati indicati possibili confronti nell'ambito delle anfore corinzie A⁹⁰, da cui tuttavia il nostro tipo si distingue per le anse a sezione schiacciata e non circolare⁹¹; anche l'orlo appare poco inclinato per l'epoca cui appartengono i nostri esemplari,

dato il contesto di ritrovamento. Viste anche le caratteristiche della pasta ceramica mi chiedo se non siamo di nuovo di fronte ad una produzione locale o regionale, chiaramente ispirata alle anfore corinzie A. Anche in questo caso l'elaborazione di un tipo anforico autonomo passerebbe attraverso la ricezione di più elementi morfologici e la loro 'ibridazione'.

64. US 3023. Riempimento cava. Fr. di orlo a tesa lievemente incurvata, con solcatura orizzontale sul labbro e collo cilindrico. Pasta dura, grigia nel nucleo, rosso mattone (M 2.5YR5/8) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso biancastro. Pasta 03 (Analisi Capelli nr. 5394). Diam. orlo calcolato cm 10.

65. US 383. Uso ellenistico. Fr. di orlo a tesa lievemente incurvata con solcatura sul labbro, collo cilindrico, spalla inclinata, diritta, con anse a sez. ovale molto schiacciata, impostate tra collo e parte alta della spalla. Pasta piuttosto dura, dal rosato al beige, con molte piccolissime lamelle di mica dorata. Pasta 02. Diam. orlo cm 10,8⁹².

3.5. Anfore puniche

Molto numerose, sia negli strati superficiali che nei livelli d'uso di epoca ellenistica, le anfore prodotte in area punica, per le quali disponiamo ormai di numerose tipologie. In questa sede si farà riferimento a quella elaborata da Ramón, il cui impiego è sempre più diffuso e che permette quindi più agevoli raffronti con materiali da altri siti⁹³. La sua prerogativa è di essere una tipologia 'aperta', adatta ad essere rielaborata di pari passo con il progresso degli studi e il riconoscimento di nuove forme anforiche (come è accaduto proprio con materiale siciliano⁹⁴); come vedremo, anche tra le anfore di Entella ce ne sono alcune che ancora non rientrano precisamente nello schema tipologico finora elaborato da Ramón.

3.5.1. Anfora a spalla carenata (tipo Ramón 11.2.1.2/3 (o 10.1.2.1?)) (tav. LIX, 66)

Un frammento di orlo (cat. 66), per quanto di forma generica e riferibile quindi a più tipi di contenitori puniche, sembra appartenere ad un gruppo anforico realizzato nell'Occidente punico (Marocco e Spagna meridionale) ma ben diffuso nel resto del Mediterraneo Occidentale, e in particolar modo nel Tirreno meridionale. Destinato a contenere salse di pesce, viene genericamente datato al

V sec. a. C.⁹⁵. La carta di distribuzione di Ramón⁹⁶ evidenzia la diffusione prettamente costiera di questo tipo anforico.

66. US 302. Superficiale. Fr. di orlo rientrante ed estroflesso a mo' di breve colletto, internamente svasato. Pasta piuttosto tenera, arancio mattone (M 5YR7/6), con diversi piccolissimi inclusi di mica dorata, molti vacuoli. Alt. orlo cm 2.

3.5.2. Anfore a corpo cilindrico con orlo estroflesso su collo distinto (tav. LIX, 67-69)

Due frammenti di orlo estroflesso su breve collo svasato (cat. 67-68) appartengono ad una nutrita serie di contenitori cilindrici (tipo Mañá C; tipo Ramón 2.2.1.2 o 7.1.2.1)⁹⁷ molto diffusi nel Mediterraneo centrale e in particolar modo nella Sicilia occidentale, tra V e IV sec. a. C.⁹⁸. Ne è documentata la produzione a Solunto⁹⁹, quasi certamente a Tunisi¹⁰⁰ – il che trova riscontro anche nei risultati delle analisi dei reperti di Entella –, mentre se ne ipotizza una anche a Malta¹⁰¹. I frammenti entellini, con la faccia esterna dell'orlo inclinata, appaiono più simili a anfore tipo 2.2.1.2 e sarebbero quindi da collocare nella prima metà - metà del IV sec. a. C.¹⁰²; il fr. cat. 67 proviene da un livello d'uso ellenistico.

Sempre un livello d'uso ellenistico ha restituito un frammento (cat. 69) caratterizzato dall'orlo analogo ai precedenti ma arrotondato, riconducibile al tipo Ramón 6.1.1.2, e databile tra la metà del IV e la prima metà del III sec. a. C.¹⁰³; anche in questo caso le possibili aree di produzione sono da porre tra la Sicilia occidentale e l'Africa settentrionale.

67. US 336. Uso ellenistico. Fr. di orlo estroflesso con sez. a mandorla, esternamente aggettante, su breve collo svasato. Pasta piuttosto dura, marrone rossastro (M 10R4/6) nel nucleo, con moltissimi inclusi biancastri e giallastri di medie e piccole dimensioni, molti vacuoli, diversi inclusi grigiastri. Pasta 13 (Analisi Capelli nr. 5971). Diam. orlo calcolato cm 12,6.

68. US 301. Superficiale. Fr. di orlo estroflesso, a mandorla, internamente svasato. Pasta poco dura, rosso mattone (M 2.5YR6/8), con molti piccoli inclusi bianchi, moltissimi vacuoli, qualche incluso rossastro di medie dimensioni. Pasta 13. Alt. orlo cm 2,6.

69. US 3011. Uso ellenistico. Vari frr. tra loro ricomposti pertinenti ad

un'anfora punica con breve orlo estroflesso ed ingrossato, impostato su un brevissimo collo, spalla arrotondata su cui si imposta un'ansa a orecchio. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR6/6) nel nucleo, marrone grigiastro verso la superficie, con moltissimi inclusi bianchi di medie e piccole dimensioni, diversi vacuoli. Pasta 13. Alt. orlo cm 1,7.

3.5.3. Anfore 'a sacco'

Rientrano in questo gruppo le anfore puniche caratterizzate dal corpo cilindrico e dall'orlo inclinato verso l'interno, più o meno ingrossato e incurvato (Mañá D 2).

3.5.3.1. Anfora con orlo a basso colletto (tav. LIX, 70)

Sebbene il cat. 70 non trovi precisi confronti nel corposo apparato iconografico prodotto da Ramón, appare opportuno pensare ad un'anfora simile al tipo 1.4.3.1 che, nello schema elaborato da Ramón, rientra nel gruppo anforico immediatamente precedente i noti contenitori 4.2.2.6: esemplari simili si trovano a Palermo e nell'entroterra imerese, in epoca probabilmente protoellenistica¹⁰⁴; un altro proviene da Segesta, da un contesto del primo terzo del III sec. a. C.¹⁰⁵; alla stessa epoca, o poco prima, sarà quindi da datare il piccolo frammento da Entella.

70. US 3022DII. Riempimento cava. Fr. di orlo a basso colletto rilevato ed arrotondato, spalla arrotondata. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 10YR5/8), con diversi vacuoli, molti piccolissimi inclusi bianchi. Pasta 14. Diam. orlo calcolato cm 18.

3.5.3.2. Anfore con orlo ingrossato e diritto (Ramón 4.2.2.6)

Sono – con il tipo seguente – i contenitori punici più diffusi nei contesti entellini (cat. 71-73, 78) (tav. LX, 71-73, 78). Un esemplare integro (cat. 78) proviene dal livello di uso ellenistico. Forse a questa forma, o alla seguente, appartengono i puntali cat. 79 (tav. LIX, 79) e 83-84 (tav. LXI, 83-84). Recentemente i materiali da Solunto sono stati oggetto di uno studio specifico, affiancato da una campagna di analisi, che ne ha documentato una produzione locale¹⁰⁶, non smentita dalle analisi condotte sui reperti di Entella. La diffusione, che ha come epicentro la Sicilia occidentale, raggiunge Ampurias, Ischia e Corinto¹⁰⁷; per gli esemplari entellini si può proporre una data verso la fine del IV sec. a. C.

3.5.3.3. Anfore con orlo ingrossato e incurvato verso l'alto (Ramón-Greco 4.2.2.7) (tav. LX, 74-77)

Si tratta, come già osservato¹⁰⁸, dell'evoluzione del tipo 1.4.5.1-4.2.2.6, con stiramento dell'orlo verso l'alto e irrigidimento della linea della spalla, che diviene quasi carenata (cat. 74-77). L'unico esemplare quasi integro (cat. 77) proviene anch'esso dal livello d'uso ellenistico.

Anche in questo caso siamo di fronte a produzioni della Sicilia occidentale, probabilmente dell'area soluntina, che alla fine del IV sec. a. C. si affiancano alle 4.2.2.6, già da tempo in circolazione, condividendone la diffusione anche nell'Italia peninsulare¹⁰⁹.

71. US 301. Superficiale. Fr. di orlo introflesso, internamente ingrossato, con risega alla giunzione tra orlo e spalla. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 2.5YR5/8) nel nucleo, marrone (M 5YR6/3) in superficie, con numerose piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso biancastro, diversi vacuoli. Pasta 14. Diam. orlo calcolato cm 13.

72. US 311. Superficiale. Fr. di orlo introflesso, internamente ingrossato. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR5/8), con molti piccoli inclusi bianchi. Pasta 14 (Analisi Capelli nr. 5396). Alt. orlo cm 1,8.

73. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ingrossato, introflesso. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 2.5YR4/8), con numerose piccolissime lamelle di mica dorata, diversi inclusi bianchi di medie dimensioni. Pasta 14. Alt. orlo cm 3.

74. US 302. Superficiale. Fr. di orlo introflesso, internamente appena ingrossato, con risega alla giunzione con la spalla. Pasta piuttosto dura, arancio chiaro (M 2.5YR6/6), con alcuni inclusi bruni e grigi (quarzo?) di medie dimensioni, alcuni piccoli inclusi bianchi. Pasta 16 (Analisi Capelli nr. 5974). Diam. orlo calcolato cm 12,8.

75. US 302. Superficiale. Fr. di orlo introflesso internamente ingrossato, con solcatura alla giunzione con la spalla. Pasta dura, rosso mattone (M 2.5YR5/8), marrone grigiastro in superficie, con qualche incluso bruno di medie dimensioni, qualche piccolissima lamella di mica. Pasta 14 (Analisi Capelli nr. 5972). Diam. orlo calcolato cm 11,6.

76. US 3022. Riempimento cava. Fr. di orlo rientrante, internamente ingrossato e delimitato da una solcatura con attacco della spalla arrotondata. Pasta piuttosto dura, da beige a marrone rossastro (M 5YR5/8), con numerosi inclusi bruni arrotondati di piccole e medie dimensioni, diversi piccoli inclusi biancastri. Pasta 16. Diam. orlo calcolato cm 13.

77. US 383. Uso ellenistico. Anfora con orlo introflesso internamente

ingrossato, con labbro rilevato, risega alla giunzione con la spalla; corpo ad ogiva, anse a maniglia, impostate alla giunzione tra spalla e corpo e sul corpo. Pasta dura, marrone, più rossa nel nucleo, con molti piccoli inclusi bianchi, diversi inclusi neri di medie dimensioni. Pasta 16. Diam. orlo calcolato cm 14,8¹¹⁰.

78. US 383. Uso ellenistico. Anfora con orlo introflesso internamente ingrossato, con risega alla giunzione con la spalla; corpo ad ogiva, piccolo puntale a bottone, anse a maniglia impostate appena al di sotto della spalla e sul corpo. Pasta dura, rosso mattone, con piccolissimi inclusi bianchi. Pasta 14. Diam. orlo cm 11,8¹¹¹.

79. US 3024. Riempimento cava. Fr. di piccolo puntale troncoconico cavo. Pasta dura, rosso mattone (M 10YR5/8), con moltissimi piccolissimi inclusi giallastri o biancastri, diversi vacuoli. Pasta 15 (Analisi Capelli nr. 5973). Diam. puntale cm 3,7.

3.5.4 Anfore con corpo cilindrico e orlo svasato (Ramón 7.6.2.1.?) (tav. LIX, 80)

Un frammento di puntale espanso (cat. 80) potrebbe appartenere ad un tipo anforico ritenuto da Ramón di produzione tunisina¹¹², attestato a Lilibeo e in altre località siciliane¹¹³. Proprio in base alla concentrazione di ritrovamenti nell'area di Lilibeo – anche in una zona di fornaci – e al recupero nella città punica di numerosi esemplari con evidenti difetti di cottura la Di Stefano, seguita dalla Bechtold, ne sostiene una produzione lilibetana tra la metà del II ed il I sec. a. C.¹¹⁴.

80. US 302 B3. Superficiale. Fr. di puntale cavo, a bottone emisferico schiacciato con netta carena. Pasta dura, arancio scuro (M 5YR5/4) nel nucleo, beige rosato (M 5YR6/4) in superficie esterna, molte piccolissime lamelle di mica, con alcuni piccoli inclusi bianchi, alcuni inclusi bruni di medie dimensioni, molti vacuoli. Pasta 10. Diam. puntale calcolato cm 5,2.

3.6. Dressel 1 (tav. LXI, 81)

Oltre ad un fr. di orlo, non disegnabile per il pessimo stato di conservazione, comunque riconducibile ad una greco-italica tarda ormai già vicina alle Dressel 1 – e databile genericamente nell'ambito del II sec. a. C. –, appartiene al tipo solo un altro frammento di orlo a fascia lievemente inclinata (cat. 81), il cui profilo richiama sia le prime Dressel 1B che le Dressel 1C. Il

reperto, caratterizzato dal tipico impasto augitico, proviene da strati superficiali ed è quindi databile solo tipologicamente. Il solo frammento di orlo non consente se non una ampia datazione nell'ultimo ventennio del II sec. a. C.¹¹⁵.

81. US 302. Superficiale. Fr. di orlo ad alta fascia esternamente aggettante, internamente concava. Pasta piuttosto dura, arancio chiaro (M 5YR6/6), con molte piccolissime lamelle di mica dorata, molti inclusi rossastri di medie dimensioni (*chamotte?*), alcuni piccoli inclusi bruni. Pasta 08. Diam. orlo calcolato cm 12,6.

3.7. Forme non id. (tav. LXI, 82-97)

Non per tutti i frammenti determinabili è stato possibile produrre un riferimento a classi note; in diversi casi non è neppure certo se si tratti di anfore commerciali *stricto sensu* o piuttosto di anfore per uso domestico (dispensa, mensa), al pari dei numerosissimi frammenti di orlo a doppio risalto di 'anforacei'¹¹⁶, qui non presentati. Solo due orli (cat. 96-97) potrebbero trovare confronto con altri materiali anforici (purtroppo anch'essi non identificati)¹¹⁷; un orlo presenta un evidente difetto di cottura, ma è troppo frammentato per poterlo attribuire ad un qualsiasi tipo di contenitore (cat. 93); analoga incertezza pesa sul frammento cat. 92, che nella sua genericità potrebbe comunque richiamare anfore puniche. Quanto ai puntali, prevalgono quelli internamente cavi, pertinenti ad anfore MGS III, IV o V (cat. 82-83) o ad anfore puniche 4.2.2.6 o 4.2.2.7 (cat. 84). I frammenti di puntale pieno (cat. 86-89) possono invece essere riferiti ad anfore 'greco-italiche' tarde o Dressel 1, anche per le caratteristiche dell'impasto, fortemente augitico.

82. US 302 B3 B4. Superficiale. Fr. di puntale cilindrico cavo. Pasta piuttosto dura, grossolana, con moltissimi inclusi bianchi quarzosi di medie dimensioni. Pasta 05. Diam. puntale cm 4,6.

83. US 342. Crollo amb. B. Fr. di puntale troncoconico cavo. Pasta piuttosto dura, arancio rosato (M 2.5YR6/4), con molti piccoli inclusi neri augitici, diversi piccoli inclusi bianchi, diversi piccole lamelle di mica dorata. Pasta 08. Diam. puntale cm 3,1.

84. US 3022DI/DII. Riempimento cava. Fr. di piccolo puntale troncoconico cavo. Pasta piuttosto dura, rosato-beige (M 5YR6/6), con alcuni

inclusi rossastri ferruginosi (?) di medie dimensioni, molti piccolissimi inclusi dorati, forse quarzo o mica, molti piccolissimi inclusi neri. Pasta 17 (Analisi Capelli nr. 5975). Diam. puntale cm 3.

85. US 301. Superficiale. Fr. di basso puntale troncoconico, internamente cavo. Pasta dura, rosata (M 2.5YR5/6), con moltissimi piccoli inclusi neri, augitici. Pasta 08. Diam. puntale calcolato cm 5.

86. US 3022DII. Riempimento cava. Fr. di puntale troncoconico pieno. pasta dura, violetto rosato (M 5YR5/4), con molti inclusi augitici di piccole e medie dimensioni, qualche piccolo incluso biancastro. Pasta 07. Diam. puntale cm 3,5-4.

87. US 302. Superficiale. non id. Fr. di piccolo puntale cilindrico pieno. Pasta dura, violetto rosato (M 7.5YR5/6) con moltissimi inclusi di augite di piccole e medie dimensioni, molti inclusi bruno-rossastri di piccole e medie dimensioni. Pasta 07. Diam. puntale cm 3,2.

88. US 302. Superficiale. Fr. di puntale a bottone cilindrico pieno, con lieve risega. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 2.5YR6/8), con moltissimi piccoli inclusi bianchi (quarzo?). Pasta 01. Diam. puntale cm 5.

89. US 302. Superficiale. Fr. di piccolo puntale troncoconico pieno. Pasta piuttosto dura, rosso mattone (M 2.5YR6/8) nel nucleo, più chiara verso la superficie, con moltissimi piccoli inclusi neri augitici. Pasta 07. Diam. puntale cm 2,9.

90. US 3022. Riempimento cava. Fr. di orlo a sez. triangolare, con accenno di modanatura all'esterno. Pasta piuttosto dura, grigia (M 7.5YR7/0) nel nucleo, arancio-beige (M 7.5YR6/4) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata. Pasta 03. Alt. orlo cm 2,4.

91. US 302. Superficiale. Fr. di orlo svasato. Pasta piuttosto dura, violetto rosato (M 2.5YR5/4) in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche raro piccolo incluso bianco. Pasta 06. Alt. cm 3,5.

92. US 302 B3. Superficiale. Fr. di orlo a breve fascia inclinata, esternamente pendulo, con labbro superiormente arrotondato, forse medievale. Pasta piuttosto dura, arancio (M 2.5YR5/8), molto porosa, con molti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni.

93. US 3026. Riempimento cava. Fr. di orlo ad echino assai allungato, internamente svasato. Pasta dura, grigia (M 2.5YR4/0) nel nucleo, rosso mattone (M 10YR5/6) in sezione, marrone grigiastro in superficie, con molti piccoli inclusi bianchi, piccolissime lamelle di mica dorata. Sul labbro visibile vistosa deformazione dovuta ad eccesso di calore. Alt. orlo cm 3,9.

94. US 301. Superficiale. Fr. di orlo estroflesso ingrossato, piuttosto allungato, lievemente concavo all'interno. Pasta piuttosto dura, violetto-rosato (M 5YR6/8), con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, qualche piccolo incluso bianco. Pasta 02. Alt. orlo cm 3,9.

95. US 3026. Riempimento cava. Fr. di orlo ad echino, piuttosto teso, internamente concavo, con lieve risega sotto l'orlo. Pasta dura, violetto rosato

(M 5YR6/6), con piccoli inclusi bianchi. Non ben visibili altri inclusi. Alt. orlo cm 2,6.

96. US 3025-3023. Riempimento cava. Fr. di orlo ad echino teso ed estroflesso / a sez. triangolare, con risega interna e listello tra orlo e collo, collo cilindrico. Pasta dura, rosso mattone (M 10R5/8) nel nucleo, beige scuro (M 7.5YR6/2) verso la superficie, con molti piccoli inclusi bianchi. Pasta 15. Diam. orlo cm 14,6.

97. US 302DII. Superficiale. Fr. di orlo ad echino molto estroflesso, con cenno di modanatura all'esterno, molto svasato all'interno, due solcature orizzontali sotto l'orlo, collo appena bombato. Pasta dura, violetto rosato (M 2.5YR6/6) nel nucleo, M 2.5YR6/8 all'esterno, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, pochi piccoli inclusi bianchi. Pasta 02. Diam. orlo calcolato cm 13.

4. Analisi dei dati

4.1. I materiali precedenti l'edificio ellenistico

Sebbene siano stati individuati, durante lo scavo, strati di epoca arcaico-classica, essi non hanno restituito materiale anforico. Il SAS 3 può così contribuire all'indagine sulla circolazione anforaria ad Entella prima dell'epoca ellenistica solo attraverso materiali fuori contesto, databili soltanto mediante confronti morfologici e non in associazione tra loro.

Ad una prima analisi, sembra che nessuno dei frammenti anforici anteriori all'epoca ellenistica possa datarsi a prima della fine del VI - inizio V sec. a. C. Questo rende difficile il confronto con siti come Monte Maranfusa e Colle Madore, che hanno restituito anfore commerciali ma nei quali la vita cessa quasi completamente nei primi decenni del V sec. a. C.¹¹⁸, mentre in altre località come Segesta, Himera, Palermo, Lipari, Monte Saraceno di Ravanusa e Camarina – tanto per citare quelli le cui anfore sono state pubblicate con una certa ampiezza – il panorama anforario può ben coprire tutto il V sec. a. C. Comune a tutti i siti citati è ovviamente la presenza di anfore greco occidentali con collo cilindrico, che in Sicilia trovano ampia diffusione e, probabilmente, anche uno o più centri di produzione¹¹⁹. Le caratteristiche degli impasti di queste anfore greco occidentali a collo cilindrico le qualificano a Entella come importazioni, forse dall'Italia meridionale.

Anche le anfore di tipo corinzio A1 e B sono ben attestate in ambito siciliano, sì che possiamo dire che il 'campionario' delle anfore nell'Entella di fine VI-V sec. a. C. non presenta apporti originali. Si notano semmai alcune assenze, che però potranno eventualmente essere smentite dal proseguimento della ricerca. Mancano infatti contenitori dall'area etrusca e dall'area egea (in particolare anfore samie); solo un isolato frammento (cat. 66) potrebbe testimoniare apporti fenicio-punici nel V sec. a. C. L'impressione quindi – ma, è bene ripeterlo, solo di un'impressione si tratta – è che Entella non sia direttamente coinvolta nei cospicui flussi di derrate che animavano il commercio transmarino e l'*emporìa* arcaica. Come in altri casi, trattandosi di una città dell'interno, per quanto posta su un fiume probabilmente navigabile alle piccole imbarcazioni, è possibile che una parte significativa di questi prodotti sia giunta ad Entella dopo essere stata travasata in altri contenitori anche in materiale deperibile; oppure – ed è un'ipotesi da verificare solo esaminando su ampia scala quantità e forme del 'corredo' ceramico di epoca arcaica e classica, cosa al momento impossibile – può darsi che l'Entella elima, per quanto fortemente ellenizzata, non avesse necessità di significativi apporti di olio e vino. In ogni caso, le anfore che giungono a Entella tra fine VI e V sec. a. C. trovano confronti sia con gli *emporìa* della costa settentrionale della Sicilia (Himera e Panormos), sia evidentemente con quelli della cuspide occidentale, che rifornivano anche Segesta, mentre ben poco sappiamo di cosa giungesse tra VI e V sec. a. C. proprio a Selinunte, l'approdo oggettivamente più probabile per le merci dirette ad Entella.

I relativamente numerosi frammenti di orlo e puntale pertinenti ad anfore *MGS II* pongono poi un'altra serie di problemi. Innanzitutto, la cronologia. Come abbiamo visto dai confronti presentati, anfore con collo rigonfio possono essere datate dalla fine del V a tutto il IV sec. a. C.; una scansione cronologica più precisa, sulla base di contesti sicuri, è ancora da fare. Rimane quindi il dubbio se i frammenti di *MGS II* fuori contesto dal SAS 3 di Entella (uno dei quali proveniente dal livello d'uso d'epoca ellenistica, gli altri da strati superficiali o comunque non pienamente affidabili) risultino tutti dal rimaneggiamento degli strati di vita

dell'edificio ellenistico (nel qual caso sarebbero comunque compresi tra l'ultimo quarto del IV e gli inizi /prima metà del III sec. a. C.) o se invece – analogamente agli altri frammenti di epoca arcaica e classica provenienti dagli stessi strati – possano provenire anche da contesti precedenti all'edificio ellenistico, e documentino quindi un panorama anforico che può coprire anche tutto il IV sec. a. C. La morfologia dei frammenti di orlo, nella maggior parte dei casi, suggerisce piuttosto una datazione bassa, in linea con il reperto dal livello d'uso. Da un primo esame dei profili degli orli sembra inoltre di veder documentato il progressivo passaggio dalle ultime produzioni *MGS II* alle prime *MGS III*: tale impressione è rafforzata dalla identità di impasti di alcuni esemplari dei due tipi.

4.2. I materiali dai livelli di vita dell'età ellenistica

Le anfore *MGS II* sono comunque rappresentate in misura talmente ridotta nel contesto di epoca ellenistica da poter essere considerate, se non residuali, certamente gli ultimi esemplari di una produzione ormai cessata o indirizzata verso altre forme. Del resto queste anfore non compaiono in nessuno dei relitti comunemente datati tra la fine del IV - inizio del III sec. a. C., né figurano più in contesti che pure restituiscono anfore *MGS III* e *IV* analoghe a quelle entelline, come Caracausi o Poggio Marcato Agnone¹²⁰.

Le anfore più attestate nei livelli di vita ellenistici sono le greco occidentali recenti, nelle due varianti corrispondenti grosso modo ai gruppi *MGS III* e *IV* di Vandermersch. Come abbiamo accennato, le due varianti sono distinte anche da macroscopiche differenze nell'impasto. Un'ulteriore osservazione concerne la collocazione dei due tipi di contenitore all'interno dell'edificio ellenistico: mentre nell'amb. E compaiono soltanto anfore vicine al gruppo *MGS IV*, dall'amb. B provengono solo frammenti che richiamano le *MGS III*. Non è escluso che ciò risponda a dinamiche interne all'edificio, purtroppo per ora non ricostruibili (ad es., lo stoccaggio di lotti omogenei di merce in stanze distinte, in vista di un uso diverso), o che sia invece dovuto all'intervallo di tempo eventualmente intercorso tra l'incendio negli ambienti D ed E e il crollo delle strutture negli altri ambienti dell'edificio, avvenuto in un lasso di tempo più ampio.

Il *corpus* di anfore dei livelli d'uso dell'edificio ellenistico di Entella pone innanzitutto un problema di cronologia assoluta. I più vicini confronti per i contenitori tipo *MGS IV* dell'amb. E sono – a quanto mi risulta – le anfore del gruppo C del relitto di El Sec, la cui cronologia, come abbiamo visto, è stata variamente collocata dal secondo quarto alla fine del IV sec. a. C.¹²¹, sebbene una data nel terzo quarto del secolo possa rappresentare un punto 'intermedio' alle varie ipotesi. Altri confronti utili si hanno certamente con le anfore da Gela, comprese tra i due *terminus post e ante* del 338 e 282 a. C.¹²², mentre i contenitori del relitto F di Capo Graziano a Filicudi presentano una forma più affusolata e quindi – se la teoria del progressivo allungamento e snellimento delle proporzioni delle anfore greco italiche è valida, cosa della quale si discute – più tarda. Anche le anfore tipo *MGS III* sembrano non poter scendere molto nel III sec. a. C., sebbene il non aver rinvenuto ad Entella materiali interi non consenta, come abbiamo visto, confronti precisi.

Mancano invece da questi strati (compaiono solo sporadicamente negli strati superficiali o dal riempimento della cava) orli a sezione triangolare inclinata verso il basso, analoghi a quelli delle anfore *MGS V* e *VI* di Vandermersch. Quest'ultime anfore sono ben attestate in contesti la cui cronologia scende nel III sec. a. C., da alcuni relitti eoliani a quello di Montecristo, alle anfore de Le Murelle, sul litorale laziale¹²³. Se da un lato si potrebbe pensare che il circuito di diffusione delle anfore *MGS V* e *VI* non coinvolgesse quest'area interna della Sicilia occidentale – ipotesi che si scontra però con la massiccia presenza di questi contenitori ad es. a La Montagnola di Marineo, sito recentemente identificato con la Makella distrutta dai Romani nel 260 a. C.¹²⁴ –, dall'altra non si può escludere piuttosto che anfore di questo tipo non circolassero ancora in massa (almeno in misura tale da raggiungere un centro dell'interno) al momento dell'incendio e del crollo dell'edificio ellenistico di Entella¹²⁵.

Riassumendo, presenze e assenze tra le anfore del livello di vita dell'edificio ellenistico di Entella sembrano più comprensibili se si inquadra il contesto alla fine del IV o non più tardi dei primi decenni del III sec. a. C., sebbene occorra tener conto della

possibile residualità dei contenitori commerciali, che potevano benissimo rimanere stivati per anni e anche decenni, e poi essere reimpiegati a lungo – almeno fino alla rottura o al riutilizzo finale ad es. per sepolture entro anfora – come recipienti per altre derrate o anche per acqua¹²⁶. Ad un possibile lungo impiego dei singoli contenitori si aggiunge poi per le anfore commerciali – come per buona parte della ceramica comune – la generale tendenza a mantenere a lungo caratteristiche morfologiche di collaudata funzionalità e ormai standardizzate. Inoltre è ovvio che le anfore commerciali sono solo uno dei possibili elementi materiali atti a determinare la cronologia delle fasi dell'edificio.

Vale la pena di osservare, in generale, che gli 'appigli' cronologici per la datazione dei materiali anforici (e non solo) di Entella protoellenistica si basano, direttamente o indirettamente, sui contesti geloi, che offrono una comoda forchetta cronologica. Di questo innegabilmente utile punto di riferimento si è forse abusato, comprimendo in una datazione «fine IV – inizio III» materiali la cui produzione e circolazione può invece travalicare, in un senso e nell'altro, queste date (che, si badi bene, non costituiscono limiti netti se non per Gela). In particolare ci sfuggono al momento quelle produzioni che inevitabilmente – in uno o più siti – devono aver avuto luogo lungo tutto il IV sec. a. C., portando dalle greco occidentali a collo cilindrico e poi a collo rigonfio alle *MGS* III e IV. A meno di postulare una soluzione di continuità tra queste produzioni, che è tuttavia da dimostrare e che anzi i materiali entellini – con quella sorta di 'gradazione' riscontrabile nella sezione dell'orlo tra le anfore *MGS* II e *MGS* III – tenderebbero a escludere.

Detto questo, il panorama anforico dell'Entella protoellenistica – come documentato dai reperti dell'edificio ellenistico – appare relativamente composito, in una dinamica tra importazioni dall'Italia meridionale o dalla Sicilia orientale (*MGS* IV), anfore provenienti dall'area punica (in Sicilia o nell'Africa settentrionale) e possibili produzioni locali o regionali (ultime *MGS* II, *MGS* III, anfore con orlo a quarto di cerchio internamente concavo, anfore con orlo a tesa obliqua), caratterizzate quest'ultime da paste ceramiche macroscopicamente affini (tav. CCL).

Le anfore tipo *MGS III*, come abbiamo visto, mostrano forti legami sia a livello morfologico che tecnologico (caratteristiche della pasta ceramica) con le anfore *MGS II*, sì che è ragionevole pensare ad una continuità di produzione almeno nella stessa area. Il raffronto con scarti di fornace e campioni di argilla da Entella e vicinanze non ha ovviamente potuto produrre altro che un 'nulla osta' all'ipotesi di una produzione locale per anfore *MGS II, III*, a tesa pendula, a quarto di cerchio internamente concavo nonché per l'esemplare isolato cat. 59. Una produzione di piccoli contenitori da mensa o dispensa ad Entella pare documentata dal rinvenimento di orli a doppio risalto (tipici dei c. d. 'anforacei'¹²⁷) evidentemente deformati dall'eccessivo calore¹²⁸. Non si sono finora rinvenuti scarti ceramici certamente riconducibili ad anfore commerciali, né a Entella né nel territorio finora esplorato, sì che l'ipotesi di una produzione *in loco* attende ben più saldi riscontri: finora l'unico elemento di un certo rilievo è la tradizione antica¹²⁹ che, tra I sec. a. C e I sec. d. C., dà per nota un'intensa produzione vinicola ad Entella; non sappiamo però quanto potesse eventualmente risalire nel tempo questa attività.

Un'osservazione tuttavia si impone: la presenza di forme anforiche altrimenti ignote o comunque poco standardizzate, realizzate nella stessa pasta ceramica, da un lato depone a favore di un'origine locale, dall'altra indizia un momento di 'sperimentazione' che prelude ad una produzione in grande stile. Produzione che, se dovesse essere veramente localizzata ad Entella, non avrebbe mai preso bene il via forse proprio per la travagliata vicenda entellina nel corso del III sec. a. C. (il forzato abbandono documentato dai noti decreti, gli incendi riscontrabili in buona parte dei livelli ellenistici finora messi in luce¹³⁰, e in generale una rarefazione e contrazione dell'abitato¹³¹). Almeno per le anfore con orlo a tesa pendula, i ceramisti (entellini?) si sarebbero verosimilmente ispirati alle anfore corinzie A, mentre le anfore corinzie B potrebbero costituire il modello di contenitori come quello cat. nr. 59. Altre produzioni locali o regionali rientrano invece in tipologie note.

A queste possibili produzioni locali o subregionali si affiancano evidenti importazioni dall'area calabro-peloritana o forse

anche campana¹³². L'afflusso di derrate dall'esterno può derivare sia da un aumento della domanda locale, sia da un diminuire della produzione locale, sia infine da scelte dovute ad aspetti qualitativi delle varie produzioni. Ora, se non vi sono elementi per ipotizzare un calo nella produzione locale (anfore locali o regionali sono attestate in livelli di vita ellenistici del granaio e altrove), un possibile aumento della popolazione può ben inquadrarsi nella cosiddetta 'rinascita timoleontea' che interessa diverse città di Sicilia alla fine del terzo quarto del IV sec. a. C., e che a Entella pare percepibile tra l'altro proprio nella costruzione dell'imponente granaio pubblico¹³³. Ma – ammessa una provenienza di questi contenitori da aree italiche – non solo un eventuale aumento del fabbisogno interno può aver convogliato a Entella le anfore dall'Italia meridionale. Dall'area campana, ad esempio, giungono infatti anche altre classi di materiali, come le ceramiche figurate, che rivelano una scelta non generica da parte dell'acquirente entellino¹³⁴. Una scelta che ha a che fare insomma con aspetti non solo economici ma anche culturali in senso lato, e che lascia trasparire un fitto movimento di persone – mercenari, soprattutto – tra Italia meridionale e Sicilia occidentale nell'epoca che qui ci interessa¹³⁵. La continuità di tale flusso offriva probabilmente un canale preferenziale per lo smercio delle produzioni anforiche dell'Italia meridionale. Sulla stessa rotta, ma in direzione inversa, avrebbero viaggiato le anfore di produzione punica che troviamo in siti italici¹³⁶.

La diffusione di tutte queste famiglie anforiche nei siti siciliani dell'entroterra è tale che non è agevole individuare una sorta di itinerario di approvvigionamento, o anche solo un centro di smistamento costiero (tanto più che lo stato di pubblicazione dei materiali anforici di siti come Selinunte, Agrigento e Gela non consente al momento raffronti solidi). La relativa abbondanza di anfore di tipi punici (tra cui recipienti di possibile produzione soluntina), oltre a sottolineare il dato storico dell'appartenenza di Entella alla sfera d'influenza cartaginese, permetterebbe di rintracciare contatti con empori dell'area punica di Sicilia, in particolar modo Solunto e Panormos (più che Mozia - Lilibeo), dove sarebbero confluite anche anfore dall'Italia meridionale

tramite una rotta tirrenica. E tuttavia l'abbondanza, nei livelli di vita protoellenistici di Gela ed Agrigento, di anfore analoghe a quelle tipo *MGS IV* importate ad Entella – peraltro anch'esse con lettere dipinte sul collo – induce a chiedersi se anche questi contenitori entellini non siano un'altra traccia dei profondi legami (linguistici, culturali, storici) con la costa meridionale della Sicilia, ed in particolare con la rodia Gela¹³⁷. Ma, per ora, sono solo stimolanti ipotesi di lavoro.

ALESSANDRO CORRETTI

APPENDICE

*Descrizione delle paste*¹³⁸

Pasta 01: dura, arancio scuro, con molti inclusi bianchi quarzosi di piccole e medie dimensioni, molti inclusi bruni di piccole e medie dimensioni, alcuni inclusi rossastri di medie dimensioni.

Pasta 02: piuttosto dura, grigia nel nucleo, arancio in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, alcuni inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni.

Pasta 03: dura, grigia nel nucleo, arancio scuro superficie, molto depurata, inclusi non visibili.

Pasta 04: piuttosto dura, grigia nel nucleo, arancio mattone in superficie, con moltissime piccolissime lamelle di mica dorata, pochi piccoli inclusi bianchi, alcuni piccoli inclusi bruni.

Pasta 05: piuttosto dura, rosso mattone, con molti inclusi biancastri (quarzosi?), qualche incluso bruno di medie dimensioni.

Pasta 06: dura, grigia nel nucleo, beige rosato in superficie, con numerosi inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, molte piccolissime lamelle di mica dorata, diversi piccoli inclusi bruni.

Pasta 07: piuttosto dura, rosso mattone nel nucleo, più chiara in superficie, con moltissimi piccoli inclusi augitici, molti piccoli inclusi bianchi, diversi inclusi bruni di medie dimensioni.

Pasta 08: piuttosto dura, dal marrone chiaro all'arancio, con moltissimi piccoli inclusi grigio scuri, alcuni inclusi augitici, diversi piccoli inclusi bianchi, qualche incluso marrone di medie dimensioni.

Pasta 09: piuttosto dura, beige, con inclusi bruni di piccole e medie dimensioni, molti inclusi bianchi quarzosi (?) di medie dimensioni, diversi inclusi rossastri di medie dimensioni, numerose piccolissime lamelle di mica dorata.

Pasta 10: dura, arancio scuro nel nucleo, beige rosato in superficie, molte piccolissime lamelle di mica, con piccoli inclusi bianchi, inclusi bruni di medie dimensioni, molti vacuoli.

Pasta 11: piuttosto dura, beige chiaro, con molte piccolissime lamelle di mica, pochi inclusi bianchi di medie dimensioni, diversi inclusi grigi di piccole dimensioni

Pasta 12: piuttosto tenera, beige (M10YR7/4) con molti piccoli inclusi grigio scuri, diversi piccoli inclusi rossastri (*chamotte?*) piuttosto dura, beige rosato nel nucleo, biancastro-verdino in superficie, con molti piccoli inclusi bianchi, molti vacuoli.

Pasta 13: piuttosto dura, marrone rossastro nel nucleo, con moltissimi inclusi biancastri e giallastri di medie e piccole dimensioni, molti vacuoli, diversi inclusi grigiastri.

Pasta 14: piuttosto dura, rosso mattone nel nucleo, marrone in superficie, con piccolissime lamelle di mica dorata, qualche incluso biancastro, diversi vacuoli.

Pasta 15: dura, rosso mattone (M 10YR5/8), con moltissimi piccolissimi inclusi giallastri o biancastri, diversi vacuoli.

Pasta 16: piuttosto dura, arancio chiaro (M 2.5YR6/6), con alcuni inclusi bruni e grigi (quarzo?) di medie dimensioni, alcuni piccoli inclusi bianchi.

Pasta 17: dura, beige rosato, con molti piccolissimi e piccole lamelle di mica dorata, diversi inclusi bianchi di medie dimensioni.

Pasta 18: dura, grigia nel nucleo, violetto rosato in superficie, con molti inclusi bianchi, quarzosi, di medie dimensioni, molti inclusi grigio scuri di piccole e medie dimensioni.

ALESSANDRO CORRETTI

ANALISI DI CAMPIONI DI PASTE CERAMICHE DA ENTELLA

Venticinque campioni di ceramiche di età classica ed ellenistica rinvenute a Rocca d'Entella (cf. Corretti *supra* e tab. 1), selezionati in seguito ad uno studio, numericamente più esteso svolto al microscopio stereoscopico, sono stati sottoposti ad analisi minero-petrografiche in sezione sottile (tavv. CCXLVIII-CCXLIX).

Gli scopi di questo lavoro, ancora in fase preliminare, stati quelli di caratterizzare gli impasti, integrando e verificando la caratterizzazione tipologica, di individuare analogie o differenze tra loro e di fornire le indicazioni utili alla ricerca delle aree di provenienza. Per quest'ultimo fine sono stati utilizzati, come materiale di riferimento, quattro frammenti di ceramiche ellenistiche ipercotti, interpretati come scarti di fornace, e tre campioni di argille affioranti presso il sito¹³⁹, cotti in muffola a 500°C per 6 ore.

In base ai principali caratteri composizionali degli impasti, sono stati creati dieci gruppi minero-petrografici, i quali sono stati ulteriormente suddivisi secondo caratteri secondari dello scheletro e della matrice. In tab. 1 sono sintetizzati i risultati delle analisi.

GRUPPO A - Gli impasti presentano una matrice ricca di ferro diffuso, microfossili calcarei in percentuali discrete e uno scheletro più o meno abbondante, in prevalenza fine, angoloso e piuttosto 'generico', costituito essenzialmente da individui di quarzo, miche e feldspati, con subordinati frammenti di rocce metamorfiche acide e sedimentarie e diversi minerali pesanti in quantità accessorie o occasionali.

A1: 5963, 6064, 6065 - Matrice spesso vetrificata e opaca in sezione sottile, ricca di ferro diffuso, ossidato solo in piccole porzioni al nucleo di 5963 e 6065. Scheletro più o meno abbondante e poco o mediamente assortito, in parte fortemente modificato dalle alte temperature raggiunte. La frazione fine (< 0.1 mm), costituita essenzialmente da individui isolati e angolosi di quarzo, feldspati (plagioclasio) e miche, è prevalente su una frazione più grossolana (> 0.2-0.3

mm), i cui clasti sono spesso arrotondati. Nei nn. 6064 e 6065 questi ultimi raggiungono il millimetro e sono costituiti, oltre che da individui isolati di quarzo e feldspati e da frammenti di rocce metamorfiche quarzose o quarzo-feldspatiche, anche milonitiche. Il n. 5963 si differenzia in quanto la frazione maggiore, anch'essa in gran parte arrotondata, è più abbondante, ha dimensioni inferiori (fino a 0.5-0.7 mm, ma in genere non supera i 0.3 mm) ed è costituita in prevalenza da quarzo, mentre i frammenti rocciosi sono molto rari. Esistono tracce, in tutti gli impasti, di un'originaria presenza di microfossili calcarei, di piccole dimensioni, e di rari frammenti di calcari, dissociati dai processi di cottura.

A2: 5398/7 - Matrice in gran parte vetrificata e opaca in sezione sottile, ricca di ferro diffuso poco ossidato. Scheletro in parte modificato dalle alte temperature, molto abbondante, angoloso, fine (< 0.1 mm), costituito essenzialmente da individui isolati di quarzo, feldspati e miche. Sono presenti rari frammenti di rocce quarzo-feldspatiche a grana fine e di selci, e occasionali individui di titanite, anfibolo, zirconio e rutilo. Vi sono tracce della presenza di microfossili e, forse, di calcari, dissociati in seguito ai processi di cottura.

A3: Matrice ricca di ferro diffuso, poco ossidato al nucleo (che assume un colore tendente al grigio). Scheletro prevalentemente fine, costituito essenzialmente da individui isolati di quarzo, miche e feldspati.

A3a: 5397/6 - Matrice con prevalenza di ferro diffuso, completamente ossidato solo in prossimità della superficie esterna. Scheletro in percentuali medie e mediamente assortito, con rari individui arrotondati o subarrotondati di quarzo di dimensioni comprese tra 0.3 e 0.7 mm e una prevalente frazione fine (< 0.2 mm) e angolosa costituita da essenzialmente da miche fini, quarzo e plagioclasti, con anfibolo, titanite e zirconio occasionali. Esistono tracce dell'originaria presenza di microfossili e, forse, di calcari, dissociati in seguito ai processi di cottura.

A3b: 5395/4, 5394/3, 5393/2, 5965/3060 - Matrice con prevalenza di ferro diffuso, maggiormente ossidato verso l'esterno. Microfossili calcarei piuttosto abbondanti. Scheletro con percentuali e grado di assortimento medi. E' prevalente la frazione fine (< 0.2 mm), angolosa, costituita essenzialmente da individui di quarzo, miche e feldspati, con frammenti di calcari, siltiti, argilliti, selci, rocce metamorfiche quarzo-feldspatiche e individui di vari minerali pesanti in quantità accessorie o occasionali. La frazione superiore è invece formata da individui arrotondati o subarrotondati di quarzo (0.2-0.6 mm circa), talora associati a frammenti più grandi (fino a oltre il millimetro) di calcari micritici, siltiti e metamorfite acide. La componente calcarea è in alcuni casi dissociata, lasciando numerosi vacuoli.

A3c: 5392/1 - Matrice con prevalenza di ferro diffuso, ossidato solo presso la superficie del frammento. Scheletro abbondante e angoloso. La maggior parte ha dimensioni fini (< 0.1 mm) ed è costituita essenzialmente da individui isolati di miche, quarzo e plagioclasti, con anfibolo, selci e frammenti di rocce metamorfiche quarzo-feldspatiche in quantità accessorie e tormalina occasionale. Sono inoltre presenti rari clasti di argilliti (talora fossilifere) e siltiti di dimensioni in genere fino a 0.3-0.4 mm, eccezionalmente 2 mm. I microfossili calcarei sono relativamente frequenti.

A3d: 5967/3106 - Matrice ricca di ferro diffuso ossidato. Sottile schiarimento superficiale. Scheletro angoloso e abbondante, di dimensioni fini (< 0.2 mm), costituito in prevalenza da quarzo, miche e plagioclasti isolati, con anfibolo e frammenti di rocce metamorfiche quarzo-feldspatiche accessori e tormalina e rutilo occasionali. Vi sono tracce di microfossili calcarei dissociati.

A4: 5966/3003 - Matrice ricca di ferro diffuso ossidato (più debolmente nella fascia esterna), con microfossili calcarei relativamente frequenti, più o meno dissociati. Scheletro angoloso o subangoloso, mediamente abbondante e mediamente assortito, costituito essenzialmente da quarzo e plagioclasti, con miche subordinate e frammenti di rocce sia metamorfiche quarzo-feldspatiche, sia sedimentarie (selci, areniti, siltiti e argilliti) e individui di anfibolo, rutilo e titanite in quantità accessorie o occasionali. Le dimensioni sono in prevalenza fini (< 0.1 mm); alcuni individui di quarzo raggiungono i 0.3 mm e frammenti di rocce sedimentarie i 0.7 mm.

Gruppo B -

Matrice ricca di ferro diffuso ossidato. Scheletro poco o mediamente abbondante, costituito in prevalenza da quarzo fine.

B1: Matrice ferrica ossidata, debolmente schiarita in superficie. I microfossili a guscio calcareo più o meno dissociato dalla cottura, talora riempiti da argilla molto ferrica, sono piuttosto frequenti. Scheletro di dimensioni in prevalenza fini, costituito essenzialmente da individui di quarzo e frammenti di rocce sedimentarie.

B1a: 5396/5 - Scheletro mediamente abbondante e mediamente assortito, formato in prevalenza da individui subarrotondati o subangolosi di quarzo (quasi totalmente di dimensioni inferiori a 0.2 mm, eccezionalmente fino a 0.4 mm). Subordinati frammenti subangolosi o subarrotondati di calcari micritici poco dissociati, di argilliti ferriche e di areniti raggiungono i 0.6-0.7 mm. Miche, plagioclasti e selci sono in quantità accessorie e hanno piccole dimensioni. Sono infine presenti alcuni grumi ferrici.

B1b: 5972/3086 - Scheletro in percentuali medio-basse, di dimensioni essenzialmente fini (< 0.2 mm), costituito in prevalenza da individui subangolosi o subarrotondati di quarzo, con miche, plagioclasti, frammenti di calcari (più o meno dissociati), argilliti, siltiti, arenarie e selci in quantità accessorie. Gli elementi di dimensioni maggiori sono rappresentati da grumi molto ferrici (ocra o argilliti ossidate), relativamente frequenti e di dimensioni fino a millimetriche, e da rarissimi individui arrotondati di quarzo (0.5-0.6 mm).

B2: 5973/3055 - Matrice ferrica ossidata. Vacuoli piuttosto abbondanti, di forma e dimensioni variabili e con aloni di colore giallo chiaro, probabilmente dovuto alla completa dissociazione di inclusi carbonatici per una cottura a temperature piuttosto elevate. Scheletro mediamente abbondante. La frazione granulometrica dominante è di dimensioni inferiori a 0.2 mm, angolosa e ben assortita, ed è costituita essenzialmente da quarzo, con feldspati, miche, selci, grumi ferrici e minerali pesanti in quantità accessorie o occasionali. Sono inoltre presenti rarissimi individui arrotondati di quarzo (eolico?) di dimensioni intorno a 0.5 mm.

GRUPPO C: 6067/3127 - Matrice ferrica ossidata, con microfossili calcarei non molto frequenti e più o meno dissociati. Scheletro relativamente abbondante, ben assortito, di dimensioni fino a 0.4 mm. Esso è costituito in prevalenza da individui subangolosi o subarrotondati di quarzo, con miche, plagioclasti e argilliti subordinati e gneiss, selci e zircone in quantità minime. Si nota un discreto grado di isorientazione dell'impasto dovuto alla lavorazione.

GRUPPO D: 5971/3113 - Matrice ferrica, schiarita in un'estesa fascia verso la superficie. Scheletro fortemente classato. La frazione fine (< 0.05 mm), piuttosto scarsa, è costituita da quarzo angoloso prevalente su feldspati, miche e microfossili calcarei, con minerali pesanti occasionali. La frazione maggiore (0.2-0.6 mm) è invece abbondante e di forma arrotondata o subarrotondata, ed è ipotizzabile che sia stata aggiunta intenzionalmente all'impasto. Essa è principalmente costituita da individui di quarzo di origine eolica (superfici smerigliate visibili allo stereoscopio), con calcari e microfossili subordinati, talora dissociati, e occasionali feldspati e minerali pesanti. Anche i vacuoli (arrotondati quelli derivati da fossili e calcari, allungati quelli legati alla lavorazione al tornio) sono abbondanti.

GRUPPO E - Matrice con percentuali confrontabili di composti di calcio e ferro diffusi. Microfossili calcarei frequenti, con guscio ben conservato. Scheletro costituito in prevalenza da individui di quarzo, con componenti sedimentarie e metamorfiche subordinate.

E1: 5974/3115 - Matrice ferrico-carbonatica, con rare strie e plaghe di argilla ferrica. Scheletro da angoloso a arrotondato, mediamente abbondante e classato. È prevalente la frazione compresa tra 0.1 e 0.2 mm, costituita essenzialmente da individui isolati di quarzo, con argilliti, selci e feldspati subordinati e miche, tormalina e titanite occasionali. Dimensioni maggiori sono raggiunte da relativamente numerosi frammenti di argilliti e siltiti (fino a 2 mm) e da rari individui subangolosi o arrotondati di quarzo (0.5-0.7 mm), simili a quelli inclusi in occasionali frammenti di areniti.

E2: 5975/3054 - Matrice carbonatico-ferrica, non completamente ossidata. E' presente un lieve schiarimento superficiale. Scheletro abbondante, in genere subarrotondato o subangoloso, mediamente assortito e di dimensioni in genere inferiori a 0.3 mm. Esso è costituito principalmente da individui di quarzo; frammenti di argilliti, siltiti, areniti, metamorfiti quarzo-feldspatiche e individui di feldspati, calcite spatica e miche sono in quantità subordinate, mentre anfibolo, zircone, tormalina e titanite sono i minerali accessori o occasionali. Da segnalare la presenza di rari individui arrotondati di quarzo di dimensioni comprese tra 0.5 e 0.7 mm.

GRUPPO F: 5969/3116 - Matrice in prevalenza carbonatica. Microfossili a guscio carbonatico (foraminiferi e altro) molto abbondanti, talora rotti, in percentuale maggiore del resto dello scheletro. Quest'ultimo, di dimensioni fino a 0.5 mm, mediamente assortito, è costituito principalmente da individui subangolosi o subarrotondati di quarzo, mentre in quantità accessorie o occasionali sono presenti frammenti di selci, calcari, metamorfiti acide e individui di feldspati, miche, calcite spatica, epidoto, anfibolo e zircone.

GRUPPO G: 5968/3101 - Matrice in prevalenza carbonatica. Scheletro mediamente abbondante, subarrotondato o subangoloso, poco assortito. La frazione più fine (inferiore ai 0.2-0.3 mm) è costituita da una significativa componente calcarea (frammenti

di calcari micritici e sparitici, individui di calcite spatica, microfossili), da subordinati individui di quarzo e miche fini e da quantità accessorie di selci, argilliti, siltiti, areniti, plagioclasti e gneiss. La frazione maggiore, subordinata percentualmente, è costituita da frammenti (da 0.4 a oltre 3 mm) di calcareniti e calcari micritici prevalenti su areniti e argilliti.

GRUPPO H: 5970/3008 - Matrice in prevalenza carbonatica, con strie e noduli di argilla ferrica e di ocre (fino a 0.5 mm). Microfossili calcarei dissociati e non molto frequenti. Scheletro in genere angoloso, poco abbondante e classato, con tre frazioni granulometriche prevalenti: < 0.1 mm, prevalente; tra 0.2 e 0.5 mm, subordinata; tra 1 e 2.5 mm, molto scarsa. Esso è costituito da minerali isolati (quarzo e miche abbondanti, feldspati, titanite, granato, anfibolo e zircone accessori o occasionali), di dimensioni fini, da quarzo-micascisti e più rare selci, anche più grandi, e da frammenti subarrotondati di rocce calcaree micritiche, che raggiungono le dimensioni più elevate.

GRUPPO I - Matrice prevalentemente ferrica. Non si nota la presenza di microfossili. Scheletro piuttosto abbondante, mediamente o poco assortito, di dimensioni fino a grossolane, caratterizzato dall'associazione di una componente metamorfica acida con una vulcanica.

I1: 6051/3004 - Matrice in prevalenza ferrica. Scheletro classato e mediamente abbondante. La frazione fine (< 0.1 mm), angolosa, è principalmente formata da individui di miche, quarzo e feldspati. La frazione di dimensioni maggiori (con concentrazioni di inclusi tra 0.2 e 0.6 mm e, subordinatamente, tra 1 e 1.5 mm) è costituita da una componente di natura metamorfica acida (quarzo, feldspati, frammenti di rocce quarzo-feldspatiche, gneiss, quarzomicascisti; forma subangolosa o subarrotondata), una componente sedimentaria (frammenti di calcari micritici, calcareniti fini, areniti, siltiti, argilliti; forma subarrotondata o arrotondata) di poco inferiore percentualmente (ma i calcari raggiungono i 2 mm) e un'altra, poco rappresentata e di dimensioni non elevate, di natura vulcanica (frammenti di lava a feldspati fini, clinopirosseni; forma subangolosa). Non si esclude che la frazione di dimensioni maggiori sia stata aggiunta intenzionalmente.

I2: 6066/3119 - Matrice con prevalenza di ferro diffuso, con bande a diverso stato di ossidazione. Scheletro mediamente abbondante, poco assortito, angoloso e grossolano (dimensioni in genere fino a 0.8 mm, massime 1.6 mm). Una componente metamorfica acida (numerosi individui isolati di feldspati e quarzo; frammenti di gneiss di vario tipo, a grana variabile, anche milonitici; miche subordinate), è di molto prevalente su una componente sedimentaria (calcarei, subarrotondati e in parte dissociati, siltiti e selci) e un'altra vulcanica (feldspati euedrali anche grandi; rari e piccoli frammenti di lava a feldspati fini; clinopirosseni occasionali). Non si esclude che la frazione di dimensioni maggiori sia stata aggiunta intenzionalmente.

I3: 5964/3023 - Matrice in prevalenza ferrica, con alcuni noduli ferrici anche grandi. Scheletro mediamente abbondante, angoloso o subangoloso, mediamente assortito e di dimensioni fino a 1 mm, ma in prevalenza inferiori a 0.6 mm. Essenzialmente leucocratico, lo scheletro è costituito da una componente di natura metamorfica acida (quarzo, feldspati, miche subordinate, frammenti di gneiss), una componente vulcanica (feldspati alcalini, talora euedrali, anche grandi, frammenti di lave a feldspati fini, clinopirosseni) in percentuali confrontabili e una componente sedimentaria (arenarie e selci) poco rappresentata. In quantità accessorie sono presenti anche titanite e zircone.

GRUPPO L: 6104, 6105, 6106 - Rientrano in questo raggruppamento i tre campioni di ceramiche realizzate in laboratorio utilizzando le argille prelevate presso Rocca d'Entella. Gli impasti, relativamente diversi tra loro, sono accomunati da uno scheletro caratterizzato dalla presenza di più o meno numerosi individui idiomorfi di gesso, di dimensioni ben assortite, e dalla scarsità di altre componenti. Percentuali significative di individui di quarzo si notano solo nel campione n. 6105, mentre frammenti calcarei micritici sono presenti nel n. 6104. Microfossili, in percentuali non molto abbondanti, si osservano in tutti e tre i casi.

Discussione dei dati

Nell'ipotesi che i quattro campioni ipercotti siano effettivamente scarti di fornace, le prime considerazioni da fare sono due: a) sono stati utilizzati almeno due tipi di terre, anche se non molto differenti tra loro, per le produzioni locali (Sottogruppi A1 e A2); b) le materie prime utilizzate non corrispondono a quelle imme-

diatamente affioranti presso il sito: i provini realizzati in laboratorio con tali argille risultano, infatti, molto differenti da quelle di tutte le ceramiche oggetto di questo studio.

La 'genericità' degli impasti, unita a quella geologico-sedimentologica dell'area in cui il sito è inserito, non permette tuttavia di escludere una provenienza molto lontana delle materie prime. Per tali motivi, anche se non si nota una completa sovrapposizione con i quattro impasti ipercotti, non si può escludere l'ipotesi, basata sui dati archeologici, che gli altri campioni del Gruppo A e quelli del Gruppo B siano da riferire a produzioni locali o subregionali.

Per quanto riguarda gli altri raggruppamenti, che comunque mostrano differenze dagli scarti più marcate rispetto alle produzioni supposte locali, una provenienza da altri centri produttivi regionali o extra-regionali potrebbe risultare più probabile. Tuttavia, per la maggior parte di essi, la scarsità di elementi composizionali discriminanti negli impasti, l'indisponibilità di campioni di confronto relativi ad altre produzioni e le indicazioni tuttora generiche che i dati tipologico-archeologici possono fornire non permettono di giungere a precise ipotesi di provenienza.

Tra gli impasti meglio caratterizzati, sicuramente di importazione, vi sono quello eolico del campione n. 5971 (Gruppo D), tipico delle produzioni nordafricane, e quelli del Gruppo I, differenti tra loro, ma distinti dalla peculiare associazione di una componente metamorfica acida con una, pur subordinata, vulcanica; tale fatto, in ambito mediterraneo, restringe la possibile provenienza a pochi settori geologici, localizzati, ad esempio, in Sicilia nord-orientale, Sardegna, Spagna e in area egeo-anatolica.

CLAUDIO CAPELLI

GRUPPI PIETRO	NR. CATALOGO	NUM. ANALISI	SIGLA INVENT.	TIPOLOGIA	GRADO DI COTTURA APPARENTE	FE DIFFUSO %	CARB. DIFFUSI %	MICROFOSSILI %	VACUOLI %	SCHIELETRO %	ASSORTIMENTO SCHELETRO	ARROTONDAM. MEDIO SCHEL.	DIMENSIONI MASSIME	DIME. MEDIE - MODA	METAM. ACIDE %	VULCANITI %	ROCCHE SEDIM. TERRIGENE %	CALCARI %	SELCI %	QUARZO %	FELDSPATI %	MICHE %	ALTRI MINERALI		
A1	5963			scarto	ipercoatto	xxxxx		xx?	xxx	xxxx	xxx	xxx	xxxx	xx	x		X	xx?	XXXX	xx	xx?		zr		
A1	6064			scarto	ipercoatto	xxxxx		xx?	xxx	xxxxx	xx	xxx	xxxxx	xx	XX		X	x?	x	XXXX	xx	xx?	zr, an		
A1	6065			scarto	ipercoatto	xxxxx		xxx?	xxxx	xxxx	xxx	xx	xxxxx	xx	X			?	x	XXX	xx	xxx	tt, rt		
A2	5398	7		scarto	ipercoatto	xxxx	x	xxx?	xxx	xxxxx	xxxx	x	xx	x	x			xx?	x	xxxxx	xxx	xxx	tt, an, zr, rt		
A3a	59	5397	6			xxxxx	xxxxx	xx?	xxxx	xxx	xxx	xx	xxx	x	x			x?		xxx	xx	xxx	an, tt, zr		
A3b	57	5395	4			xxxx	xxxx	x	x?	xxxx	xxx	xxx	xx	xxx	xx	x		x	X?	x	xxx	x	xxx	an, ep, tm, zr	
A3b	65	5394	3			xxxx	xxxx	x	xxx?	xxxx	xxx	xx	xxxxx	xx	X			x	xx	XXX	x	xxx	an, tm		
A3b	21	5393	2			xxx	xxxx	x	XXX	xx	xxxx	xx	xxx	x	X			x	XX	x	xxxx	xx	xxx	an, ep, tm	
A3b	29	5965	3060			xxx	xxxx	x	xxxx?	xxx	xxx	xx	xxxx	xx	x			X	xx	x	xxx	x	xxx	an, tm	
A3c	5392	1				xxxx	xxxx	x	xxx?	xxx	xxxx	xxxx	x	xxxxx	x	x			X		xxxxx	xx	xxx	an, tm	
A3d	8	5967	3106			xxxx	xxxxx		x?	xxxx	xxxx	xxxx	x	xx	x	x			x	?	xxxx	xx	xxx	tm, rt	
A4	24	5966	3003			xxxx	xxxx	x	xx?	xxx	xxx	xxxx	xx	xxxx	xx	x			XX	x?	xxxx	xx	xx	an, rt, tt	
B1a	72	5396	5			xxxx	xxxx	x	xxx?	xxx	xxx	xxx	xx	xxxx	x	x			XX	xx?	x	xxx	x	x	
B1b	75	5972	3086			xxxx	xxxx	x	xx?	xxx	xx	xxxx	x	xxx	x	x			xx?	xx?	x	xxx	x	x	tt
B2	79	5973	3055			xxxxx	xxxxx		xx?	xxxx	xx	xxx	xx	xxx	x				x	x	xxx	x	x		
C	51	6067	3127			xxxx	xxxxx		x	xxx	xxxx	xx	xx	xxx	xx	xx			x	xx?	x	xxxx	xx	XX	tt, zr
D	67	5971	3113			xxxx	xxxx	x	xx?	xxxx	xxxx	x	xxxx	xxxx	xxx					XXX	x	XXXX	x	x	ep
E1	74	5974	3115			xxx	xxx	xx	xxx	xxx	xxxx	xx	xx	xxxxx	xx	x			XX	XX	x	xxx	xx	x	tt, tm
E2	84	5975	3054			xxx	xx	xxx	xx	xxx	xxxx	xxx	xx	xxxx	xx	x			XX	x	x	XXXX	xx	xx	cc, an, tt, tm, zr
F	11	5969	3116			xxx		xxxxx	xxxxx	xxx	xxx	xxxx	xx	xxx	xx	x				x	x	xxx	x	x	cc, ep, an, zr
G	1	5968	3101			xxx		xxxxx	xx	xx	xxx	xx	xx	xxxxx	xxx	x			XX	XXX	x	xx	x	xxx	cc, ep, an
H	2	5970	3008			xxxx	x	xxxx	x?	xx	xxx	xx	xx	xxxxx	xx	XX				XX	x	xx	x	xx	tt, gt, an, zr
I1	41	6051	3004			xxx	xxxx	x		xx	xxxx	xx	xx	xxxxx	xxx	XXX	x		XX	XX	XXX	XX	xxx	px	
I2	46	6066	3119			xxxx	xxxx	x		xxx	xxxx	xxx	xx	xxxxx	xxx	XX	x	x	x	x	XXX	XX	xx	px, zr	
I3	44	5964	3023			xxx	xxxx	x		xx	xxxx	xxx	xx	xxxxx	xx	xx	x	X			xxx	XXX	xx	px, tt	
L	6104	R1	provino			xx	xxx	xx	x	xx	xxx	x	xxxxx	xx					XX		xx	x	x	gs, px	
L	6105	R2	provino			xxx	xx	xx?	xx	xxxx	xxx	x	xxxxx	xx	x				X		xxx	x	xx	gs, tt, zr	
L	6106	R3	provino			xxx	xx	x?	xx	xxxx	xxx	x	xxxxx	xxx						x		x		gs	

Tabella riassuntiva delle principali caratteristiche minero-petrografiche dei campioni analizzati. I valori indicati variano da zero a xxxxx (croci maiuscole quando le dimensioni massime di un componente superano i 0.5 mm); an: anfibolo, cc: calcite spatica, ep: epidoto, gs: gesso, gt: granato, px: clinopirosseno, rt: rutilo, tm: tormalina, tt: titanite, zr: zirconio.

NOTE

[Nel 1982 il prof. Nenci era stato correlatore della mia tesi di laurea, sulle anfore da trasporto etrusche e la dinamica delle rotte commerciali nel Tirreno arcaico e classico (relatrice la prof.ssa Orlanda Pancrazzi). In seguito, fin dagli inizi dell'avventura entellina, il Professore mi aveva più volte sollecitato a riprendere questo mio interesse 'giovanile', in particolare invitandomi a studiare le anfore commerciali da Entella. Accogliendo tardi questo suo invito, posso presentare in questa sede un lavoro limitato ad una parte del materiale entellino (l'edificio ellenistico), i cui reperti più integri e significativi sono già stati compiutamente editi. Un contributo preliminare, quindi, in vista di un complessivo esame della documentazione anforica entellina, che al Professore mi sento di dedicare ricordando l'affettuosa e viva attenzione con cui seguiva i nostri lavori nel magazzino di Contessa Entellina.

Un particolare ringraziamento va all'amica Maria Cecilia Parra, responsabile dello scavo e della pubblicazione dell'edificio ellenistico, che mi ha permesso di studiare i reperti qui presentati. Franca Cibecchini, Massimo Denaro, Mark Lawall, Stefano Vassallo, hanno con me discusso sulle anfore entelline, fornendomi confronti e suggerimenti. I disegni dei materiali già pubblicati sono di Cesare Cassanelli, gli altri dell'autore. (A. C.)]

Il presente contributo nasce dalla congiunzione e sovrapposizione di lavori condotti dai due autori, ognuno nella propria disciplina, sul materiale entellino. A. Corretti ha curato la catalogazione dei reperti, la ricerca di confronti e una sintesi storica; C. Capelli ha condotto le analisi mineropetrografiche sui campioni in sezione sottile, nonché la divisione in gruppi delle paste così individuate. Le ipotesi di provenienza sono frutto di lavoro comune.

¹ Cf. G. BEJOR, *Relazione preliminare della campagna di scavo 1985*, in AA. VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1983-1986*, ASNP, S. III, XVI, 1986, 1075-1104, 1089-1093, 1092-1093; M. C. PARRA - G. BEJOR, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, *ibid.*, 1099-1103; M. C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, in AA. VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, ASNP, S. III, XVIII, 1988, 1469-1556, 1495-1504; C. MICHELINI - M. C. PARRA, *Materiali SAS 3*, *ibid.*, 1504-1517; M. C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, in AA. VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, ASNP, S. III, XVIII, 1988, 429-552, 450-456; S. DE VIDO - C. MICHELINI - M. C. PARRA, *Materiali dal SAS 3*, *ibid.*, 457-471; M. C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, in AA. VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989*, ASNP, S. III, XXII, 1992, 617-759, 649-659; S. DE VIDO - C. A. DI NOTO - M. GARGINI - C. MICHELINI - M. C. PARRA, *Materiali dal SAS 3*, *ibid.*, 660-700; M. C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, in AA. VV., *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1991*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 87-336, 153-164; M. DE CESARE - C. A. DI NOTO - M. GARGINI,

Materiali del SAS 3, ibid., 165-192; M. C. PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico nel vallone orientale*, in G. NENCI (a cura di), *Entella I*, Pisa 1995, 9-76; M. C. PARRA, *Un deposito di fondazione ad Entella nel IV sec. a. C.*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Ghibellina 1994», Pisa - Ghibellina 1997, 1203-1214; M. C. PARRA, in M. C. PARRA - M. DE CESARE, *Gli edifici del vallone orientale della Rocca (SAS 3/30)*, in AA. VV., *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, ASNP, S. IV, IV, 1999, 1, 1-188, 37-55, 37-41.

² Cf. PARRA, *Edificio ellenistico...1990-1991... cit.*, 164.

³ La dinamica del crollo delle strutture murarie, con blocchi in pietra anche di grosse dimensioni, ha fatto sì che i sottostanti livelli di uso e d'abbandono risultassero a volte mescolati con quelli di crollo.

⁴ Cf. PARRA, *Un deposito di fondazione... cit.*; messa a punto in PARRA - DE CESARE, *Gli edifici del vallone orientale... cit.*

⁵ PARRA, in PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico... cit.*, 31-32.

⁶ *Ibid.*, 36.

⁷ S. FREY-KUPPER, *Ritrovamenti monetali a Entella (scavi 1984-1997)*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997», Pisa - Gibellina 2000, 479-498; cf. anche A. CORRETTI, *Un ambiente subacropolico di epoca ellenistica (SAS 23)*, in AA. VV., *Entella. relazione preliminare delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, ASNP, S. IV, IV, 1999, 1, 1-188, 141-146, 145-146.

⁸ Per la descrizione delle paste vd. *infra*, l'Appendice apposita.

⁹ Si preferisce questa dicitura in quanto ad una produzione corinzia si sarebbero affiancate anche produzioni in ambito coloniale, specialmente per le anfore corinzie B.

¹⁰ Per il tipo si rimanda a C. G. KOEHLER, *Corinthian Developments in the Study of Trade in the Fifth Century*, Hesperia, L, 1981, 449-458, in part. 454 sgg. Vd. anche I. K. WHITBREAD, *Greek Transport Amphorae. A petrological and archaeological study*, Athens 1995, 258-261; M. L. LAWALL, *Transport Amphoras and Trademarks: Imports to Athens and Economic Diversity in the Fifth Century B. C.*, Diss. Univ. of Michigan 1995, 64-68 (con considerazioni sui tipi di pasta impiegati). Materiali per una diffusione delle anfore corinzie in Italia in I. BERLINGÒ, *Importazioni corinzie nella Siritide*, in «Atti del XXXIV Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1994», Taranto 1995, 417-430; per la Sicilia specialmente in età arcaica, nella stessa sede, P. PELAGATTI *Le anfore commerciali*, 403-416. Per confronti specifici vd. AA. VV., *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976, tav. C, 5 (da Himera, corredo tombale datato al 430-420 a. C.); M. FRASCA, *Leontini. Necropoli di Piscitello. Campagna di scavi 1977-1978*, CASA, XXI, 1982 [1991], 37-66, 48 T. 38 nr. , tav. IX, 8 (da Leontini, seconda metà V sec. a. C.); V. GASSNER, *Insula II: spätarchaische-frühklassische Amphoren aus den*

Grabungen 1990/1991, in *Velia. Studi e ricerche*, a cura di G. Greco e F. Krinzing, Modena 1994, 108-117, fig. 146 nr. 37 (Velia, fine V sec. a. C.); P. ARTHUR, *Amphoras for Bulk Transport*, in F. D'ANDRIA - D. WHITEHOUSE, *Excavations at Otranto, Volume II: The Finds*, Lecce 1992, 199-217, 200 nr. 794, fig. 7:1 (da Otranto, datazione per tipologia fine V sec. a. C.); A. DENTI, *Le necropoli*, in AA. VV., *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996, 91-176, tav. CXXVIII (da M. Saraceno di Ravanusa, necropoli occidentale, T. 52: seconda metà V sec. a. C.); M. A. VAGGIOLI, *Lo scavo dell'area 4000 (SAS 4: settore meridionale)*, in AA. VV., *Segesta. Parco Archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, ASNP, S. III, XXV, 1995, 537-1295, 855-979, 959-960, tav. CLXXI, 4; 963, tav. CLXXI, 10 (da Segesta, confronti con materiale di metà - seconda metà V sec. a. C.); M. CAVALIER, *Les amphores du VI^e au IV^e siècle dans les fouilles de Lipari*, Naples 1985, nrr. 45-47 (da Lipari, *bothros* di Eolo, entro la seconda metà del V sec. a. C.), nr. 124 (dal relitto G di Filicudi, metà V sec. a. C.); M. VEGAS, *Phöniko-punische Keramik aus Karthago* in AA. VV., *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago. Karthago III*, Mainz - am - Rhein 1999, 93-219, 111 fig. 10, 13 (da Cartagine, contesto di V sec. a. C., preferibilmente prima metà). L'orlo dell'esemplare entellino appare meno inclinato delle anfore corinzie A del relitto di El Sec (D. CERDA, *El Sec: la ceramica atica de barniz negro y las amphoras*, REA, LXXXIX, 1987, 51-92, 58 sgg., con datazione del relitto al secondo quarto del IV sec. a. C.; una datazione più bassa, 350-325 a. C., è proposta da V. M. GUERRERO AYUSO, *Una aportación al estudio de las ánforas púnicas Mañá C*, *Archaeonautica*, VI, 1986, 147-186, ed è sostanzialmente accettata da A. J. PARKER, *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces*, Oxford 1992, 392-394: 360-340 a. C.; una datazione ancora più bassa, alla seconda metà del IV sec. a. C., viene proposta da G. BERTUCCHI, *Les amphores et le vin de Marseille*, RAN, suppl. 25, 1992, 87), e sembra quindi anteriore.

¹¹ P. DESANTIS, *Anfore commerciali dell'abitato di Spina dal V al III sec. a. C.: appunti preliminari*, in «Gli Etruschi a Nord del Po. Atti del Convegno, Mantova 1986», Mantova 1989, 103-127, 104 e tav. I, 2 (da Spina, tardo IV sec. a. C.); P. ARTHUR, *Amphorae*, in M. GUALTIERI - H. FRACCHIA, *Roccagloriosa I*, Napoli 1990, 278-279, 103, fig. 67, 514 (da Roccagloriosa, intorno al 330 a. C.); PH. DESY - P. DE PAEPE, *Torre San Giovanni (Ugento): les amphores commerciales hellénistiques et républicaines*, *Studi di Antichità*, VI, 1990, 187-254, tav. 85 nr. 1 (IV-III sec. a. C.); CHR. VANDERMERSCH, *Le matériel amphorique*, in H. TRÉZINY (a cura di), *Kaulonia I*, Naples 1989, 99-109, 103, fig. 67, 514 (Corinzia A da Kaulonia, IV sec. a. C.); M. BARRA BAGNASCO, *Le anfore*, in *Locri Epizefiri IV*, a cura di M. Barra Bagnasco, Torino 1995, 205-240, tav. LIX nr. 174 (da Locri, datazione per confronti nell'avanzato IV sec. a. C.); M. BARRA BAGNASCO, *Le anfore*, in EAD. (a cura di), *Pomarico Vecchio I. Abitato mura necropoli materiali*, Galatina 1997, 201-208, 203-204, tav. 91,

1 (da Pomarico Vecchio, seconda metà IV - inizi III sec. a. C.); M. BARRA BAGNASCO, *Terravecchia di Granmichele: rapporto preliminare sulla campagna di scavo 2000*, Orizzonti, II, 2001, 21-50, fig. 33 nr. 49 (da Terravecchia di Granmichele, con confronti con materiali di IV sec. a. C.).

¹² Un esemplare di anfora Corinzia B proviene dal territorio entellino: M. G. CANZANELLA, *L'insediamento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec. d. C. materiali e contributi*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 197-338, 239 fig. 10, 3 (da Badessa I, metà V sec. a. C.). Sul tipo anforico si rimanda a DESY - DE PÆPE, *art. c.*, con discussione sulle paste ceramiche e confronti per i nostri esemplari con i nrr. 10 e 48; vd. anche WHITBREAD, *o. c.*, 260. Cf. R. DE MARINIS, *Le anfore greche da trasporto*, in ID. (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po²*, Mantova 1988, I, 211-222, 215, fig. 109, 1-2 (dal Forcello di Bagnolo San Vito, seconda metà V sec. a. C.); M. BARRA BAGNASCO, *Poggio Marcato di Agnone (Licata) - Scavo 1989*, Quad A Messina, IV, 1989, 85-99, 95, tav. XXXVII, 21° (da Poggio Marcato di Agnone, seconda metà IV-inizio III sec. a. C.); B. BASILE, *Stabilimenti per la lavorazione del pesce lungo le coste siracusane: Vindicari e Portopalo*, in «Atti V rassegna di archeologia subacquea - V premio Franco Papò, Giardini Naxos 1990», Messina 1992, 55-86, 63 fig. 5b (da Vindicari); BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Pomarico...cit.*, 204-205, tav. 91, 9 (da Pomarico, seconda metà IV - inizio III sec. a. C.); VEGAS, *Phöniko-punische Keramik... cit.*, 121 fig. 16, 31 (da Cartagine, seconda metà IV - inizio III sec. a. C.). Le anfore corinzie B di IV sec. a. C. sono ovviamente più frequenti in Adriatico: cf. ad es. DESANTIS, *Anfore commerciali... cit.*, 104 e n. 17, tav. II, 5 (da Spina, fine IV-inizio III sec. a. C., con numerosi confronti); EAD., *Spina: la città, in Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi. Catalogo della mostra, Ferrara 1991-1994*, Ferrara 1993, 259-266, 262-263 nr. 54 (da Spina, da un livello del secondo quarto del IV sec. a. C.). Alla metà - seconda metà del IV sec. a. C. - ma per la datazione del relitto vd. *supra*, n. 10 - risalgono anche le anfore corinzie B del relitto de El Sec (CERDÀ, *art. c.*, tipo Sec B), simili ai nostri esemplari. Cf. comunque anche gli esemplari dalla necropoli di Palermo, di fine V sec. a. C. (G. SARÀ, *Anfore greche*, in AA. VV., *Palermo punica*, Palermo 1998, 326-334, 326, 333 nr. R 2) e quelli, databili alla fine del V sec. a. C. rinvenuti nel relitto H di Marzamemi insieme ad anfore greco-occidentali (A. J. PARKER, *Sicilia e Malta nel commercio marittimo dell'antichità*, Kokalos, XXII-XXIII, 1976-1977, 622-631, tav. CXXXVIII, 4).

¹³ S. Vassallo (*Himera, necropoli di Pestavecchia. Un primo bilancio sulle anfore da trasporto*, Kokalos, c. d. s. Ringrazio l'amico Stefano Vassallo per avermi gentilmente messo a disposizione il suo testo) nota che alcune delle anfore corinzie A dalla necropoli di Himera presentano impasti differenti da quelli usuali per le produzioni autenticamente corinzie. Una produzione di anfore di tipo corinzio A1 tra fine IV - inizio III sec. a. C sarebbe stata individuata a Spina sulla base di scarti di fornace (DESANTIS, *Anfore*

commerciali... cit., 116, tav. VII, 9-11).

¹⁴ La pasta dei nostri esemplari (beige, depurata) ricorda infatti quella delle anfore da Torre S. Giovanni in Puglia, esaminate da Desy e De Paepe (DESY - DE PAEPE, *art. c.*, 210-216), e per i quali le analisi hanno confermato l'attribuzione a Corcyra, basata sul ritrovamento di fornaci sull'isola (K. PREKA - ALEXANDRI, *A ceramic workshop in Figareto, Corfu*, in «Les ateliers de potiers dans le monde grec aux époques géométrique, archaïque et classique. Acte de la Table Ronde, Athènes 1987», Athènes - Paris 1992, 41-52)..

¹⁵ Una produzione di anfore imitanti le corinzie B di IV - III sec. a. C. sarebbe documentata in Illiria (DESY - DE PAEPE, *art. c.*, 215 n. 23); per altri casi si rimanda senz'altro a L. CAMPAGNA, *Le anfore della necropoli in contrada Portinenti (Proprietà Leone)*, in L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunis Lipára X. Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Roma 2000, 443-478, 446 n. 27, con bibl. precedente; vd. inoltre BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Pomarico...* cit., 204 n. 29, 205.

¹⁶ Cf. DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 92 nr. 45 (da Torre S. Giovanni, IV - prima metà III sec. a. C.), con pasta molto simile secondo la descrizione a quella dell'esemplare entellino.

¹⁷ Per la morfologia cf. DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 92 nr. 146 (da Torre S. Giovanni, anfora corinzia B, IV-III sec. a. C.). L'impasto dei puntali entellini è comunque simile a quello dell'orlo cat. 05.

¹⁸ Cf. quanto detto da C. POLIZZI, *Anfore da trasporto*, in S. VASSALLO (a cura di), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999, 221-232, 231 e n. 17. *Status quaestionis* - specialmente per il panorama siciliano - in R. M. ALBANESE PROCELLI, *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, Kokalos, XLII, 1996, 91-137, 110-115 (cui si rimanda per le attestazioni di anfore commerciali di epoca arcaica e classica in Sicilia, riservandoci di citare comunque opere successive o anteriori se contengono confronti precisi con i reperti entellini), cui si può aggiungere C. POLIZZI, *Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Anfore greche da trasporto*, in AA. VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, 95-103, 96-97, e SARÀ, *Anfore greche...* cit., 327; più in generale V. GASSNER, *Zur Entstehung des Typus der ionisch-massiliotischen Amphoren*, in «Fremde Zeiten. Festschrift für J. Borchhardt zum sechzigsten Geburtstag am 25. Februar 1996 dargebracht von Kollegen, Schülern und Freunden», Wien 1996, 165-176; J. - CHR. SOURISSEAU, *Recherches sur les amphores de Provence et de la basse vallée du Rhône aux époques archaïque et classique (fin VIIe - début IVe s. av. J. - C.)*, thèse de doctorat, Université de Provence - Aix - Marseille I, 1997, 157-160; un ampio inquadramento storico in J.-P. MOREL, *Céramiques ioniennes et commerce phocéén en Occident: avancées et problèmes*, in «Ceramiques jònies d'epoca arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani Occidental. Actes de

la Taula Rodona, Empúries 1999», Barcelona 2000, 11-25, in part. 14 e 17-18. Le varie ipotesi di una origine del tipo in un unico centro della Grecia propria (che fosse a Corinto o in una città della Ionia) si sono scontrate sia con l'estraneità della forma ai diversi patrimoni morfologici locali, sia con la precoce comparsa di questi contenitori nell'Occidente: si è fatta quindi strada l'ipotesi della elaborazione da parte di uno o più centri della Grecia d'Occidente a partire da modelli diversi (ad esempio le anfore corinzie A per il fondo e le anfore a vernice nera – attiche, laconiche, ecc.– per l'orlo) (ALBANESE PROCELLI, *art. c.*, 112-113).

¹⁹ Cf. da ultimo – relativamente sia ai possibili luoghi di produzione, sia alla storia delle ricerche – quanto riassunto in una scheda relativa ad un'anfora greco-occidentale da Pisa: A. CORRETTI, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, Merci, Idee, dagli Etruschi ai Medici. Catalogo della Mostra, Pisa, Arsenali Medicei 2003*, Milano 2003, c. d. s.

²⁰ Condivido quanto suggerisce C. Polizzi (*l. c.*) sulla opportunità di una denominazione generale che tenga conto quanto meno dell'area di provenienza, e non si limiti ai soli elementi formali; ritengo tuttavia ancora utile, al momento, seguire altri Autori nella scelta di aspetti morfologici (ad es. 'à lèvre en bourrelet' o 'orlo a cuscinetto rigonfio' per un'articolazione tipologica (tipi e varianti) all'interno della 'famiglia').

²¹ Adotto in questo caso la terminologia di ALBANESE PROCELLI, *art. c.*, 110.

²² Cf. ad esempio – per l'alto listello sotto l'orlo, che è a profilo concavo nell'esemplare entellino e arrotondato nel caso imerese – l'anfora es. nr. 39 dalla necropoli di Himera, Pestavecchia (VASSALLO, *Himera, necropoli di Pestavecchia...* cit., databile entro la prima metà del VI sec. a. C. e per la quale l'A., pur pensando ad una produzione occidentale, nota una parentela con le anfore Corinzie B arcaiche; cf. anche N. DI SANDRO, *Le anfore arcaiche dallo scarico Gosetti, Pithecusa*, Naples 1986, tav. 7, SG 85 o SG 83; e C. A. FIAMMENGHI, *Velia. Acropoli. Un saggio di scavo nell'area del tempio ionico*, in *Velia. Studi e ricerche*, a cura di G. Greco e F. Krinzinger, Modena 1994, 33-40, fig. 115 nrr. 4-5 (anfore simili a quelle entelline definite corinzie B').

²³ WHITBREAD, *o. c.*, 282 sgg. e 344-345 (le anfore corinzie B più antiche non hanno niente del patrimonio formale delle anfore di Corinto, presente invece nelle anfore corinzie A; anche la pasta è diversa, e compaiono a Corinto più tardi che in Occidente); cf. anche le osservazioni di C. A. Livadie (F. ARCURI - C. ALBORELIVADIE, *Rinvenimenti sottomarini ad Acropoli e a Punta Tresino*, in *Archeologia Subacquea. Studi, Ricerche e Documenti*, I, Roma 1993, 105-115, 114-115); per le anfore corinzie B antiche in Sicilia, con rassegna dei luoghi di rinvenimento e sintesi delle problematiche connesse all'identificazione dei centri di produzione si rinvia a ALBANESE PROCELLI, *art. c.*, 110-113 e n. 47, nonché VASSALLO, *Himera, necropoli di Pestavecchia...* cit. Confronti con i nostri esemplari ad esempio in C. CIURCINA - C. RIZZO,

*Scavi in proprietà "la Musa", in AA. VV., Naxos (Messina). Gli scavi extraurbani oltre il Santa Venera (1973-75), NSA, 1984-1985, 382-469, 425 nr. 69, fig. 141 nr. 69 (da Naxos, deposito sacro, VI sec. a. C.); VANDERMERSCH, *Le matériel amphorique...* cit., 94-95, fig. 63, nr. 474 (da Kaulonia, inizio V sec. a. C.); G. DI STEFANO, *Il relitto di Punta Braccetto (Camarina), gli emporia e i relitti di età arcaica lungo la costa meridionale della Sicilia*, Kokalos, XXXIX-XL, 1993-1994, 111-133, 118, fig. 7 (dal relitto di Punta Braccetto, seconda metà VI sec. a. C.); POLIZZI, *Materiali...* cit., 100 fig. 7, nr. 4 (da Solunto [la datazione non viene espressa ma i confronti citati per anfore della stessa classe rimandano al V sec. a. C.]); SARÀ, *Anfore greche...* cit., 327, 330 nr. 167 (da Palermo, T. 13, inizio V sec. a. C.).*

²⁴ La sola morfologia del cat. 10, ben poco caratterizzata, non consente attribuzioni precise. Il cat. 13 è invece confrontabile con un'anfora da Velia (FIAMMENGHI, *art. c.*, fig. 115 nr. 11: seconda metà VI - primi decenni V sec. a. C.) e – nonostante la diversa inclinazione – con un orlo da Locri (BARRA BAGNASCO, *Le anfore...* cit., tav. LXI nr. 194).

²⁵ La distinzione tra orli bombati con listello sottostante e orli bombati segnati nella parte inferiore da due solcature, senza listello sottostante, appare corrispondere ad una effettiva variazione morfologica che si riscontra anche al di fuori del caso entellino, per cui si è ritenuto opportuno mantenerla e sottolinearla. Inoltre si ricorda che, all'interno delle anfore greco occidentali con orlo bombato e collo cilindrico, esiste una macroscopica differenza tra le paste ceramiche (beige-rosata o rossastra), messa in evidenza da N. Di Sandro (*Le anfore arcaiche...* cit., 44: l'A. distingue tra «... una pasta chiara, giallina, fine e a tessitura fitta; e una pasta più grossolana, più scura, rosso cupo o arancio tendente al nero»), e che, secondo ALBANESE PROCELLI, *art. c.*, 111, corrisponde ad una maggiore presenza rispettivamente nella Sicilia orientale e meridionale e nella Sicilia settentrionale.

²⁶ Cf. PARRA - DE CESARE, *Gli edifici del vallone orientale...* cit., 43 n. 26, tav. 60, i.

²⁷ Cf. per il cat. 14 cf. AA. VV., *Himera II...* cit., 67 tav. X, 3; 166-167, XXV, 1 (da Himera, metà V sec. a. C.); CAVALIER, *o. c.*, fig. 18c, cat 86, da Lipari, *bothros* di Eolo (metà VI - seconda metà V sec. a. C.); DI SANDRO, *Le anfore arcaiche...* cit., SG 92 (da Pithecusa, anfora marsigliese, prima metà V sec. a. C.); *Poseidonia - Paestum III. Forum Nord*, par E. Greco et D. Theodorescu, Rome 1987, 138-139, fig. 92 nr. 126 (datazione per confronti alla seconda metà VI sec. a. C.); G. DI STEFANO, *Il territorio di Camarina in età arcaica*, Kokalos, XXXIII, 1987, 129-201, figg. 38 a-b, 39 b (da Maestro, emporio alla foce dell'Irminio, materiali di età arcaica, entro il primo quarto del V sec. a. C.); DESANTIS, *Anfore commerciali...* cit., 111, 113, tav. VII, 1 (da Spina, databile alla metà del V sec. a. C.); A. MUSUMECI, *Anfore da trasporto*, in AA. VV., *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, CASA, XXVIII, 1989, 131-141, nrr. 603-608 (da Caracausi, fine VI e V sec.

a. C.; osservazioni sulle paste e confronti; l'A. osserva la difficoltà di distinguere, sulla base dei solo frammenti di orlo, fra anfore con collo diritto e anfore più tarde, con collo bombato: *ibid.*, 132); BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., tav. IV nr. 187 (da Locri, tipo 'a cuscinetto rigonfio', di cui si individuano diverse varianti, probabile produzione locale, prima metà V sec. a. C.); ARCURI - ALBORE LIVADIE, *Rinvenimenti sottomarini...* cit., 115 fig. 15 (da Punta Tresino, secondo terzo del VI sec. a. C.); G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai I*, Roma 1993, 44 T. 13, 1; 11 T. 88, 1, tav. CXVII (da Pithekoussa, V sec. a. C.; definita di produzione locale, mostra un lieve accenno di rigonfiamento del collo); FIAMMENGHI, *art. c.*, fig. 115, 9 (da Velia, 550-480 a. C., tipo 'marsigliese'); GASSNER, *Insula II...* cit., fig. 141, nr. 6 (da Velia, seconda metà V sec. a. C., tipo 'marsigliese'); VAGGIOLI, *Lo scavo dell'area 4000...* cit., 962 nr. 1, tav. CLXXI, 9 (da Segesta, datato per confronti alla fine VI-inizio V sec. a. C., con bibliografia e discussione del tipo); A. SIRACUSANO, *L'acropoli*, in AA. VV., *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996, 7-40, tav. XXXIV, 8; A. CALDERONE, *L'abitato*, *ibid.*, 41-88, tavv. LXXXII, 5; XCIV, 5; C, 6-7; CVI, 4 (da M. Saraceno di Ravanusa, numerosi esemplari omogenei per morfologia, databili entro la metà del V sec. a. C.); A. FRESINA, *Le anfore da trasporto*, in F. SPATAFORA (a cura di), *Monte Maranfusa. Un insediamento indigeno nella media valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo 2003, 275-279, 278 fig. 237 (da M. Maranfusa, entro la prima metà del V sec. a. C.); per il cat. 11 vd. anche VANDERMERSCH, *Le matériel amphorique...* cit., 95, fig. 63, nr. 476 (da Kaulonia, inizio VI sec. a. C.); G. GRECO - A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, Modena 1990, 53 fig. 55, 9; 259 fig. 438, nr. 6 (da Fratte, da una tomba datata al 470-460 a. C.).

²⁸ Ad es. a Cartagine: M. VEGAS, *Karthago: stratigraphische Untersuchungen 1985. Die Keramik aus der punischen Seetor-Straße*, MDAI(R), XCIV, 1987, 351-412, 405 fig. 11, nr. 209 (da un contesto del secondo quarto del V sec. a. C.; si consideri tuttavia che, trattandosi di battuti stradali, il fattore di residualità dei materiali è alto e la cronologia dello strato deve essere considerata solo come un largo *terminus ante quem*, come risulta dall'analogo fr. di orlo a fig. 7, nr. 136, da un livello della metà del IV sec. a. C.); in Etruria, a Castellina del Marangone: F. PRAYON - J. GRAN - AYMERICH, *Castellina del Marangone (Comune di S. Marinella, prov. Roma). Vorbericht über die deutsch-französischen Ausgrabungen in der etruskischen Küstensiedlung (1995-1998)*, MDAI(R), CVI, 1999, 343-364, 353 fig. 17, 354 (datazione tra il 520 e il 450 a. C.).

²⁹ Cf. ad esempio VASSALLO, *Himera, necropoli di Pestavecchia...* cit., fig. 47 (da Himera, nell'ambito del V sec. a. C.; si noti che tra le anfore attribuite nell'articolo citato al tipo greco occidentale solo questa presenta l'orlo con doppia scanalatura). Vd. anche l'esemplare dal relitto di Punta Braccetto: DI STEFANO, *Il relitto di Punta Braccetto...* cit., fig. 9 (dal relitto di Punta Braccetto,

seconda metà VI sec. a. C.; a giudicare dal disegno l'esemplare presenta già un accenno di rigonfiamento del collo). Ancora più chiaro il caso delle anfore del relitto H di Marzamemi, datate verso al fine del V sec. a. C. (PARKER, *Sicilia e Malta...* cit., 629-630, tav. CXXXVIII, 1; l'anfora è associata nel relitto ad alcune anfore tipo corinzio B, analoghe a quelle rinvenute ad Entella: vd. *supra*). Non sempre, tuttavia, la documentazione grafica dei materiali pubblicati permette di distinguere questa particolare fattura dell'orlo.

³⁰ Cf. soprattutto WHITBREAD, *o. c.*, 144-146.

³¹ Per gli impasti delle anfore MGS II cf. CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 445-446 (che riprende le osservazioni di CAVALIER, *o. c.*, in part. 65-71). Per la differenza rispetto alle paste delle anfore MGS II rinvenute in Campania *ibid.*, 445 n. 20. Il fatto è particolarmente evidente a Lipari (CAVALIER, *o. c.*, *passim*), dove è possibile disporre di una più ampia base statistica: qui la classe delle c.d. 'pseudo-chiote' viene appunto suddivisa in due varianti, la prima delle quali, a pasta giallastra e senza ingobbio, corrisponde latamente alla nostra 'a collo rigonfio e orlo a mandorla', mentre la seconda, a pasta rossastra con ingobbio biancastro, appare più simile alla nostra 'a collo rigonfio e orlo ad echino'. Analoghe osservazioni in ALBANESE PROCELLI, *art. c.*, 116-118, che nota come alla differenza di paste (beige-rosata e rossastra) corrisponda una diversa area di diffusione preferenziale in Sicilia, rispettivamente la Sicilia orientale e meridionale e quella settentrionale; inoltre all'interno della categoria delle anfore con collo rigonfio andrebbero distinte appunto due varianti, una con labbro sottolineato da listello e una con profonda risega, quest'ultima di produzione locrese (*ibid.*, 118).

³² Di SANDRO, *Le anfore arcaiche...* cit., 61 (le anfore c. d. 'chiote' sono attestate in Campania tra la prima metà del V e la fine del IV sec. a. C.). L'esemplare dallo strato di incendio dell'edificio ellenistico di Entella costituirebbe per ora, per quanto conosco, la più tarda attestazione del tipo.

³³ Per la definizione si rimanda a BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., 211. Più di recente Vandermersch (*Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile, IV^e - III^e s. avant J.-C.*, Naples 1994, 65-69) ha compreso anche queste produzioni anforiche nel suo gruppo MGS II.

³⁴ Cf. FRASCA, *Leontini. Necropoli di Piscitello...* cit., 41 fig. 3, T. 5 nr. 2, tav. XXVIII, 6 (da Leontini, terzo quarto del V sec. a. C.); CAVALIER, *o. c.*, fig. 9a, cat. nr. 25 (da Lipari, T. 352, inizio IV sec. a. C.); VEGAS, *Karthago...* cit., 403 fig. 10, nr. 192 (da Cartagine, strato di metà V sec. a. C.); R. CAMERATA SCOVAZZO - S. VASSALLO, *Himera: città bassa, scavi 1984-1987. Area albergo lungo la S. S. 113*, Kokalos, XXXIV-XXXV, 1988-1989, 697-709, tav. CXXXVI (da Himera, fine V sec. a. C.); MUSUMECI, *Anfore...* cit., 138 nr. 613, fig. 21 (da Caracausi, confronti con materiali di fine VI - V sec. a. C.: delle anfore attribuite al tipo c. d. 'chiota', a collo rigonfio, sulla base dei disegni questo pare l'unico per il quale l'attribuzione risulti corretta); ARTHUR, *Amphorae...* cit., 281 nrr. 371-373 (IV sec. a. C., probabile produzione

locrese); BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., nrr. 194-195, tav. LXI (da Locri, probabile produzione locale, V-IV sec. a. C.; in particolare somiglia alla pasta delle anfore entelline quella beige-rosata o beige, depurata e molto compatta, che tuttavia non è quella più diffusa a Locri: *ibid.*, 212); VAGGIOLI, *Lo scavo dell'area 4000...* cit., 845-846 nr. 1, tav. CXLIV, 2 (da Segesta, con bibliografia); M. V. BENELLI - M. DE CESARE - M. PAOLETTI - M. C. PARRA, *Lo scavo dell'area 3000 (SAS 3)*, in AA. VV., *Segesta. Parco Archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, ASNPN, S. III, XXV, 1995, 537-1295, 662-755, 716 nr. 1, tav. CXVIII, 2 (da Segesta, con confronti); B. BECHTOLD - A. FAVARO, *Il sistema difensivo di 'Porta di Valle'*, *ibid.*, 1023-1128, 1054, tav. CCVII, 1 (da Segesta, IV sec. a. C., con ampia discussione e bibliografia); *ibid.*, 1100 nr. 12, tav. CCXX, 13; 1104 nr. 4, tav. CCXI, 14; 1111-1112 nr. 3, tav. CCXXVI, 2; 1119 nr. 3, tav. CCXXIX, 1; 1120 nr. 1, tav. CCXXX, 1; 1122 nr. 4, tav. CCXXX, 7 (da Segesta, contesti di metà - fine IV sec. a. C.; il colore della pasta è affine a quella degli esemplari entellini, che appare tuttavia ben più depurata); SARÀ, *Anfore greche...* cit., 327, 330 cat. nr. 167 (da Palermo, T. 13, inizio V sec. a. C.; vd. anche R. CAMERATA SCOVAZZO G. CASTELLANA, *Palermo - Necropoli punica: Scavi 1980. Notizie preliminari*, BCASicilia, II, 1-2, 1981, 127-138, figg. 12-13: la necropoli classica è in uso dalla seconda metà del V al 350-340 a. C. ca.); B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilibeo*, Palermo 1999, 158 cat. AC1, tav. XXX, 276 (da Lilibeo, contesto di fine IV sec. a. C., con discussione e confronti); CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 444-446, fig. 1a (da Lipari, Contrada Portinenti, datazione tipologica a dopo la metà del IV sec. a. C., con constatazione tuttavia della difficoltà di operare attribuzioni cronologiche sufficientemente circoscritte sulla sola base morfologica per questo tipo anforico, le cui caratteristiche si mantengono sostanzialmente immutate dal V alla fine del IV sec. a. C.); BARRA BAGNASCO, *Terravecchia...* cit., fig. 33, 43 (da Terravecchia di Granmichele, confronti con materiale della seconda metà del V sec. a. C.).

³⁵ BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., 211-214, e in part. 212.

³⁶ Cf. ad esempio A. RUSSO TAGLIENTE, *Armento. Archeologia di un centro indigeno*, Bollettino di Archeologia, 35-36, 1995, in part. 95-96 e fig. 94, nrr. 255-256.

³⁷ Cf. ad esempio A. BURGIO, *Prospezione archeologica a Serra di Puccia*, SicA, XXIII, 69-70, 1989, 61-89, 61 nr. 2 (da Serra di Puccia, abbandonato allamfine del V sec. a. C.); M. VISCIONE, *Gaudio T. 174*, in *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, a cura di M. Cipriani e F. Longo, Napoli 1996, 149-151 (dalla necropoli del Gaudio, T. 174, 390-380 a. C.; «argilla arancio»); P. BOTTINI, *Greci e indigeni tra Noce e Lao*, Lavello 1998, 61 (tomba della Masseria Pandolfo, a Serra Città, fine V sec. a. C.); VEGAS, *Phöniko-punische Keramik...* cit., 121 fig. 16, 27-28 (da Cartagine, ultimo quarto del IV - inizio III sec. a. C.; per le caratteristiche dell'impasto pensa ad una produzione locale che imita le forme importate). Forse è riferibile ad

un'anfora di questo tipo il disegno in V. DI BELLA - F. SANTAGATI, *Prospezione archeologica nel territorio costiero tra Agrigento e Siciliana*, SicA, XXXI, 96, 1998, 71-87, tav. XVII, nr. AS 10-11 (da ricognizioni a Faro Rossello).

³⁸ Cf. DI SANDRO, *Le anfore arcaiche...* cit., SG 137-142 (da Pithecusa, Scarico Gosetti, definite c. d. 'chiote'; il tipo viene datato tra la prima metà del V e la fine del IV sec. a. C.); *Eboli*, in *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, a cura di M. Cipriani e F. Longo, Napoli 1996, 76-81 (da Eboli, T. 37, 340-330 a. C.: «argilla arancio scuro»); VEGAS, *Phöniko-punische Keramik...* cit., 117 nr. 45 (da Cartagine, ultimo quarto del V sec. a. C.); POLIZZI, *Anfore da trasporto...* cit., 227 nr. 405 (da Colle Madore, sporadico, ma con datazione tipologica alla seconda metà del V sec. a. C. e *terminus ante quem* per il sito alla fine del secolo).

³⁹ Ai confronti indicati in DE VIDO - DI NOTO - GARGINI - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1989...* cit., 675 nr. 32, si possono aggiungere AA. VV. *Himera II...* cit., 166-167, tav. CXIV, 2; 527-528, tav. LXXXV, 1 (da Himera, V sec. a. C.); ARTHUR, *Amphorae...* cit., 281, fig. 190 nrr. 367, 367, 370 (da Roccaagloriosa, IV sec. a. C.); M. FOURMONT, *Les ateliers de Sélinonte (Sicile)*, in «Les ateliers de potiers dans le monde grec aux époques géométrique, archaïque et classique. Acte de la Table Ronde, Athènes 1987», Athènes - Paris 1992, 57-68, 66 fig. 15, nr. 79/2240. A Palermo (CAMERATA SCOVAZZO - CASTELLANA, *art. c.*, figg. 12 e 13) anfore a collo rigonfio delle due varianti coesistono nelle stesse tombe a camera, collocabili tra la metà del V sec. a. C. e il 340-330 a. C. (mi sembra che il limite cronologico più basso sia quello più probabile per le anfore, disposte quasi a riempire gli spazi tra i sarcofaghi); cf. anche C. A. DI STEFANO, *Una nuova tomba a camera della necropoli punica di Palermo*, Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", 4, 1998, 9-37, 17 nr. 12, 22 nr. 22 (dalla tomba nr. 50 della necropoli della Caserma Tuköry, con numerose deposizioni databili dal pieno V alla fine del IV sec. a. C.; le due anfore appartenerebbero alla fase più recente di utilizzo della tomba).

⁴⁰ C. A. DI NOTO - R. GUGLIELMINO, *Necropoli A. Analisi dei materiali di età ellenistica*, in AA. VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989*, ASNP, S. III, XII, 1992, 617-759, 719-746, 724-725, a proposito di due anforette dalla T. 87 della necropoli A di Entella, notano la seriorità degli esemplari con orlo assottigliato e allungato, riprendendo in queste osservazioni della Di Sandro (N. DI SANDRO, *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a. C.*, AION(archeol), III, 1981, 1-14, 9-10); cf. anche ALBANESE PROCELLI, *art. c.*, 118, secondo cui è nel IV sec. a. C. che «il labbro diventa più allungato e sottile ed assume una caratteristica insellatura, funzionale forse a consentire un migliore alloggiamento del coperchio»: l'A. illustra gli esiti finali di questo passaggio proprio con gli esemplari entellini e selinuntini, che già risentirebbero dell'influenza dei primi esemplari di greco-italiche. Occorre tuttavia osservare che il principio del progressivo 'stiramento' dei contenitori

è apprezzabile sul lungo periodo e confrontando forme intere, mentre può rivelarsi ingannevole nel caso di frammenti; e in ogni caso, stando ai disegni editi, l'anfora del relitto di Porticello, databile alla fine V-inizio IV sec. a. C. (C. JONES EISEMAN, *Amphoras from the Porticello Shipwreck (Calabria)*, IJNA, II, 1973, 13-23), presenta un orlo allungato quanto i ben più tardi esemplari entellini; vd. tuttavia quanto osservato da Parra (in PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico...* cit., 72 n. 232) in merito alla cronologia del relitto (o dei relitti?) di Capistello, che potrebbe essere ben più bassa.

⁴¹ Cf. *infra* le osservazioni di C. Capelli, nonché S. STORTI - M. A. VAGGIOLI, *Le mura (SAS 14)*, in AA VV., *Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1990-1991*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 87-336, 193-234, 210-211, dove anfore di questo tipo vengono definite «verosimilmente produzione locale o regionale» (senza altre osservazioni).

⁴² Cf. M. G. CANZANELLA, *Impianto artigianale (SAS 6)*, in AA. VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, ASNP, S. III, XX, 1990, 429-552, 472-501, 496 nr. 5, tav. CX, 3 (dal SAS 6); DI NOTO - GUGLIELMINO, *Necropoli A. Analisi dei materiali...* cit., 724-725, tav. XLII, 4-5 (dalla T. 87); STORTI - VAGGIOLI, *Le mura (SAS 14)*... cit., 210-211, tav. XXXVI, 6-7 (dal SAS 14); PARRA - DE CESARE, *Gli edifici del vallone orientale...* cit., 46 n. 35, tav. 62c (dal SAS 30); C. MICHELINI, *La cinta muraria sul versante NE della Rocca (SAS 20). Campagne di scavo 1995 e 1997*, in AA. VV., *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, ASNP, S. IV, IV, 1999, 1, 1-188, 111-131, 125 e n. 23, tav. 137a (SAS 20).

⁴³ In attesa della pubblicazione dei materiali delle recenti campagne di ricognizione nell'attuale territorio del Comune di Contessa Entellina, cf. ad esempio CANZANELLA, *L'insediamento rurale...* cit., 266 fig. 31, 5 (da Vaccarizzo 2); 305, fig. 66, 1 (da Chiappetta, con descrizione della pasta ceramica corrispondente alla nostra Pasta 03).

⁴⁴ Edita in DE VIDO - DI NOTO - GARGINI - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1989...* cit., 675 nr. 32, tav. XXVI, 7.

⁴⁵ Per le caratteristiche di questa grande famiglia anforica si rimanda a VANDERMERSCH, *o. c.* Vd. comunque a questo proposito le scelte operate da CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 446 sgg., che rifacendosi al lavoro di VANDERMERSCH, *o. c.*, distingue tra anfore MGS III e greco italiche antiche - MGS IV e V/VI -). Il lavoro di Vandermersch costituisce certamente la base per chiunque voglia affrontare le problematiche connesse a queste produzioni, sebbene i raggruppamenti da lui proposti necessitino in alcuni casi di una revisione (cf. ad es. CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 444 n. 5). La difficoltà di inquadrare i materiali sulla base del lavoro di Vandermersch (che, lo ricordiamo, non vuole essere una tipologia ma una proposta di raggruppamento) si fa particolarmente sentire quando si ha a che fare con reperti molto frammentari, come è in parte il caso di Entella. Manca a tutt'oggi per la Sicilia una messa a punto complessiva su

questi materiali anforari, con carta di distribuzione e osservazioni d'insieme, analoga a quella predisposta dalla Albanese Procelli per i tipi più antichi (ALBANESE PROCELLI, *art. c.*). Anche a livello tipologico è fondamentale il lavoro della Barra Bagnasco (BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., 214-219) relativo alle produzioni locresi; ampia campionatura di orli con analisi delle paste ceramiche in DESY - DE PAEPE, *art. c.* sui ritrovamenti da Torre S. Giovanni, in Puglia. Cf. da ultimo CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., che riprende in esame i materiali del gruppo MGS III, con confronti e discussione.

⁴⁶ Cf. le osservazioni di P. CAVALIERE, *Anfore da trasporto di produzione greco-occidentale*, RivStFen, XXVI, 1998, 81-84, con bibliografia precedente.

⁴⁷ Questi materiali entellini rientrano *grosso modo* nel gruppo MGS III di VANDERMERSCH, *o. c.* Una ulteriore distinzione tra orli ancora 'ad echino' ed orli più tesi, a sezione triangolare, viene proposta sia per gli esemplari di Locri (BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., 216-217, tipi A e B) che per quelli di Lipari (CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 447; 462-467).

⁴⁸ CAVALIERE, *o. c.*, cat. nr. 36, fig. 10 (da Lipari, T. 469, seconda metà IV sec. a. C.); *ibid.*, cat. nr. 119, fig. 22 d (da Lipari, IV sec. a. C.); nel testo il frammento è compreso dall'A. tra le anfore 'tipo T. 469', pur sottolineando le somiglianze con le c. d. 'chiote', mentre nella didascalia di fig. 22 è invece compresa senz'altro tra queste ultime); BARRA BAGNASCO, *Poggio Marcato...* cit., tav. XXXVII, 23 (da Poggio Marcato di Agnone, seconda metà IV - inizio III sec. a. C.); VANDERMERSCH, *Le matériel amphorique...* cit., fig. 65 nr. 503 (da Kaulonia, datato ancora nel V sec. a. C.); ARTHUR, *Amphorae...* cit., 283 nr. 380 (da Roccagloriosa, fine IV-inizio III sec. a. C.); DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 89 nr. 91 (da Torre San Giovanni, IV-prima metà III sec. a. C, anfore 'a pasta rossa'); ARTHUR, *Amphoras...* cit., 200 fig. 1 nrr. 800-801 (da Otranto, 'undefined Greek', senza datazione); BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., tipo B; tav. LXII nr. 204 (da Locri, seconda metà IV sec. a. C.); *ibid.*, tav. LXVIII, G (da Locri, scarto di fornace, fine IV sec. a. C.; i materiali locresi sono realizzati in un impasto diverso da quello degli esemplari entellini); BASILE, *art. c.*, 63 fig. 5, d (da Vindicari); BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Pomarico...* cit., 205-207, tav. 92 nr. 17 (da Pomarico Vecchio, seconda metà IV - metà III sec. a. C.); D. LAURO, *Cozzo Sannita: un insediamento indigeno e punico-ellenistico lungo il corso del fiume San Leonardo*, in AA. VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, 349-360, fig. 7 nr. 28 (da Cozzo Sannita, fine IV sec. a. C.); CAVALIERE, *Anfore da trasporto...* cit., 83 fig. 1 (da Olbia, accumulo dalla fine del IV ai primi decenni del III sec. a. C.); M. BRIZZI, *Le anfore da trasporto*, in L. COSTAMAGNA - P. VISONÀ (a cura di), *Oppido Mamertina (Calabria - Italia). Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella*, Roma 1999, 299-309, 299-300, fig. 309 nr. 566 (da Oppido Mamertina, fine IV - inizio III sec. a. C., con abbondante bibliografia e confronti specialmente per l'area calabrese); CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 462-463, nrr. 9-15 (da Lipari, seconda metà IV - inizi III

sec. a. C.; l'A. nota tuttavia che la cronologia dei contesti tombali, quasi tutti riferibili al secondo quarto del III sec. a. C., appare troppo bassa per le anfore e deve quindi essere considerata solo come un *terminus ante quem*: *ibid.*, 448).

⁴⁹ Un esemplare entellino (cat. 32) era compreso da Vandermersch (*o. c.*, 206 n. 103) nel suo gruppo MGS III. Cf. anche AA. VV., *Santa Severa (Roma). Scavi nel santuario etrusco di Pyrgi (1959-1967)*, NSA, 1970, II suppl., 530 fig. 304, nrr. 7-8 (da Pyrgi, strati rimescolati, *terminus ante quem* intorno al 273 a. C.); E. EPIFANIO, *Ricognizione archeologica a Cozzo Mussino (Petraia Sottana)*, SicA, XV, 48, 1982, 61-72, 68 fig. 12 (da Cozzo Mususino, datata alla fine del IV sec. a. C.); CAVALIER, *o. c.*, cat. nr. 120, fig. 22, e (da Lipari, metà IV sec. a. C.); VEGAS, *Karthago... cit.*, 395 fig. 7, nr. 114 (da Cartagine, livello di fine IV-inizio III sec. a. C.); BARRA BAGNASCO, *Poggio Marcato... cit.*, tav. XXXVII, 22 (da Poggio Marcato di Agnone, metà IV-inizio III sec. a. C.); ARTHUR, *Amphorae... cit.*, 283 nr. 375 (da Roccagloriosa); DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 90 nr. 121 (da Torre San Giovanni, anfora 'a pasta rossa', IV-prima metà III sec. a. C.); BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri... cit.*, 216, tipo A tav. LXII nrr. 200, 205 (da Locri, produzione locale, fine IV - inizio III sec. a. C.); BASILE, *art. c.*, fig. 5c (da Vindicari); BECHTOLD - FAVARO, *Il sistema difensivo di 'Porta di Valle' ... cit.*, 1121 nr. 1, tav. CCXXX, 4 (da Segesta, fine IV sec. a. C.); *ibid.*, 1074 nr. 10, tav. CCXIII, 13 (da Segesta, da uno strato di crollo dell'ultimo quarto del IV sec. a. C.); A. TERMINI, *La Montagnola di Marineo. Le anfore*, in AA. VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, 157-169, fig. 1, 1 (da Montagnola di Marineo, seconda metà IV sec. a. C.); MUSUMECI, *Anfore... cit.*, fig. 22 nr. 630 (da Caracausi, inizi III sec. a. C.); DI BELLA - SANTAGATI, *Prospezione...Siculiana... cit.*, tav. XVII, nr. AS 10-4 (da prospezioni a Faro Rossello, Agrigento); DI STEFANO, *Una nuova tomba... cit.*, 19 nr. 16 (da Palermo, T. 50, seconda metà IV - inizio III sec. a. C.: l'orlo a sezione triangolare è molto simile a questi esemplari entellini, mentre la forma generale del contenitore ricorda piuttosto le anfore con orlo a quarto di cerchio, vd. *infra*); CAMPAGNA, *Le anfore... cit.*, 447, 463-467, nrr. 16-49 (da Lipari, seconda metà IV - inizio III sec. a. C.: vd. n. precedente)

⁵⁰ BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri... cit.*, 217.

⁵¹ BARRA BAGNASCO, *Poggio Marcato... cit.*, 99 e n. 74.

⁵² ARTHUR, *Amphorae... cit.*, 288 (da Roccagloriosa, possibile produzione locale in base ad un esame macroscopico delle paste)

⁵³ POLIZZI, *Materiali... cit.*, 98 e n. 18 (da Solunto, citando le osservazioni di M. S. RIZZO, *Le classi dei materiali. Le anfore*, in AA. VV., *Termini Imerese. Ricerche di topografia e archeologia urbana*, Palermo 1993, 215-225, 218 relative al territorio di Termini Imerese).

⁵⁴ Cf. le analisi condotte su anfore 'a pasta rossa' da Torre San Giovanni in DESY- DE PAEPE, *art. c.*, 213 sg.

⁵⁵ CAMPAGNA, *Le anfore... cit.*, 449.

⁵⁶ Già la Cavalier (*o. c.*, 82), parlando delle anfore di Lipari ‘tipo T. 469’ – che, come vedremo, sono riconducibili sia al gruppo *MGS* III che al gruppo *MGS* IV – nota che da un punto di vista morfologico alcuni esemplari mostrano una stretta parentela con le ultime anfore del tipo ‘chiota’ della seconda variante; a tale somiglianza si aggiunge un identico procedimento per l’ingubbiatura (a immersione, con l’anfora tenuta per il puntale). Tuttavia la questione dell’origine di questa morfologia di contenitori di IV sec. a. C. (intendendo sia le anfore *MGS* III che *MGS* IV) è ancora sostanzialmente aperta, perché, come appare evidente, i diversi luoghi di produzione elaborano forme in parte diverse che ancora non siamo in grado di attribuire ai singoli centri, e che si possono ispirare a differenti classi di contenitori. Se consideriamo le principali forme dell’orlo, infatti, possiamo trovare possibili antecedenti non solo nelle corinzie B, nelle samie, nelle greco-occidentali con collo rigonfio, ma anche in altre produzioni che adesso stanno ricevendo una migliore definizione, come le anfore attiche di V e IV sec. a. C. (cf. ad es. DESANTIS, *Anfore commerciali...* cit., 110-113, tav. VI, 1-2; da Spina, rispettivamente databili alla fine V e fine IV sec. a. C.; vd. comunque quanto già a suo tempo affermato da DE MARINIS, *Le anfore greche...* cit., 218, nonché E. LYDING WILL, *Graeco-Italic Amphoras*, Hesperia, LI, 1982, 338-356, 341 n. 4). Senza contare la possibilità, tutt’altro da scartare, di una sorta di ‘ibridazione’ tra modelli diversi, analogamente a quanto postulato per le prime produzioni greco-occidentali (cf. *supra*, n. 18).

⁵⁷ Cf. STORTI - VAGGIOLI, *Le mura (SAS 14)...* cit., tav. XXXVII, 2; CORRETTI, *Un ambiente subacropolico...* cit., 144 n. 7, tav. 167f (da un ambiente con strato di incendio e crollo che ha restituito materiali analoghi a quelli del livello di incendio nel SAS 3); MICHELINI, *La cinta muraria...* cit., 123 n. 20, tav. 13 a, b.

⁵⁸ Edita in DE VIDO - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1988...* cit., 466 nr. 26, tav. CV, 12.

⁵⁹ Edita *ibid.*, 465-466 nr. 24, tav. CV, 11.

⁶⁰ Edita *ibid.*, 466 nr. 25, tav. CV, 13.

⁶¹ Come abbiamo visto, anche esemplari del tipo precedente presentavano un orlo che poteva essere definito grosso modo a quarto di cerchio. La distinzione tra le due varianti è ben percepibile quando si ha a che fare con esemplari interi o che comunque conservino il collo e parte della spalla (come appunto è il caso a Entella, per le anfore dell’amb. E dell’edificio ellenistico). Partendo da questi materiali completi si è notato che anche la morfologia dell’orlo – la parte dell’anfora che più facilmente si conserva e si utilizza a fini di classificazione – ha delle particolarità che permettono l’identificazione, supportata nel caso di Entella dall’esame delle paste ceramiche. I materiali sono generalmente riconducibili al gruppo *MGS* IV di Vanderersch, gruppo che però – come già sottolineato – attende una migliore definizione e una più precisa demarcazione rispetto al gruppo *MGS* III. Si consideri ad esempio che mentre

il tipo anforico 'Lipari T 469' è stato compreso nel gruppo *MGS III*, l'unica anfora integra del tipo liparese nella pubblicazione della Cavalier (*o. c.*, 81-82; curiosamente come anfora 'eponima' del tipo l'A. preferisce un esemplare incompleto), quella della T. 1424, viene inserita dal Vandermersch nel suo gruppo *MGS IV*. Anche gli esemplari presi dal Vandermersch a modello per il suo gruppo *MGS IV* presentano tra loro non poche differenze, soprattutto nella resa dell'orlo, che è schiacciato, a sezione triangolare (come nelle anfore del relitto F di Capo Graziano di Filicudi) oppure massiccio, a sezione a quarto di cerchio (come nelle anfore di Agrigento). Né questa difformità riscontrabile tra anfore riunite in uno stesso gruppo può essere risolta postulando uno sviluppo nella forma del contenitore, dal momento che ambedue le varianti sono presenti nel noto relitto di El Sec (Sec C e Sec I) e sono quindi tra loro contemporanee. Campagna (*Le anfore... cit.*, 449-450) sceglie come modello di riferimento per il gruppo IV di Vandermersch le anfore del relitto F di Capo Graziano (= A1 di LYDING WILL, *art. c.*) e accoglie la proposta di Morel e Vandermersch di datare il relitto ai primi decenni del III sec. a. C.

⁶² La variazione nella forma dell'interno dell'orlo è importante in quanto funzionale al sistema di chiusura dell'anfora: il dato morfologico non è quindi fine a se stesso ma può riflettere scelte operative dell'antico artigiano.

⁶³ Cf. DE LUCA DE MARCO, *Le anfore commerciali della necropoli di Spina*, *MEFR(A)*, XCI, 1979, 571-600, tav. IV nr. 12 (da Spina, fine IV - III sec. a. C.; definite di tradizione ionica); P. DESANTIS, *Altre tombe di IV secolo a. C.*, in «Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi. Catalogo della mostra, Ferrara 1993-1994», Ferrara 1993, 308-316, 308-309 (da Spina, t. 1131, 1182, di IV sec. a. C., con anfore corinzie e magnogreco o siceliote); DI SANDRO, *Le anfore arcaiche... cit.*, nrr. SG 107-110 (da Pithecusa, definite «di tradizione marsigliese» e ricondotte per l'orlo al tipo Py 6; a proposito del fr. nr. SG 109 cita come confronto delle anfore da Fratte, la cui descrizione calza benissimo con le anfore di Entella qui prese in esame); AA. VV., *Pyrgi...1959-1967...cit.*, 530 fig. 235, 1-3, 5 (da Pyrgi, strati rimescolati, *terminus ante quem* intorno al 273 a. C.); F. SERRA RIDGWAY, in AA. VV., *Santa Severa (Pyrgi). Scavi nel santuario etrusco di Pyrgi (1969-1971)*, NSA, 1988-1989, II Suppl., 271 fig. 235, 2 (dalla piazza intorno al Tempio A, *terminus ante quem* intorno al 273 a. C.); ARTHUR, *Amphorae... cit.*, 279-281 nr. 362 (fine IV - III sec. a. C.); DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 91 nr. 136 (da Torre San Giovanni, IV - III sec. a. C.; anfore 'a pasta rossa'); P. ARTHUR, *Anfore repubblicane e della prima età imperiale*, in P. ARTHUR (a cura di), *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, Galatina 1994, 169-171, fig. 76, 1 (da Napoli, fuori contesto, datata per confronti nel IV sec. a. C.; «Locale o sicula?»); FIAMMENGHI, *art. c.*, fig. 115 nr. 15 (da Velia, fine IV - III sec. a. C.); SARÀ, *Anfore greche... cit.*, 332 R8, 334 (da Palermo, Vivai Gitto T 91, metà IV - III sec. a. C.).

⁶⁴ Cf. P. ORLANDINI, *Tipologia e cronologia del materiale archeolo-*

gico di Gela dalla nuova fondazione di Timoleonte all'età di Ierone II, Arch Class, IX, 1957, 44-75, 153-173, tav. LXIX, 1 (da Gela, *ante* o *ad* 282 a. C.); M. CAVALIER - C. ALBORE LIVADIE, *Capo Graziano. Relitto F*, in AA. VV., *Archeologia Subacquea 2. Isole Eolie*, BA, Suppl. al nr. 29, 1985, 89-91, 91 fig. 95 (dal relitto F di Capo Graziano a Filicudi, datato alla prima metà non molto inoltrata del III sec. a. C.; per una datazione agli inizi del secolo vd. invece CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 449 n. 56); ARTHUR, *Amphorae...* cit., 281 nr. 364 (da Roccagloriosa, intorno al 330 a. C.); DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 91 nr. 129 (da Torre San Giovanni, IV-III sec. a. C.; anfore 'a pasta rossa'); ARTHUR, *Anfore repubblicane e della prima età imperiale...* cit., fig. 76, 2 (da Napoli, Carminiello ai Mannesi, fase I); G. OLCESE - M. PICON - G. THIERRIN MICHAEL, *Il quartiere ceramico sotto la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno d'Ischia e la produzione di anfore e di ceramica in età ellenistica*, Bollettino d'Archeologia, 39-40, 1996, 7-32, 20 fig. 16 (da Ischia, senza associazioni sicure, tra metà - fine IV e III sec. a. C.); CAVALIERE, *Anfore da trasporto...* cit., 84 fig. 2 (da Olbia, accumulo dalla fine del IV ai primi decenni del II sec. a. C.); DI STEFANO, *Una nuova tomba...* cit., 18 nr. 14 (Palermo, Caserma Tuköry, seconda metà IV sec. a. C.).

⁶⁵ Cf. DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 90 nr. 144 (da Torre S. Giovanni, IV-III sec. a. C.; anfore 'a pasta rossa'); ARTHUR, *Amphorae...* cit., 283 nr. 377 (da Roccagloriosa, 325-300 a. C.);

⁶⁶ Cf. DESY - DE PAEPE, *art. c.*, tav. 90 nr. 108 (da Torre S. Giovanni, IV-III sec. a. C.; anfore 'a pasta rossa').

⁶⁷ PARRA, in PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico...* cit., 57 e n. 229, con ampia rassegna di confronti per iscrizioni dipinte su anfore siciliane.

⁶⁸ Cf. da ultimo M. L. LAWALL, *Graffiti, Wine Selling, and the Reuse of Amphoras in the Athenian Agora, ca. 430 to 400 B. C.*, *Hesperia*, LXIX, 2000, 3-90, in part. 10-12; 17-18 (H può indicare il numero «8», e riferirsi quindi alla capacità del recipiente misurata ad esempio in *choai*; oppure può essere l'acronimo di $\text{H}\epsilon\mu$ - e indicare una mezza misura, ad esempio un mezzo metrete; mentre un valore numerale peraltro ben attestato epigraficamente, «100», appare difficilmente conciliabile con la capacità di un'anfora; oppure il valore acronimico può riferirsi all'*hydria*, il cui valore sarebbe secondo i lessicografi citati da Lawall mezzo metrete). Ricordo comunque che Lawall si occupa di lettere graffite dopo la cottura, che tende a ricollegare alle procedure di vendita anche al dettaglio. Nel caso di Entella si tratta di lettere dipinte: la 'siglatura' dei recipienti può aver avuto luogo sia presso il produttore che in uno qualsiasi dei passaggi successivi.

⁶⁹ LAWALL, *art. c.*, 18-19, 73.

⁷⁰ Vd. *supra*, n. 67.

⁷¹ Edita in DE VIDO - DI NOTO - GARGINI - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1989...* cit., 673-674 nr. 30, tav. XXV, 4.

⁷² Edita *ibid.*, 673-674 nr. 28, tav. XXV, 3.

⁷³ Edita *ibid.*, 673-674 nr. 25, tav. XXVI, 3.

⁷⁴ Edita *ibid.*, 673-674 nr. 27, tav. XXVI, 2.

⁷⁵ Edita *ibid.*, 673-674 nr. 26, tav. XXVI, 1.

⁷⁶ Edita *ibid.*, 673-674 nr. 29, tav. XXV, 5.

⁷⁷ In particolare l'anfora cat. 52 era stata in via dubitativa confrontata con anfore corinzie B dal *bothros* di Eolo a Lipari (C. MICHELINI, in DE VIDO - MICHELINI - PARRA, *Materiali del SAS 3...1988...* cit., 467 nr. 28), sebbene la forma delle anse e il punto di allacciamento con il collo siano diverse ed escludano questo collegamento. Il confronto più calzante è con un'anfora da Lilibeo (BECHTOLD, *La necropoli di Lilibeo...* cit., 156 nr. AC2, tav. XXX (da Lilibeo, fine IV sec. a. C.). Possibili paralleli con anfore di Locri (BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., tav. LXII, nrr. 198, 201; metà IV - inizio III sec. a. C., forse produzione locrese); vd. inoltre N. LAMBOGLIA, *La nave romana di Albenga*, RSL, XVIII, 1952, 131-213, 162 fig. 20 (da Tindari, da uno strato databile tra il 320 e il 280 a. C.); VANDERMERSCH, *Le materiel amphorique...* cit., 108, fig. 68 nr. 528 (da Kaulonia, anfore ellenistiche non id.); ARTHUR, *Amphorae...* cit., 281 nr. 363 (da Roccagloriosa, 325-300 a. C.); DI BELLA - SANTAGATI, *Prospezione...Siculiana...* cit., tav. XVII nr. AS 10-5 (da prospezione a Faro Rossello, Agrigento); SARA, *Anfore greche...* cit., 332 R 9, 334 (da Palermo, Vivai Gitto, metà IV - inizio III sec. a. C.). Un'anfora analoga agli esemplari di Entella, anche nelle caratteristiche della pasta, proviene dal territorio entellino: CANZANELLA, *L'insediamento rurale...* cit., 287, fig. 50, 1.

⁷⁸ Peraltro, quando la documentazione di corredo alle pubblicazioni si limita alle sole fotografie, non è possibile apprezzare l'andamento dell'interno dell'orlo.

⁷⁹ Edita in DE VIDO - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1988...* cit., 466 nr. 28, tav. CVI, 1.

⁸⁰ M. C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)...1987...* cit., 1502-1503; MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1987...* cit., 1504-1517, 1511-1512, con confronti.

⁸¹ A quanto citato alla nota precedente si può aggiungere BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Pomarico...* cit., 205, tav. 91, 8 (da Pomarico Vecchio, seconda metà IV - inizio III sec. a. C.; anfora 'di tipo corinzio B', pasta arancio rosata, probabile produzione locale o coloniale). Anche l'amico M. Denaro, che si è occupato della circolazione delle anfore ellenistiche in Sicilia e al quale ho sottoposto un disegno del reperto in questione, pensa che possa trattarsi di uno dei più antichi modelli di 'greco-italiche'.

⁸² Cf. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)... 1987...* cit., 1502-1503.

⁸³ Edita in MICHELINI - PARRA, *Materiali del SAS 3...1987...* cit., 1511-1512, tav. CCLXXIX, 2; DE VIDO - MICHELINI - PARRA, *Materiali del SAS 3...1988...* cit., 467 nr. 27, tav. CVI, 2.

⁸⁴ Si accolgono la definizione e le giuste osservazioni di BARRA BAGNASCO, *Le anfore...Locri...* cit., 219.

⁸⁵ In particolare per le anfore MGS V: scarti di fornace in Calabria: N. VALENZA MELE, *Ricerche nella Brettia - Nocera Torinese. Risultati degli scavi e ipotesi di lavoro*, Napoli 1991, 112-113. In Sicilia vd. le anfore dell'area 'industriale' di Lilibeo (B. BECHTOLD - I. VALENTE, *Un'area industriale punica nel cortile del Museo Archeologico 'Baglio Anselmi' - Marsala*, SicA, 72, XXIII, 1990, 39-50). In generale sul problema dei possibili centri di produzione delle anfore MGS V si rimanda a CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 452 nn. 82-83, con disamina e bibliografia precedente, tra cui si possono segnalare, oltre ovviamente all'articolo di Lyding Will del 1982 e l'importante lavoro di Vanderersch del 1994 (con ampio corredo di bibliografia e confronti), le buone e documentate messe a punto di BECHTOLD, *La necropoli di Lilibeo...* cit., 159-160, e di E. J. SHEPHERD, *Ceramica acroma, verniciata e argentata*, in «Popolonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli. Atti del Seminario, Firenze 1986», Firenze 1992, 152-178, 167-169.

⁸⁶ Cf. in particolare le anfore del relitto della Secca di Capistello, datato al 300-280 a. C. (H. BLANCK, *Der Schiffsfund von der Secca di Capistello bei Lipari*, MDAI(R), LXXXV, 1978, 91-111, 97); vd. anche le anfore del relitto dell'isola di Montecristo (A. MAGGIANI, *Cala del Diavolo*, in M. MARTELLI (a cura di), *Archeologia subacquea in Toscana*, BA, 4, 1982, Suppl., 37-86, 65-68, con datazione «intorno o poco prima della metà del III sec. a. C.»; L. CORSI, *Isola di Montecristo*, in G. POGGESI - P. RENDINI (a cura di), *Memorie sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Porto Santo Stefano 1998, 136-141, con datazione invece «agli inizi del III sec. a. C.»).

⁸⁷ Cf. M. INCITTI, *Recenti scoperte lungo la costa dell'alto Lazio*, in AA. VV., *Archeologia Subacquea 3*, BA, 37-38, Suppl., 1986, 195-202, 197 fig. 97, fig. 4, VMA 2, 4-5 (da Marina di Montalto, prima metà III sec. a. C.); VALENZA MELE, *o. c.*, 100, 101 fig. 96 (da Terina, III sec. a. C.).

⁸⁸ Per le modalità di formazione degli strati dentro al cava di gesso – probabilmente per dilavamento da un contesto limitrofo – cf. *supra*, n. 2.

⁸⁹ La definizione di anfore 'con orlo a fungo', che avrei pure potuto utilizzare, mi sembrava un calco troppo netto di una locuzione (*mushrom rims*) impiegata anche per le anfore samie, e che avrebbe potuto generare confusione sul possibile modello dei contenitori entellini. Gli orli 'a tesa pendula' sono generalmente riferiti ad anfore corinzie A tarde, che possono invece aver costituito un modello per gli esemplari in questione.

⁹⁰ Cf. comunque PARRA, in PARRA, *L'edificio ellenistico (SAS 3)...1989...* cit., 675 nr. 31; EAD., *L'edificio ellenistico...* cit., 60, 73 n. 234. Viene senz'altro identificato come 'Corinzia A' il frammento dal territorio entellino (CANZANELLA, *L'insediamento rurale...* cit., 239 fig. 10, 4), che tuttavia differisce dall'esemplare in questione per l'andamento diritto e non incurvato della tesa, e per l'assenza del solco alla sommità.

⁹¹ Come ad es. nell'anfora del c.d. relitto G di Capo Graziano (CAVALIER, *o. c.*, fig. 23 a).

⁹² Edita in DE VIDO - DI NOTO - GARGINI - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1989...* cit., 675 nr. 31, tav. XXV, 6.

⁹³ J. RAMÓN TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona 1995 (149-157 per una discussione delle tipologie precedenti).

⁹⁴ C. GRECO, *Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Anfore puniche*, in AA. VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, 57-69, 63 n. 40, in cui l'A. propone il nuovo tipo 4.2.2.7.

⁹⁵ VEGAS, *Phöniko-punische Keramik...* cit., 205-206, fig. 115, forma 76. Cf. RAMÓN, *o. c.*, 234-235, con confronti più stringenti (per quanto consentito dalle minime dimensioni del reperto entellino) con le anfore di fig. 201, nrr. 438-441.

⁹⁶ RAMÓN, *o. c.*, 651 fig. 285, *mapa* 116: anfore T-11.2.1.3 sono state rinvenute in Sicilia a Camarina, Monte Saraceno, Mozia, e alle Eolie, nel Tirreno a Ischia e a Pyrgi, nello Ionio a Kaulonia.

⁹⁷ I reperti entellini trovano confronti in ambedue i tipi di Ramón Torres; del resto, anche di recente M. P. Toti, pubblicando anfore da Mozia (M. P. TOTI, *Anfore fenicie e puniche*, in M. L. FAMÀ, *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, 275-304, 295-296, e 302 n. 35), include *tout court* nel suo tipo 20 i tipi Ramón 2.2.1.1/2.2.1.2/2.2.1.3/7.1.2.1, sulla base della continuità morfologica e cronologica osservata dallo stesso Ramón (*o. c.*, 179, 205).

⁹⁸ Da ultimo TOTI, *Anfore fenicie e puniche...* cit., 296, con bibliografia precedente; vd. anche CAMPAGNA, *Le anfore...* cit., 453-454, con ulteriore bibliografia.

⁹⁹ GRECO, *Materiali dalla necropoli di Solunto...* cit., 64; l'identificazione del centro di produzione si basa sia su scarti di fornace sia sull'analisi delle paste ceramiche. Cf. adesso R. ALAIMO - G. MONTANA - A. ILIOPOULOS, *supra*, 1-9.

¹⁰⁰ RAMÓN, *o. c.*, 179 (per il tipo 2.2.1.2) e 205 (per il tipo 7.1.2.1).

¹⁰¹ TOTI, *Anfore fenicie e puniche...* cit., 296.

¹⁰² Cf. le anfore del relitto di El Sec (CERDÀ, *art. c.*, fig. 20 b, tipo Sec C'), sulla cui controversa datazione (375-350 a. C.; 360-340 a. C.; 325 a. C. ca.) vd. *supra*, n. 10; vd. tuttavia anche ARTHUR, *Amphorae...* cit., 285 nr. 392 (da Rocca gloriosa, databile per contesto nel 300 a. C. o prima).

¹⁰³ RAMÓN, *o. c.*, 200-201, con la curiosa notizia del rinvenimento dell'*unica* (corsivo mio) anfora riferibile al tipo da un relitto del I sec. a. C. dal mare antistante Selinunte.

¹⁰⁴ Per l'esemplare da Palermo cf. F. SPATAFORA, *infra*, tav. CLXXXVII, 2 (dal palazzo Arcivescovile). Vd. poi LAURO, *Cozzo Sannita...* cit., fig. 7 nr. 32 (da Cozzo Sannita, fine IV sec. a. C.).

¹⁰⁵ BECHTOLD - FAVARO, *Il sistema difensivo di 'Porta di Valle' ...* cit., 1124 nr. 7, tav. CCXXXVI, senza confronti con altri esemplari noti.

¹⁰⁶ GRECO, *Materiali dalla necropoli di Solunto...* cit., 60-63, con discussione dell'evoluzione morfologica dai tipi più antichi, ancora vicini alle anfore 1.4.5.1, agli sviluppi recenti (4.2.2.7); l'A. offre inoltre interessanti spunti sulla diffusione, specialmente in rapporto alle contemporanee produzioni moziesi; vd. inoltre R. ALAIMO - G. MONTANA - A. ILIOPOULOS, *supra*, 1-9.

¹⁰⁷ RAMÓN, *o. c.*, 621 fig. 255, *mapa 56*, cui aggiungi Lipari (CAVALIER, *o. c.*, 57 nr. 43, associata a materiale di fine IV sec. a. C.), Roccagloriosa (ARTHUR, *Amphorae...* cit., 286 nr. 394, fine IV sec. a. C.), Segesta (VAGGIOLI, *Lo scavo dell'Area 4000...* cit., 966-967, tav. CLXXII, 4, fine IV sec. a. C. con ulteriore bibliografia e confronti), Cozzo Sannita (LAURO, *Cozzo Sannita...* cit., fig. 7 nr. 35).

¹⁰⁸ GRECO, *Materiali dalla necropoli di Solunto...* cit., 63 sgg., con bibliografia e dati sulla diffusione.

¹⁰⁹ Diversi esemplari da Roccagloriosa: ARTHUR, *Amphorae...* cit., 286 nr. 396. E. ACQUARO - A. FARISELLI, *Cultura punica di frontiera. Alcune testimonianze da Cozzo Scavo (CL)*, Ocnus, V, 1997, 9-32, 17-19, tenendo conto anche delle attestazioni entelline, mettono in relazione la circolazione di anfore di tipo punico in Italia meridionale con gli spostamenti di mercenari; più cautamente C. Greco (*l. c.*) nota una sorta di reciprocità tra queste anfore puniche e le anfore di produzione magnogreca che giungono a Solunto e in altre località della Sicilia punica.

¹¹⁰ Edita in DE VIDO - DI NOTO - GARGINI - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1989...* cit., 675 nr. 33, tav. XXVI, 5.

¹¹¹ Edita in DE VIDO - DI NOTO - GARGINI - MICHELINI - PARRA, *Materiali dal SAS 3...1989...* cit., 675-676 nr. 34, tav. XXVI, 4.

¹¹² RAMÓN, *o. c.*, 218-219, con carta di diffusione a fig. 273. Il possibile accostamento tra il materiale entellino e il tipo anforico di Ramón si basa forzatamente sulla classificazione dei reperti lilibetani operata dalla Bechtold, in quanto l'anfora presa da Ramón a modello per il tipo era priva di puntale.

¹¹³ BECHTOLD, *La necropoli di Lilibeo...* cit., 162-163, tipo AC8, tav. XXIV, 293 (da Lilibeo, T 146 4/5 via Berta 1991), con confronti a Monte Iato (citati *ibid.*, 166 n. 49) e ovviamente a Lilibeo. Cf. inoltre TOTI, *infra*, 1208 e tavv. CCX-CCXI per anfore 7.6.2.1. da Mozia, di produzione lilibetana.

¹¹⁴ *L. c.*

¹¹⁵ Cf. le anfore del relitto di Spargi (F. PALLARÉS, *Il relitto della nave romana di Spargi. Campagne di scavo 1958-1980*, in AA. VV., *Archeologia Subacquea* 3, BA, 37-38, 1986, Suppl., 89-102, 93: 120 a. C. ca.); del relitto B di S. Andrea all'isola d'Elba (A. MAGGIANI, *Sant'Andrea - Relitto B*, in M. MARTELLI (a cura di), *Archeologia subacquea in Toscana*, BA, 4, 1982, Suppl., 37-86, 72-78: ultimo quarto del II sec. a. C.); da un relitto alla foce del fiume Fine, sulle coste toscane (M. MASSA, *Rosignano Marittimo*, *ibid.*, 57-62, 57-58: datazione alla fine II sec. a. C., con abbondanti confronti).

¹¹⁶ Sugli anforacei cf. ancora MICHELINI in PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico...* cit., 56.

¹¹⁷ VANDERMERSCH, *Le materiel amphorique...* cit., fig. 68 nr. 529 (da Kaulonia, anfora ellenistica non id.). Cf. anche AA. VV., *Pyrgi...1969-1971...* cit., 290 fig. 255, 1 (da Pyrgi, *terminus ante quem* intorno al 273 a. C.).

¹¹⁸ SPATAFORA, *Monte Maranfusa...* cit., 15. A Colle Madore, dopo la distruzione dell'inizio del V sec. a. C., la vita riprende in forma precaria negli ultimi decenni del V sec. a. C. e cessa definitivamente alla fine del secolo stesso (VASSALLO, *Colle Madore...* cit., 75).

¹¹⁹ Cf. i lavori d'insieme citati *supra*, n. 18.

¹²⁰ Cf. BARRA BAGNASCO, *Poggio Marcato Agnone...* cit.; MUSUMECI, *Anfore...* cit.

¹²¹ Cf. *supra*, n. 10.

¹²² Cf. ORLANDINI, *art. c.*; BLANCK, *art. c.*, 97 osserva che la posizione delle anfore nella 'cella vinaria' di Gela rende improbabile una loro datazione molto prima della distruzione della città, nel 282 a. C.

¹²³ Cf. *supra*, n. 85.

¹²⁴ TERMINI, *La Montagnola...* cit., fig. 1 nrr. 7-15. L'identificazione si basa sul rinvenimento di tegole con *Makella* inciso prima della cottura in strati di crollo (F. SPATAFORA, *Un contributo per l'identificazione di una delle "città di Sicilia" dei decreti di Entella*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa 2001, 111-114).

¹²⁵ Anfore MGS V sono però ben documentate ad esempio negli strati superficiali di Pyrgi, nonché nel riempimento di un pozzo da porre in relazione con l'abbandono dell'abitato intorno al 273 a. C.: cf. AA. VV., *Pyrgi...1959-1967...* cit., 530 fig. 394, 6, 9-14; AA. VV., *Pyrgi...1969-1971...* cit., 108 fig. 85 nr. 101; 304 fig. 262, nrr. 1-2.

¹²⁶ Cf. ad es. Y. GRANDJEAN, *Contribution à l'établissement d'une typologie des amphores thasiennes. Le matériel amphorique du quartier de la porte du Silène*, BCH, CXVI, 1992, 541-584, 579-581 (a Taso, anfore databili tipologicamente non più tardi del 430-420 a. C. vengono utilizzate in un edificio tra il 340 e il 250 ca. a. C., data dell'abbandono e del crollo: l'A. presenta anche altri casi di 'longevità' di anfore, sia come contenitori secondari che primari).

¹²⁷ MICHELINI, in PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico...* cit., 56.

¹²⁸ Ne sono stati rinvenuti frammenti sia nell'area della Necropoli A, dove erano attive fornaci ceramiche almeno in epoca arcaica, che nelle vicinanze di Entella.

¹²⁹ Presente in Silio Italico (*Pun.*, 14, 204) e in un tipo monetale di età tardorepubblicana (DE VIDO, *Fonti numismatiche*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 27-33, 31, figg. 17-18).

¹³⁰ Oltre a quello che ha distrutto gli ambienti D e E dell'edificio ellenistico, un altro incendio ha interessato un ambiente nel SAS 23 (CORRET-

TI, *Un ambiente subacropolico...* cit.).

¹³¹ Cf. C. MICHELINI, *infra*, in questi *Atti*.

¹³² Sebbene le caratteristiche mineralogico-petrografiche non sembrano mostrare confronti con quelle degli impasti descritti in OLCESE - PICON - THIERRIN MICHAEL, *art. c.*, realizzati con argille di ambiente francamente vulcanico.

¹³³ PARRA, in PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico...* cit.

¹³⁴ Cf. M. DE CESARE, *supra*, 251-267.

¹³⁵ Cf. la tomba di guerriero con cinturone italico dalla necropoli A di Entella: R. GUGLIELMINO - C. A. DI NOTO, *Entella: le necropoli*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone, Catalogo della Mostra*, Pisa 2001, 173-185, 184.

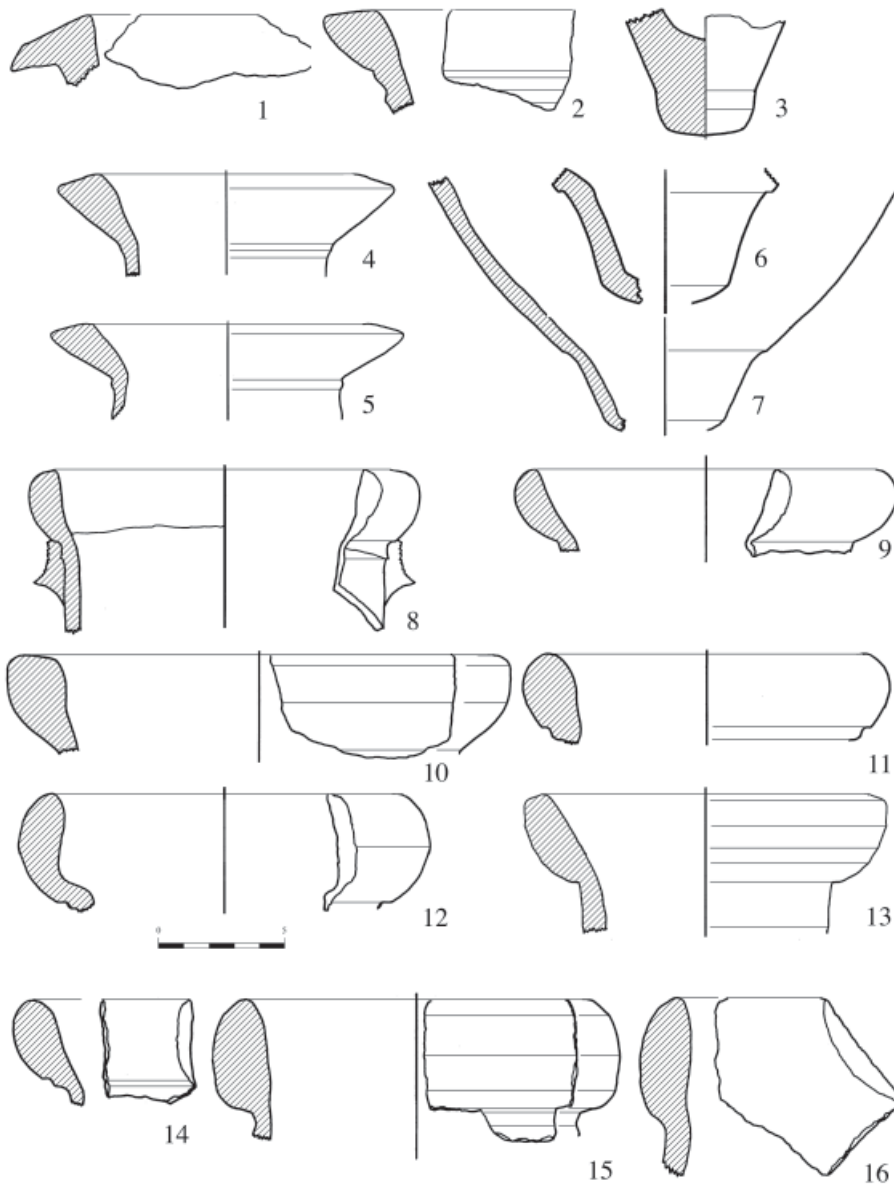
¹³⁶ Cf. *supra*, n. 109.

¹³⁷ Cf. GUGLIELMINO - DI NOTO, *Entella: le necropoli...* cit., 183-184.

¹³⁸ La divisione in paste è avvenuta individuando via via esemplari 'eponimi' cui eventualmente riconnettere i materiali con caratteristiche simili. L'attendibilità di questo modo di procedere, già fortemente condizionata dalla maggiore o minore esperienza di chi compie le osservazioni dirette, è messa in forse anche dalla oggettiva difficoltà a riconoscere somiglianze o addirittura identità tra paste ceramiche sulla base di un semplice esame autoptico. Dire che due reperti hanno la stessa pasta ceramica, sulla base della sola osservazione, sarebbe quanto meno azzardato, a meno che – ed è quello che si intende fare in questa sede – non ci si limiti con questo a segnalare macroscopiche somiglianze, che rendono un frammento più simile ad uno piuttosto che ad un altro. Per questo motivo nel catalogo dei frammenti si fornirà comunque per ognuno anche la descrizione della pasta.

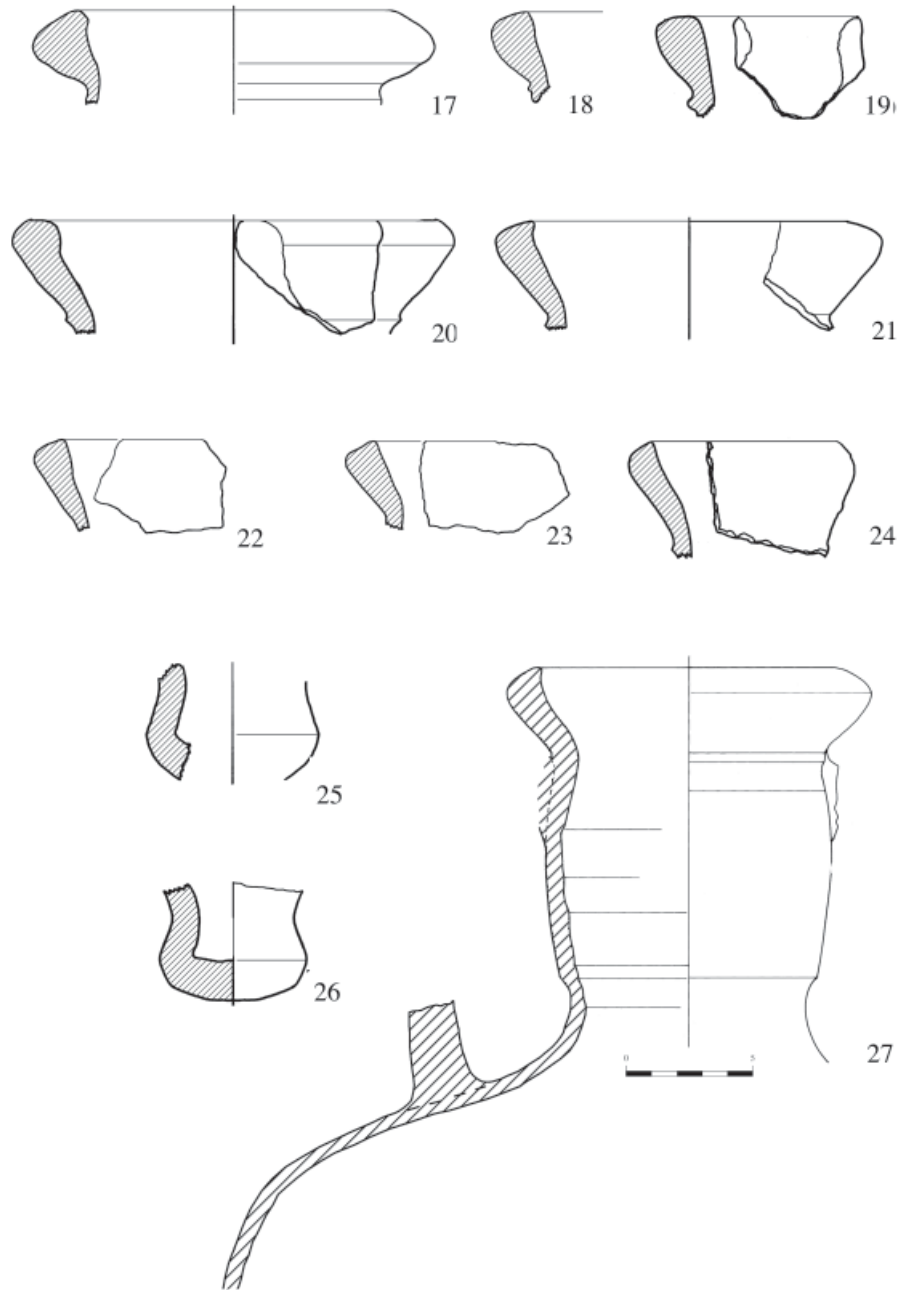
¹³⁹ 6104: presso la necropoli; 6105: lungo la pista forestale; 6106: sotto le mura. Si ringrazia il dott. I. Gennusa per aver effettuato il prelevamento.

TAV. LIII

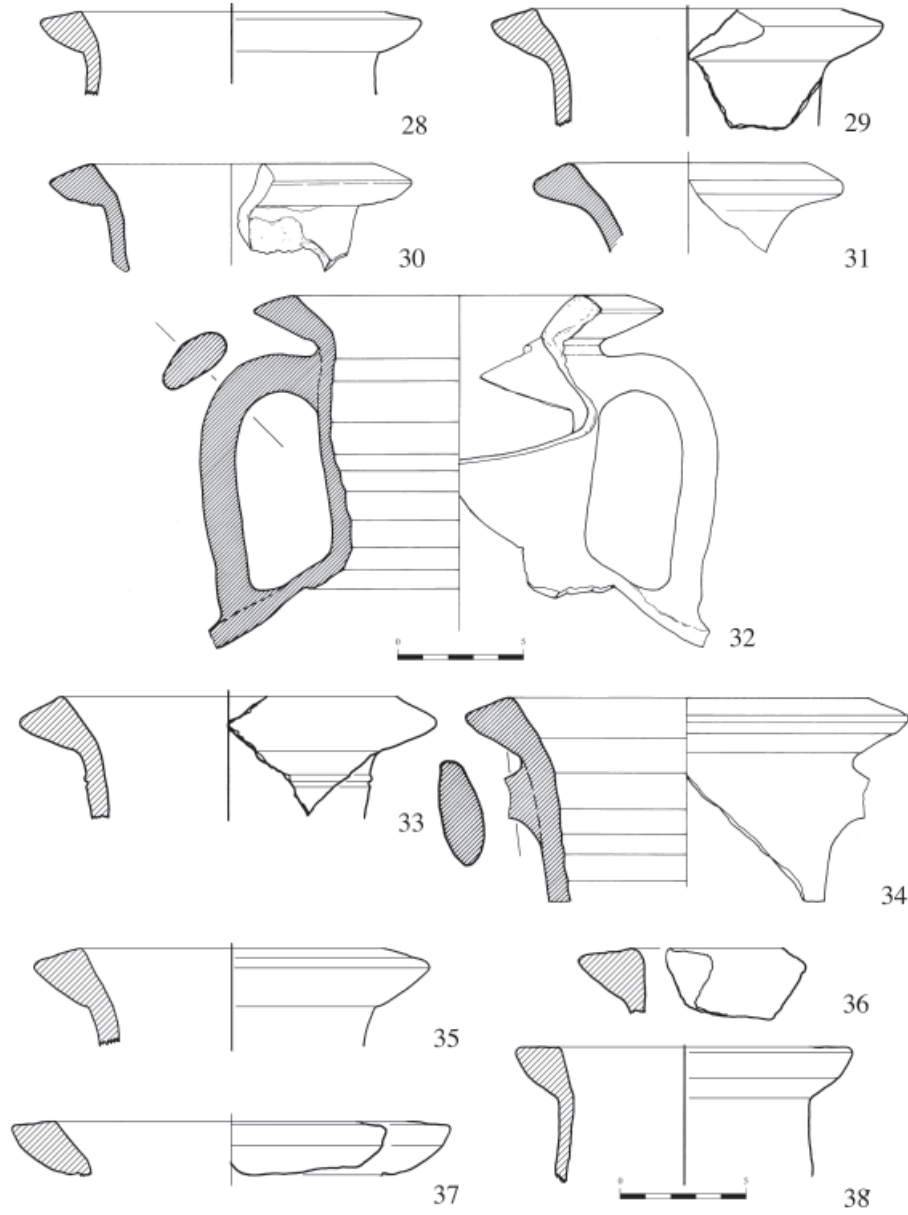


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

TAV. LIV

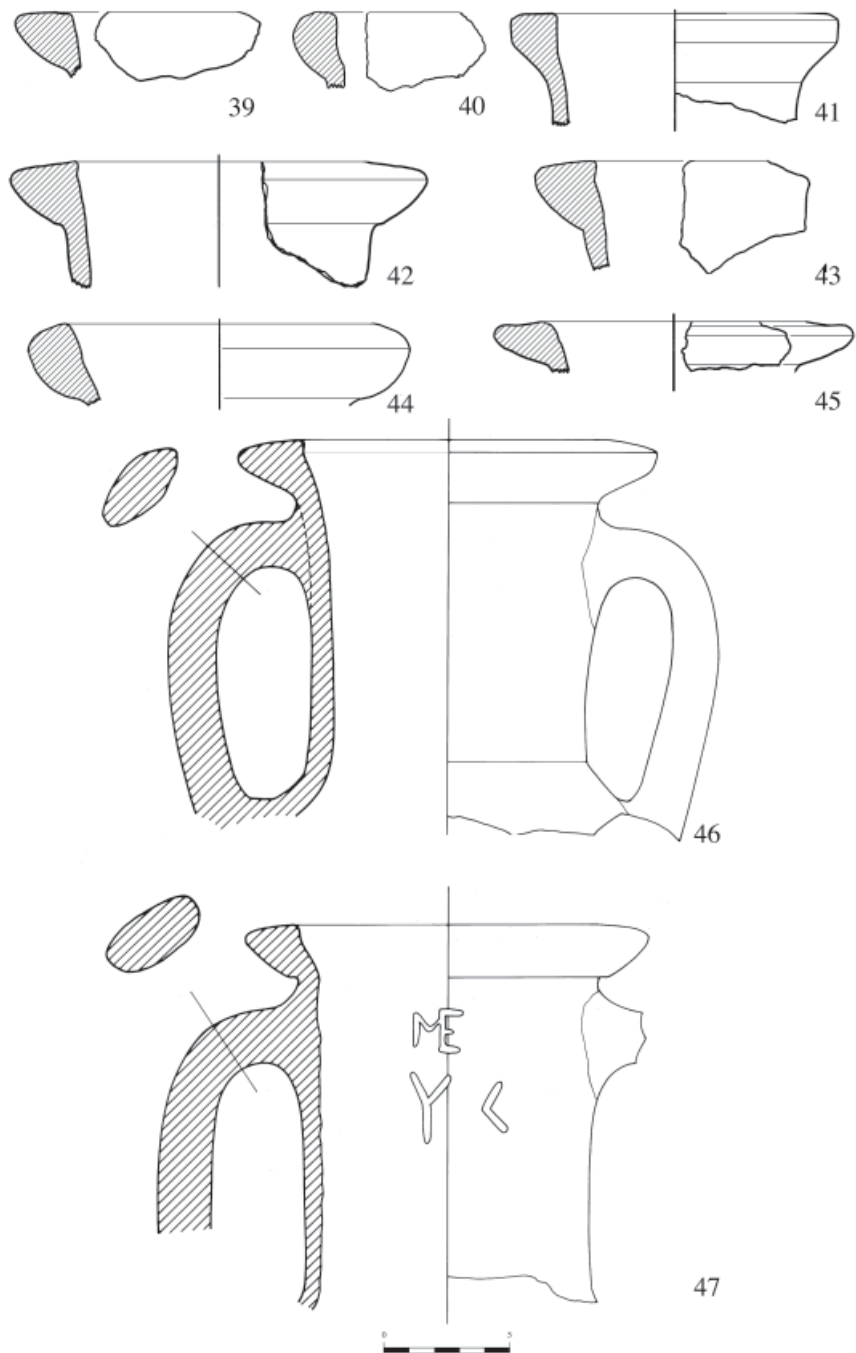


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

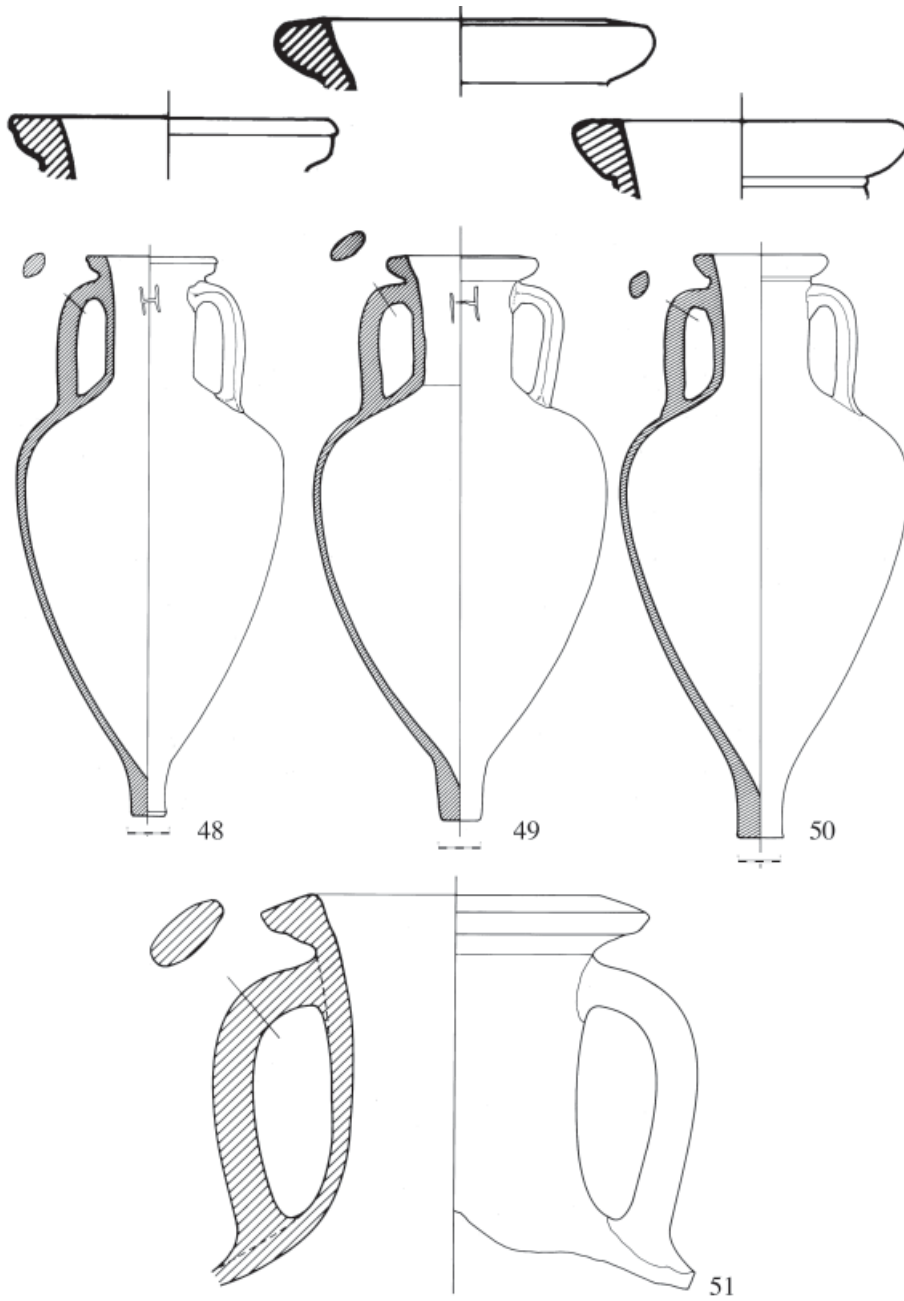


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

TAV. LVI

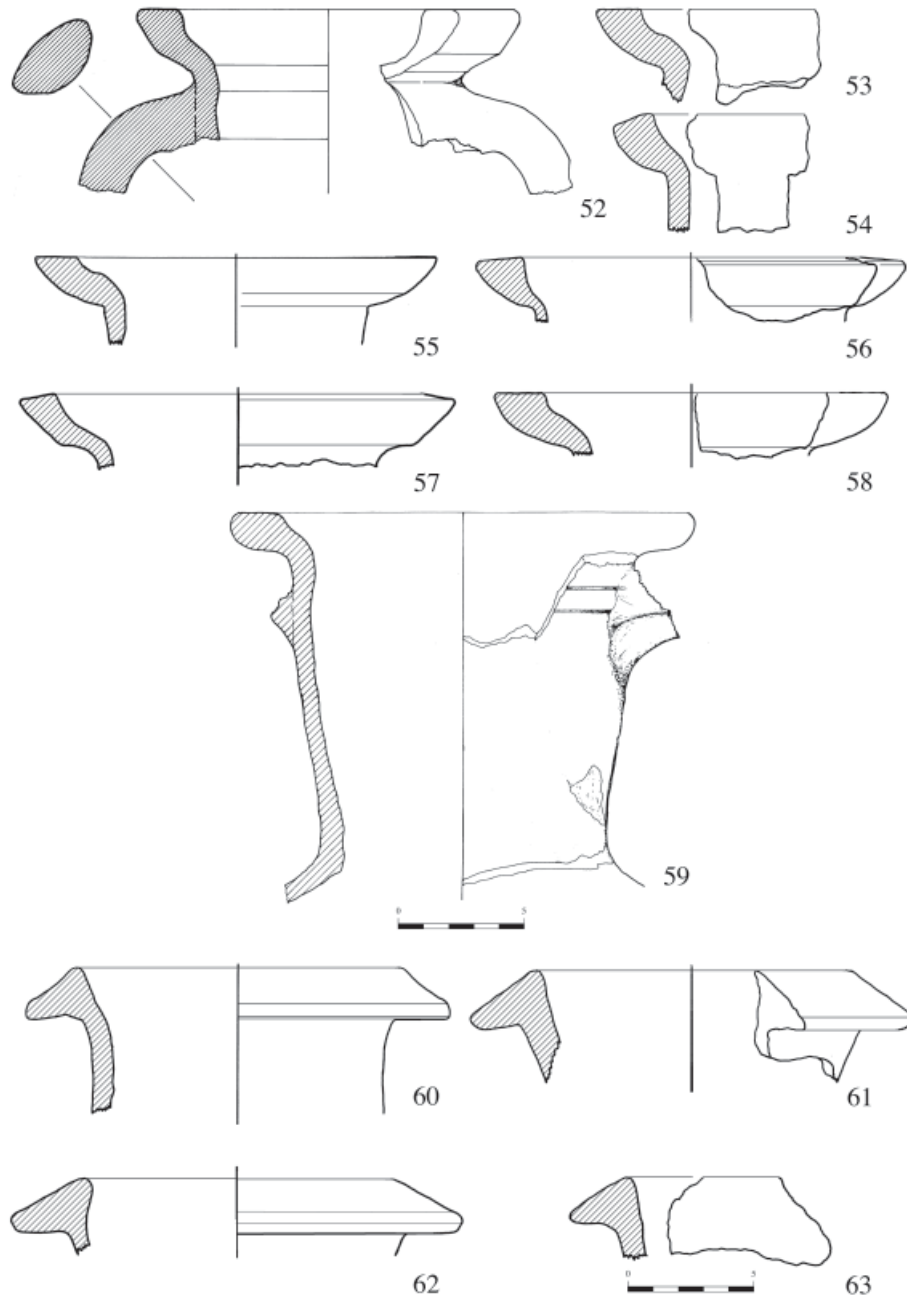


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

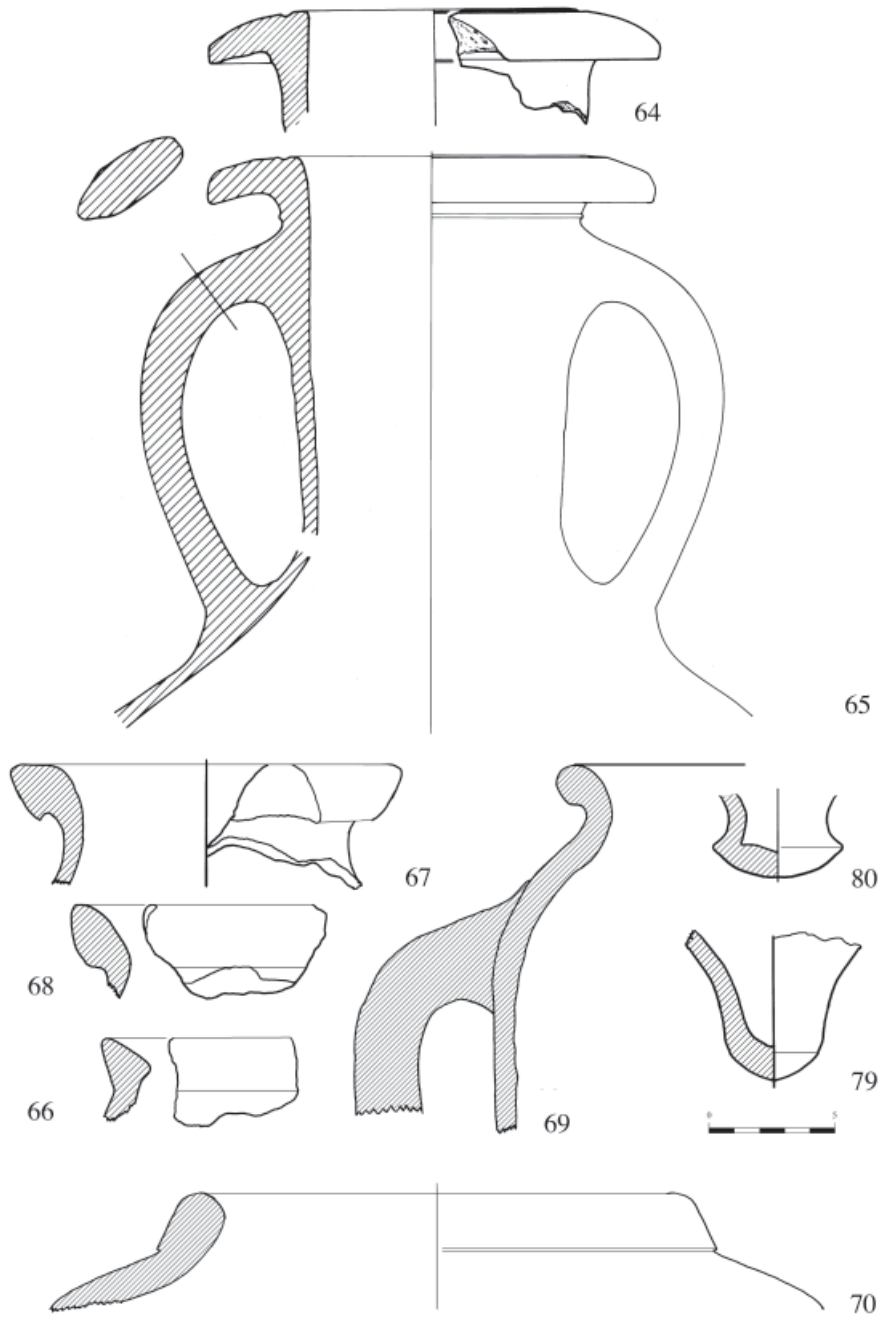


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

TAV. LVIII

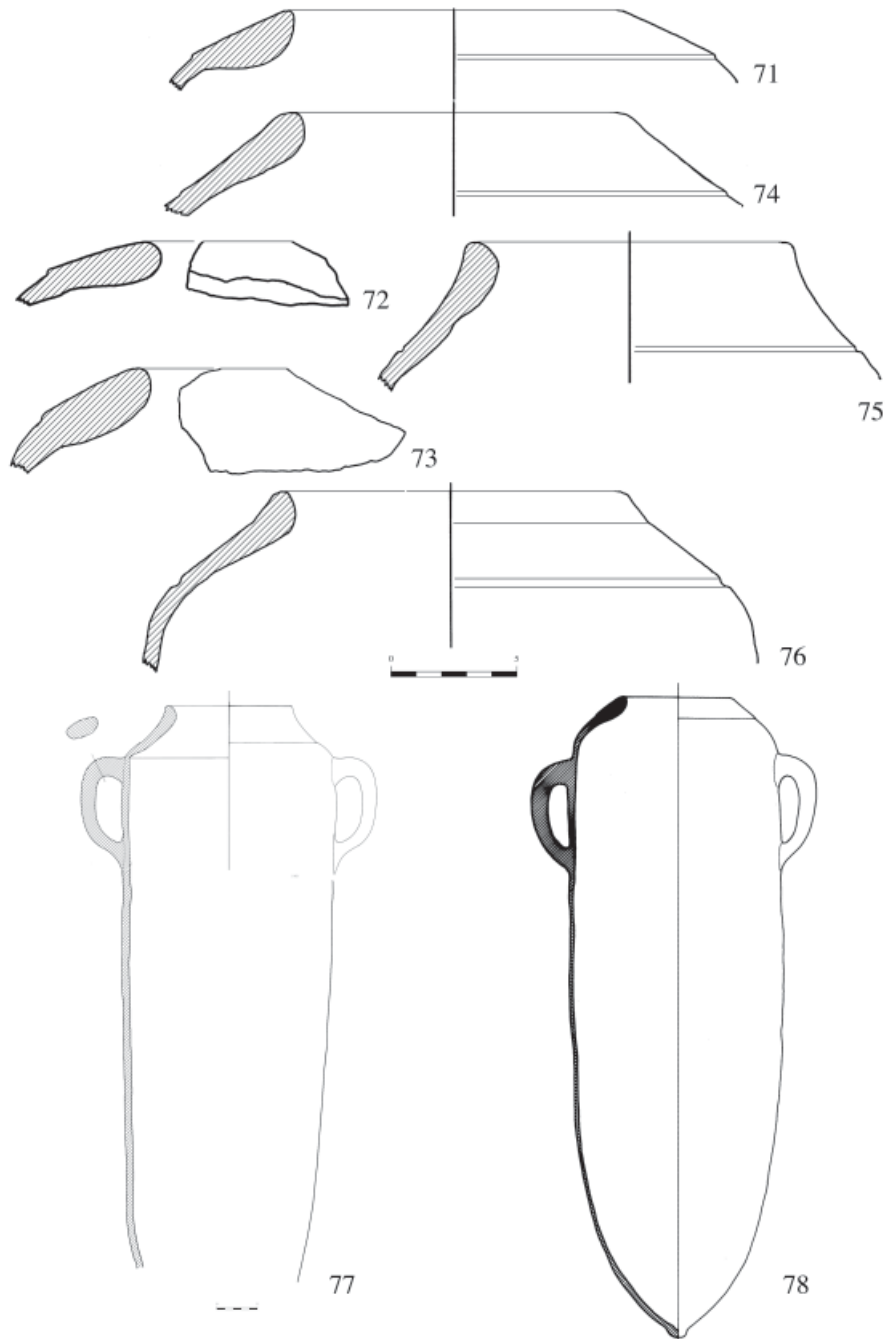


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.



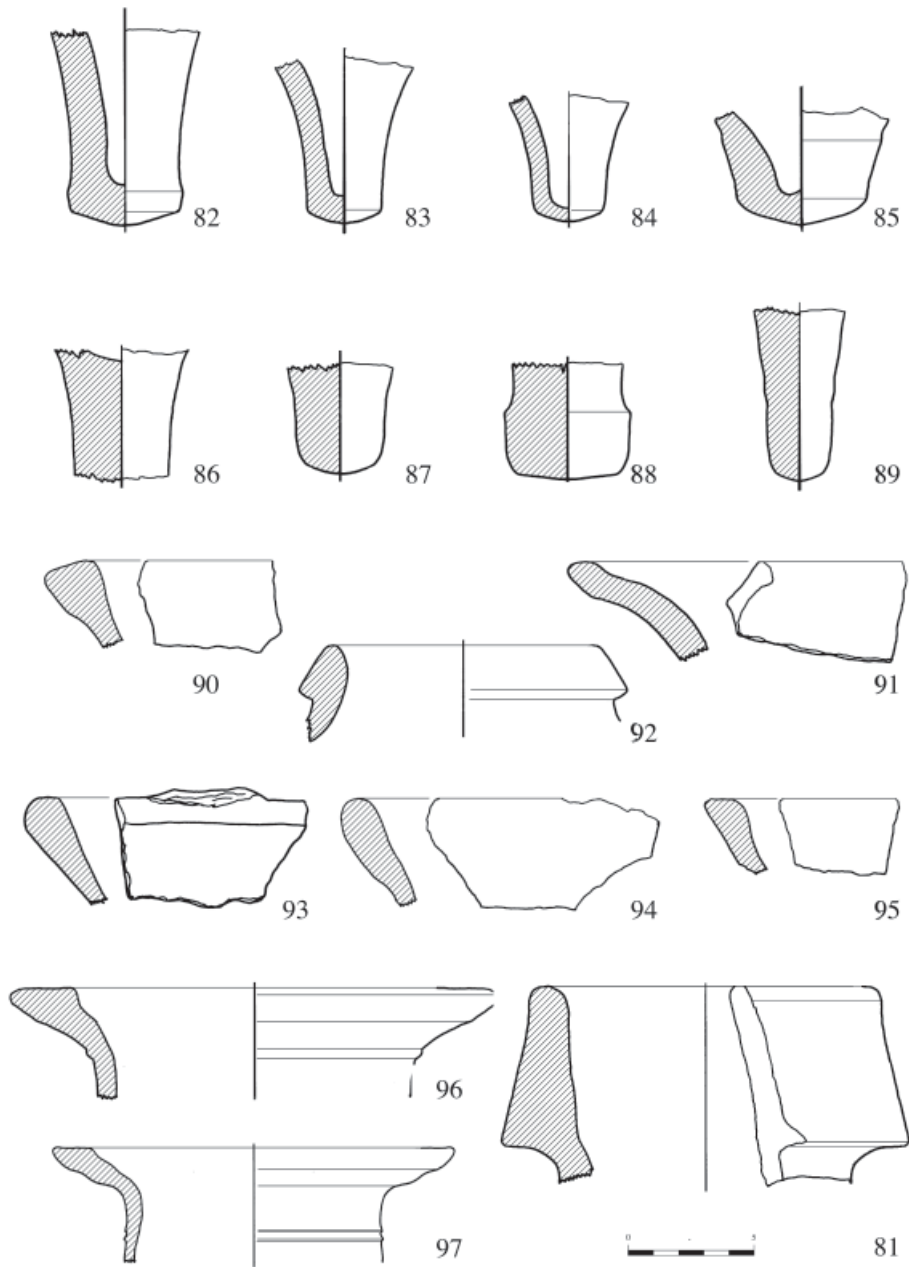
Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

TAV. LX



Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

TAV. LXI

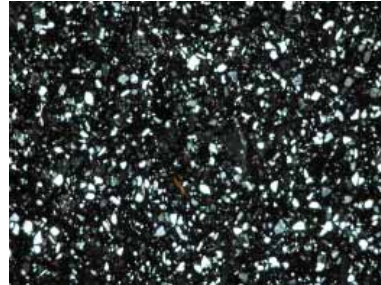


Entella. Edificio ellenistico (SAS 3). Anfore commerciali.

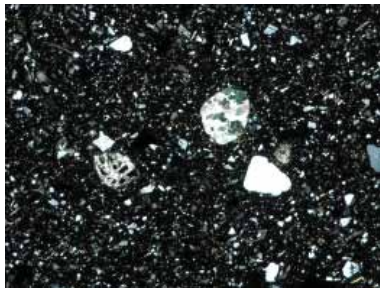
TAV. CCXLVIII



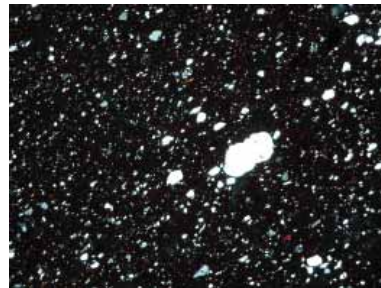
Campione 6064. Gruppo A1.



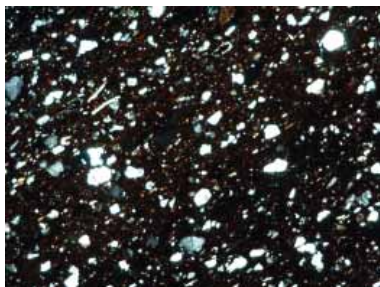
Campione 5398. Gruppo A2.



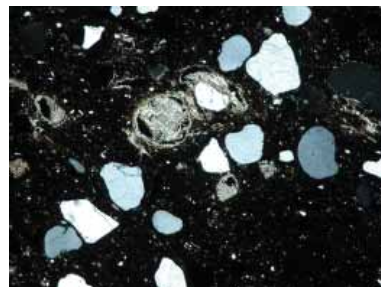
Campione 5393. Gruppo A3b.



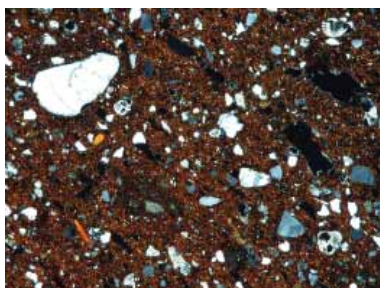
Campione 5973. Gruppo B2.



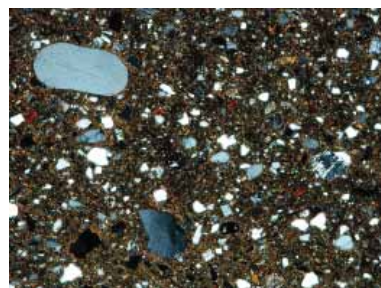
Campione 6067. Gruppo C.



Campione 5971. Gruppo D.



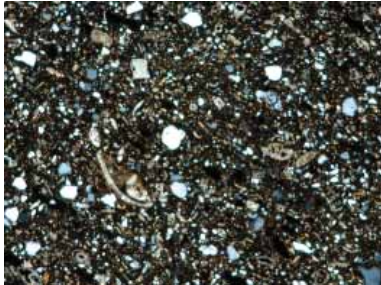
Campione 5974. Gruppo E2.



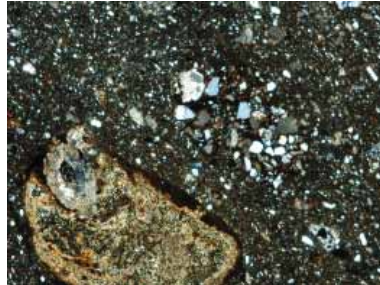
Campione 5975. Gruppo E2.

Entella. Sezioni sottili di campioni di anfore commerciali dall'edificio ellenistico (SAS3).

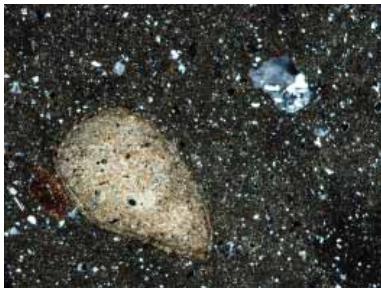
TAV. CCXLIX



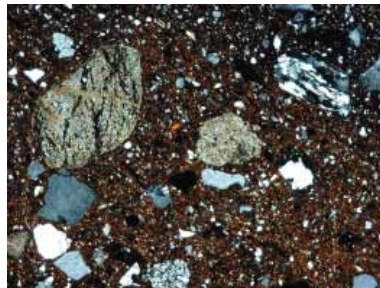
Campione 5969. Gruppo F.



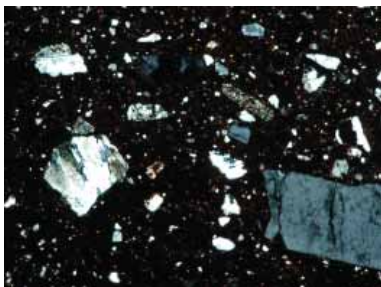
Campione 5968. Gruppo G.



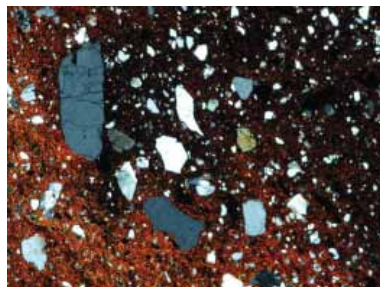
Campione 5970. Gruppo H.



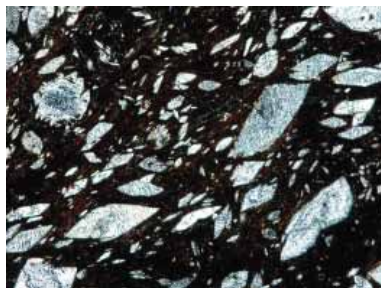
Campione 6051. Gruppo I1.



Campione 6066. Gruppo I2.



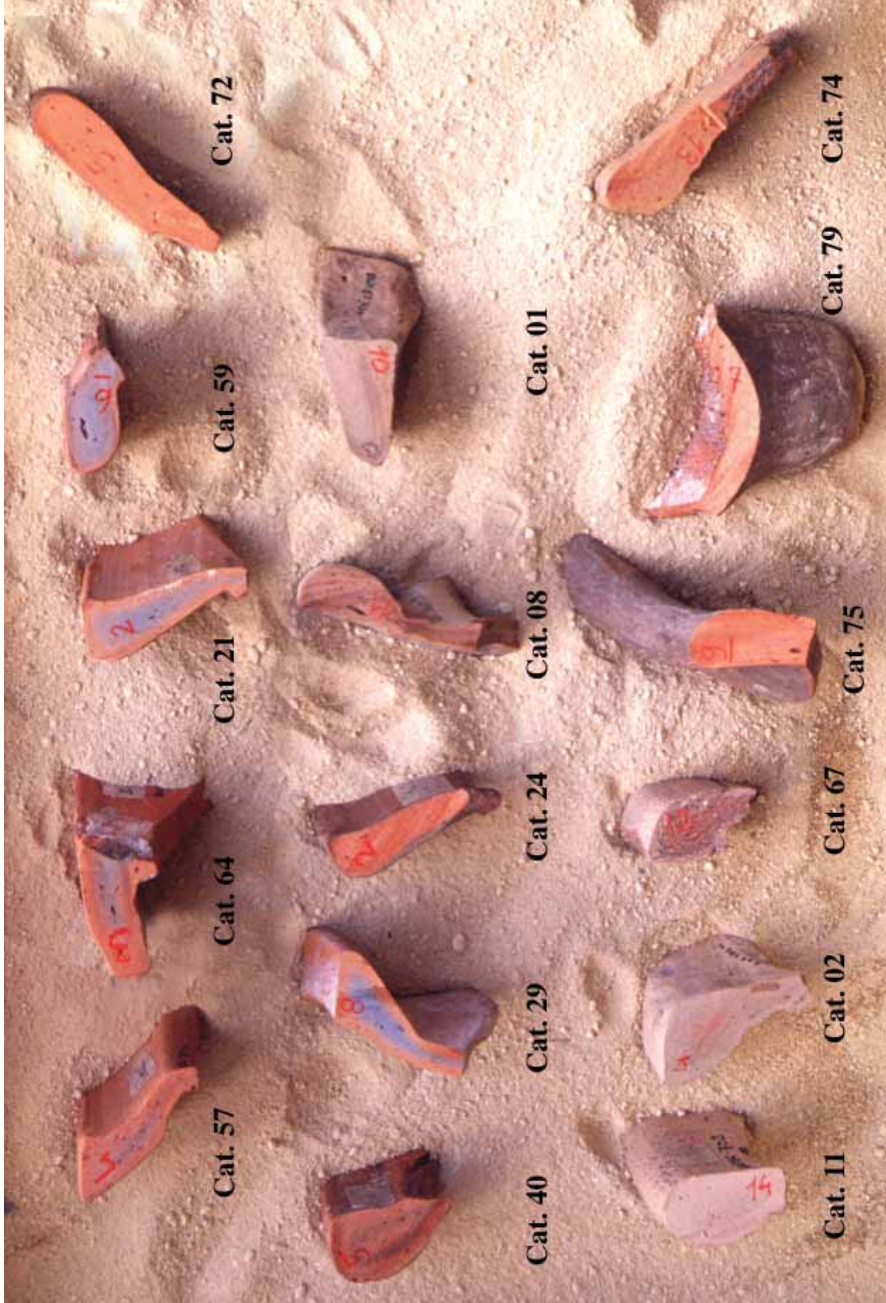
Campione 5964. Gruppo I3.



Campione 6166. Gruppo L.

Entella. Sezioni sottili di campioni di anfore commerciali dall'edificio ellenistico (SAS3).

TAV. CCL



Entella. Anfore commerciali dall'edificio ellenistico (SAS3).